Trieste - Via Piazza Oberdan N. 2
TELEFONI: (otto linee con ... nazionale
Unione Pubblicità Italiana
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955
TRIESTE 3 C.P. 1283

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

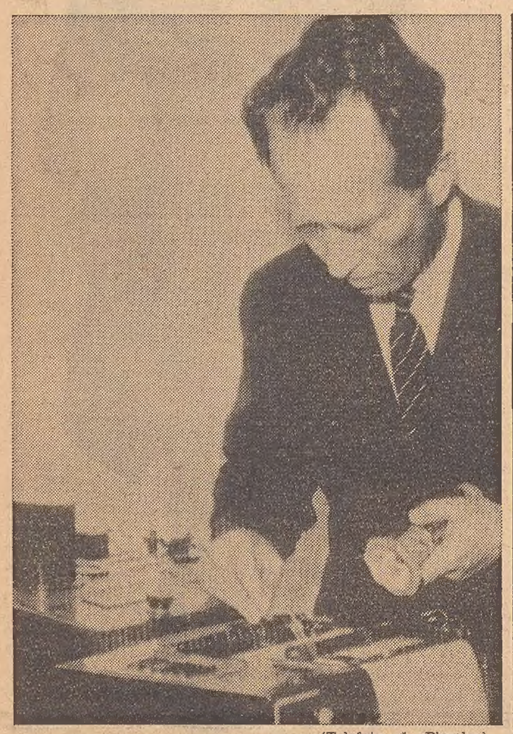
Martedì, 31 ottobre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4651 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 23.500 - 11.650 - 5920) - Copie arretrate il doppio

KRUSCEV HA IGNORATO L'APPELLO DI TUTTO IL MONDO CIVILE

SCOPPIATA NELL'ARTICO LA SUPERBOMBA RUSSA

Alle 9.33 di ieri i sismografi hanno segnalato l'esplosione - Probabilmente la potenza ha superato i cinquanta megatoni - L'annuncio degli Stati Uniti seguito da una aspra dichiarazione della Casa Bianca



(Telefoto al «Piccolo»)

Il prof. Bjerhammar, dell'Istituto geodetico della capitale svedese, fotografato accanto al sismografo mentre sta esaminando la registrazione dell'esplosione della superbomba sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

L'Unione Sovietica ha fatto oggi esplodere la superbomba che il Premier russo Nikita Kruscev aveva recentemente preannunciato nel suo discorso di apertura al congresso moscovita del partito comunista sovietico. L'esplosione ha avuto luogo nelle zone elevate dell'atmosfera, sull'isola di Novaya Zemlya, in area artica, alle ore 9.33 (ora italiana).

L'URSS ha fatto esplodere la superbomba nell'Artico, stamane, alle 9.33. La bomba russa esplosa nel poligono di Novaya Zemlya era probabilmente della potenza di settantacinque megatoni. Questa è l'impressione che priavtamente è espressa da certe persone vicine alla commissione dell'energia atomica americana.

Le «onde d'aria» che la superbomba sovietica ha spostato hanno viaggiato alla velocità del suono, consentendo anche a lontanissimi osservatori sismici di captare. «E' stato come un grande terremoto che colpisse varie parti della terra contemporaneamente», è stato detto. Il moto sismico prodotto è stato paragonato alla spaventosa eruzione del vulcano Krakatoa e alla caduta sulla Siberia del più grande meteorite mai piombato sulla terra. Tutti e due questi avvenimenti accaddero nel 1882. Da tutti codesti elementi si deduce, come prima sintesi, che la bomba era da settantacinque megatoni «almeno», e che se la sua potenza è diversa da 75 allora significa che è stata esplosa la idrogeno da 100 megatoni.

Kennedy è stato informato dello scoppio avvenuto nell'Artico stamattina presto. Successivamente la Casa Bianca ha diffuso il seguente comunicato.

«Alle 3.30 circa di stamane l'Unione Sovietica ha fatto esplodere un grossissimo ordigno nucleare. I primi dati raccolti affermano che la grandezza della forza esplosiva dell'ordigno è dell'ordine di 50 megatoni. L'esplosione ha avuto luogo nell'atmosfera e produrrà una precipitazione radioattiva maggiore di quella prodotta da qualsiasi precedente esplosione.

«L'esplosione sovietica è un atto politico più che un atto militare. L'ordigno fatto esplodere oggi non aumenta l'efficacia contro gli obiettivi militari della quale già sono munite le armi nucleari di cui attualmente dispongono l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, ne modifica il fondamentale equilibrio del potere nucleare. Qualsiasi arma del genere sarà principalmente, in guerra, una sterminatrice massiccia di persone mentre la sperimentazione di questo ordigno mira soprattutto a determinare il terrore ed il panico nel quadro della guerra fredda.

«Nell'effettuare questa esplosione, l'Unione Sovietica ha deliberatamente trascurato le speranze del mondo, così come esse erano state espresse nella risoluzione approvata dall'Assemblea dell'ONU.

«L'Unione Sovietica si è comportata come si è comportata perchè intende, mediante questa ostentazione, di diffondere in tutto il mondo un panico tale da costringere gli uomini amanti della pace ad accettare qualsiasi richiesta sovietica. Ma la paura sarà respinta oggi, come è stata respinta in passato, non soltanto dalla fermezza degli uomini liberi ma anche dalla potenza delle armi che gli uomini impiegheranno per difendere la loro libertà».

Il comunicato della Casa Bianca aggiunge:

«Non vi sono misteri per quanto riguarda la fabbricazione di una bomba da 50 megaton e tecnicamente non vi è la minima necessità al fine di confermare la progettazione fondamentale di un'arma simile, di sperimentare un tale ordigno nella sua piena portata esplosiva. Il Governo degli Stati Uniti prese attentamente in esame tale questione alcuni anni or sono e giunse alla conclusione che armi siffatte non avrebbero soddisfatto alcuna essenziale necessità militare. L'attuale arsenale nucleare degli Stati Uniti è superiore, in qualità e quantità, a quello di qualsiasi altra nazione. Gli Stati Uniti dispongono oggi di un ampio potere militare, capace di distruggere qualsiasi nazione che scateni una guerra nucleare.

«Noi non abbiamo il minimo desiderio di usare di questo potenziale e siamo pronti, oggi come sempre, a negoziare un trattato per il disarmo generale e completo. Nel frattempo continueremo ad adottare ogni provvedimento necessario a preservare la sicurezza del nostro paese e degli altri paesi che fanno affidamento su di noi».

Da parte sua Stevenson ha definito, parlando alle Nazioni Unite, «un atto arrogante compiuto dall'Unione Sovietica e un grande salto verso il disastro». Stevenson ha parlato subito, in apertura di seduta del comitato politico dell'Assemblea generale, accusando la Russia di «avere sdegnosamente non tenuto conto dell'appello delle Nazioni UnUite e dei popoli che amano la pace. I sovietici hanno spinto il mondo verso l'anarchia con lo scoppio di questa mostruosa e innecessaria bomba, fatto senza nessuna giustificazione».

Immediatamente egli è stato interrotto dal rappresentante sovietico, Tsarapkin, che ha esclamato: «Sono stati gli Stati Uniti a cominciare la forma di più grande violenza verso l'umanità quando hanno esploso le bombe di Hiroscima e Nagasaki». «E' la prima volta che sento una simile accusa — ha replicato Stevenson — lo so che quando a Yalta fu detto a Stalin che gli Stati Uniti possedevano l'arma atomica, Stalin rispose: "Io spero che la usiate" — e questa è la verità storica».

Semyon Tsarapkin si è arrabbiato: «La crisi di Berlino è assai grave, la guerra può scoppiare in ogni momento. L'esplosione di oggi rientra nella politica di pace dell'Unione Sovietica che intende prevenire una guerra nucleare e una guerra di missili. Una delle misure per evitare che voi lanciate una simile guerra è quella di rinforzare la posizione difensiva della Russia. E ciò che stiamo facendo».

«Voi state cercando di intimidire il mondo: e questa è la ragione dell'esplosione della gigantesca bomba che è superiore a cinquanta megatoni».

Questa è stata la prima valutazione fatta sulla potenza della deflagrazione nell'Artico e Tsarapkin non ha creduto opportuno correggere le parole di Stevenson.

Il delegato americano ha continuato dicendo: «Il signor Tsarapkin ha parlato di realismo sovietico. Se la bomba esplosa stamane ne è un esempio, Dio ci aiuti a sfuggire al realismo russo».

Ma non c'è stata soltanto la polemica acre dei due maggiori contendenti al palazzo di vetro. Molti delegati hanno voluto esprimere il loro punto di vista sulla gigantesca deflagrazione — dai canadesi agli svedesi — dai danesi agli olandesi e così via, vi è stato un continuo atto d'accusa a Kruscev e alla sua bomba. «Fatto politico e non militare» «Tentativo di terrorizzare l'umanità» «Orrore e ripugnanza»: queste sono state le parole più spesso udite. E Stevenson ha ancora una volta chiuso il dibattito dicendo che «con questo atto l'Unione Sovietica ha aggiunto l'ingiuria all'insulto. Essa ha spezzato la tregua degli esperimenti atomici, ha fatto aumentare la polluzione dell'aria, ha cominciato la corsa verso la costruzione di ancora più mortali armi e ha mostrato un cinico disprezzo verso le Nazioni Unite e per l'intera umanità».

La reazione negli Stati Uniti è di disgusto e di rabbia, più che di terrore. Almeno per ora. Gli stessi uomini più importanti di Washington non mettono in rilievo tanto la grande potenza distruttrice della superbomba, quanto la mancanza assoluta di «moralità» da parte dei sovietici che non avevano bisogno di un'esplosione tanto mostruosa, si sostiene, per dimostrare la loro forza. «E' una bomba diplomatica, non militare. Il suo impiego in guerra è meno preoccupante di quanto non si immagini. Gli Stati Uniti hanno studiato la costruzione di bombe simili, da cinquanta e da cento megatoni, e alla fine vi hanno rinunciato perchè le bombe da 15 megatoni, bene impiegate, sono più utili e più distruttive, in caso di guerra, che non le superbombe. Questo lo sa anche Kruscev. Ma il suo scopo è quello di terrorizzare il mondo. E in più, Kruscev cerca di influenzare le nazioni neutre, portandole verso il suo campo».

Questo è quanto, in genere si dice a Washington. Preoccupa soltanto il «fall out» dovuto a tale bomba che è stata giudicata dai tecnici e dagli scienziati «una bomba sporca e capace quindi di aumentare sensibilmente il veleno dell'aria negli Stati Uniti e nel resto del mondo», come ha detto Ralph Lapp.

Stelio Tomei

Espressa da Londra l'indignazione del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Appena giunta conferma della notizia che i russi avevano fatto esplodere la «superbomba», Macmillan ha convocato alla Admiralty House i principali Ministri per una riunione di emergenza.

Vi hanno partecipato il Ministro della Scienza Lord Hailsham, il Ministro della Difesa Watkinson, il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd e il Ministro degli Esteri Lord Home, al quale è stato demandato l'incarico di preparare un comunicato ufficiale a nome del Governo tanto per opporre qualcosa alla furia nucleare scatenata. Il comunicato dire: «Il Governo di Sua Maestà deplora profondamente la notizia di questa ultima e maggiore esplosione nucleare russa. Ottantasette Nazioni avevano fatto appello ai capi sovietici perchè fosse risparmiata al mondo l'esplosione della bomba da 50 megatoni che mette in pericolo la salute di molti milioni di persone. Il Governo di Sua Maestà condivide l'indignazione che sarà seguita universalmente per questa irresponsabile noncuranza del benessere e della sicurezza del genere umano».

Nella riunione dei Ministri non è stato solo discusso quel poco che si poteva fare come reazione diretta alla condotta di Mosca, ma anche sulle misure protettive della salute pubblica di cui si era già parlato nei giorni scorsi in Parlamento.

Alle dichiarazioni fatte martedì scorso da Watkinson ai Comuni e da Hailsham ai Lords, si aggiungerà probabilmente domani, inaugurandosi la nuova sessione parlamentare, qualche nuovo pronunciamento del Governo.

Gaitskell, come è stato deciso oggi in una riunione del Gabinetto ombra, solleciterà una dichiarazione dello stesso Primo Ministro Macmillan. Il pericolo più immediato che l'Inghilterra ritiene di dover fronteggiare, è quello dell'inquinamento del latte liquido, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione dei bambini al di sotto di un anno, il cui numero in questo Paese si calcola fra i 500 e i 750 mila. Come si è detto nella nota precedente su questo argomento, il Consiglio nazionale di ricerche mediche, alle cui perizie il Governo si attiene, aveva dichiarato alcuni giorni fa che il tasso atmosferico di jodina 131, l'elemento radioattivo più pericoloso per il latte, non era salito a un grado tale da giustificare allarmi.

Secnodo quell'organismo scientifico, la contaminazione del latte s sarebbe avvicinata ma non avrebbe superato il limite di reale pericolo. Tuttavia la prudenza esigeva che si provvedesse in tempo e anzitutto per i bambini più piccoli, che sarebbero in modo più grave e immediato esposti al danno. Il Governo già aveva dato assicurazioni nel senso che quantità sufficienti di latte in polvere, praticamente refrattario alla contaminazione, fossero disponibili.

Eugenio Galvano

La situazione

La superbomba russa, l'arma terroristica, è stata sperimentata. Probabilmente era superiore ai 50 megatoni; c'è chi ha parlato addirittura di 75 megatoni. L'esplosione sarebbe avvenuta ad alta quota, il che dovrebbe diminuire in parte le conseguenze pericolose per la atmosfera mondiale. L'esperimento è stato accolto dovunque con indignazione. Le caratteristiche della superbomba sono più o meno note nei suoi aspetti spettacolari. Praticamente non è un'arma militare o strategica ma semplicemente terroristica. E' stata fatta esplodere non per necessità «tecniche» ma per intimidazione politica.

Va ricordato ancora una volta che l'ONU aveva rivolto un appello a Kruscev perchè recedesse dall'esperimento. Il Premier russo non ne ha tenuto conto, come non ha tenuto conto di tutti gli altri appelli pervenuti da ogni parte del mondo.

I delegati al congresso del PCUS hanno applaudito fragorosamente quando è stata approvata la proposta di rimuovere la salma di Stalin dal mausoleo della piazza Rossa; molti delegati hanno gridato: «E' giusto». Stalin muore così per la seconda volta. Il crollo del mito del dittatore georgiano sarà accolto con gioia dai russi. Però altri russi ancora attaccati al mito del dittatore defunto non saranno contenti; il capovolgimento di un passato prolungatosi per trent'anni potrà insinuare nell'animo dei russi un certo scetticismo sulla durata degli attuali dirigenti. L'offensiva contro Stalin è infine una sfida lanciata alla Cina, dove il culto per il georgiano è tuttora vivo. Non più tardi di una settimana fa Ciu En-lai depose sulla tomba di Stalin una corona per il «grande marxista-leninista».

Il maggiore degli «antipartito», Molotov, è tuttora a Vienna. E' stato convocato più volte all'Ambasciata russa. Si ritiene che sarà richiamato a Mosca al più presto. Non si crede che oserà venir meno all'ordine di rimaptrio.

Von Brentano, l'attuale Ministro degli Esteri di Bonn, ha fatto sapere che non intende prendere parte al nuovo Governo che verrà formato da Adenauer con i liberali. La sua eliminazione era stata richiesta dai liberali stessi. La politica estera di Bonn però rimarrà invariata.

Kennedy in un'intervista ha dichiarato che non intende fare baratti per Berlino.

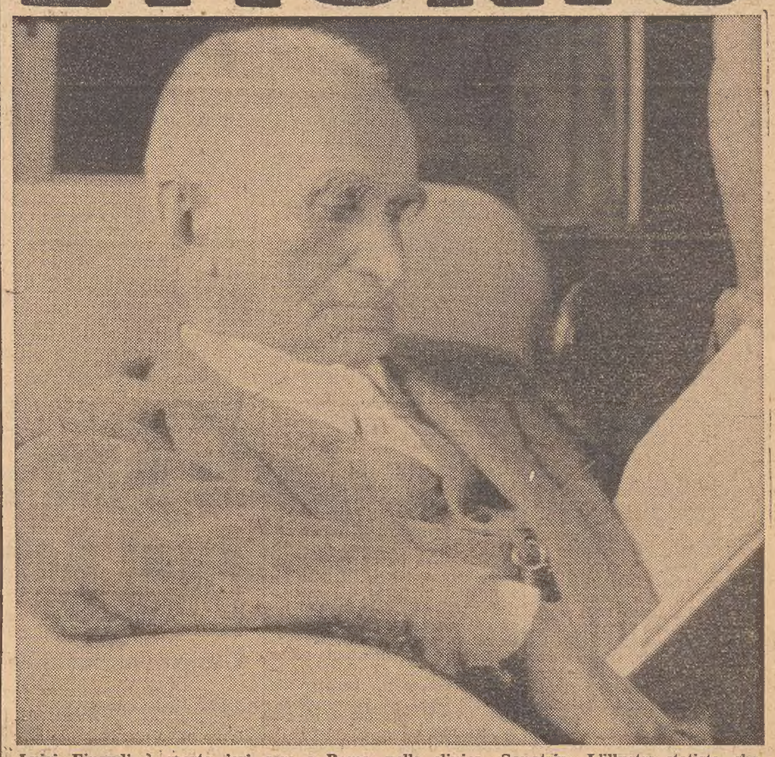
In Grecia le elezioni sono state vinte da Karamanlis, attuale Presidente del Consiglio.

I repubblicani faranno sapere solo il 12 novembre se intendono continuare o meno l'appoggio al Governo.

E' morto Luigi Einaudi: è stato il primo Presidente della Repubblica italiana.

GRAVE LUTTO DELLA NAZIONE

EINAUDI È MORTO



Luigi Einaudi è morto ieri sera a Roma, nella clinica «Sanatrix». L'illustre statista, che sembrava aver superato la recente crisi cardiaca e aveva trascorso una notte e una giornata tranquille, ieri sera, verso le 19.30 si era sentito improvvisamente mancare. E' riuscito a mormorare soltanto qualche parola alla nuora che era al suo capezzale ed è spirato serenamente.

Pubblichiamo in terza pagina un ampio servizio sulla fine del primo Presidente della Repubblica italiana, che ha suscitato vasto cordoglio in tutto il Paese, e una sua biografia.

Molotov è a Vienna «controllato» dall'Ambasciata

Vienna, 30

Si apprende da fonte attendibile che l'ex Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, sarebbe stato convocato oggi presso l'Ambasciata sovietica di Vienna, dove si sarebbe intrattenuto a colloquio per diverse ore. E' la seconda volta in quattro giorni che Molotov, una volta braccio destro di Stalin, viene convocato all'Ambasciata sovietica.

SARA' DEDICATO SOLTANTO A LENIN IL MAUSOLEO DELLA PIAZZA ROSSA

Decretata al congresso di Mosca la rimozione della salma di Stalin

Ritenuta «indesiderabile» la presenza delle spoglie del defunto dittatore sovietico accanto al «padre del comunismo» - Ieri sera una seduta segreta dei delegati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 30

Stalin ha subito l'ultima (forse umiliazione postuma. Il ventiduesimo congresso del Partito comunista sovietico ha decretato all'unanimità la rimozione della salma imbalsamata del defunto dittatore dal Mausoleo di granito sulla piazza Rossa. La decisione era scontata, dopo il veemente attacco di Nikita Kruscev ai crimini di Stalin, e dopo l'annuncio (sia pur non di fonte ufficiale) di riunioni di studenti, operai, cellule di partito che chiedevano l'allontanamento della salma dal monumento sacro ai comunisti. Ma il decreto del congresso ha fatto ugualmente molta impressione sull'opinione pubblica, anche se essa era già preparata, soprattutto da quando ieri i cittadini recatisi al Mausoleo lo hanno trovato «chiuso per riparazioni».

Anche l'anno passato lo storico edificio era rimasto serrato al pubblico, per quasi tre mesi e «per riparazioni». Ma questa volta la coincidenza non poteva non destare sospetti. E adesso tutti sono persuasi che quando il Mausoleo sarà riaperto, forse prima delle celebrazioni della rivoluzione bolscevica in programma per il 7 novembre, i primi visitatori vi troveranno solo la salma di Lenin.

La risoluzione del congresso è stata rapidamente approvata nella riunione di stamane dei cinquemila delegati (che stanno discutendo il secondo punto in agenda, il nuovo statuto del partito) e l'approvazione è stata accolta da applausi e da grida di «giusto, così va bene, bravi, era ora» eccetera.

La risoluzione del congresso dice:

«In merito al mausoleo di Vladimir Ilyich Lenin, il congresso ha deciso: 1) Che il mausoleo sulla piazza Rossa, presso le mura del Cremlino, creato per rendere eterna la memoria di Vladimir Ilyich Lenin, immortale fondatore del partito comunista e dello Stato sovietico, capo e maestro del popolo lavoratore in tutto il mondo, sia d'ora innanzi chiamato «mausoleo di Vladimir Ilyich Lenin». 2) Che l'ulteriore conservazione nel mausoleo del sarcofago con il feretro di Josef V. Stalin sia da considerare indesiderabile, data la seria violazione da parte di Stalin dei precetti di Lenin, e l'abuso di potere, la persecuzione in massa di onesta gente sovietica e le altre azioni derivanti dal culto della personalità rendono impossibile la conservazione del feretro nel mausoleo di Vladimir Ilyich Lenin».

Dunque, mentre il congresso si appresta ad approvare uno statuto che dice una parola definitiva contro il «culto della personalità» staliniano, e presumibilmente a prendere misure disciplinari contro gli uomini dell'anti-partito che di Stalin sostennero tenacemente i principi, si pone il problema della nuova destinazione del corpo dell'uomo che per moltissimi anni dominò l'URSS. Il problema si era già presentato ai successori di Stalin nel 1953, subito dopo la morte del Maresciallo. Per ben cinque mesi si discusse: poi Molotov e Malenkov, che controllavano la maggioranza degli uomini del Presidium, riuscirono a imporre la loro volontà a Kruscev e fu stabilito che il corpo imbalsamato di Stalin dovesse essere collocato, in un'urna di vetro a fianco di quello di Lenin.

Tre sono le ipotesi che si fanno stasera. La salma potrebbe essere cremata e l'urna collocata nel muro del Cremlino, ove già sono i resti di altre personalità sovietiche. Queste sono poi destinate ad essere traslate nel nuovo Pantheon che sarà costruito alla periferia di Mosca; anche Stalin potrebbe essere portato al nuovo monumento. Seconda ipotesi, quella dell'invio del corpo a Gori, il villaggio della Georgia ove Stalin nacque e dove la casa ove egli visse ragazzo è trasformata in sacrario. Infine, la salma potrebbe essere sepolta nel cimitero di Novo-Devtchi, a Mosca, ove in una cripta di famiglia giacciono i resti della seconda moglie di Stalin e quelli di alcuni familiari. Questa soluzione appare la meno probabile, in quanto nello stesso cimitero sono le tombe di persone che, secondo le rivelazioni ora fatte, furono vittime del regime staliniano, e il pubblico esasperato potrebbe reagire.

Con la decisione di «sfrattare» la salma di Stalin il congresso ha preso anche la risoluzione di erigere, come aveva proposto lo stesso Kruscev nel suo discorso di venerdì, un monumento che sorgerà a Mosca alla memoria delle «molte vittime innocenti» delle repressioni staliniane. Si è appreso intanto per qual motivo nella capitale sovietica non esistevano monumenti a Karl Marx e a Lenin: era Stalin che non li voleva. Ieri Kruscev ha inaugurato il monumento a Marx, un monolito di sette metri che rappresenta il fondatore del comunismo appoggiato a un leggio, alla sommità di una colonna. E già è in programma un monumento a Lenin (di Marx c'erano bensì busti e ritratti a centinaia, ma nemmeno una statua).

A proporre formalmente al congresso la rimozione della salma di Stalin dal mausoleo è stato Ivan Spiridonov, primo segretario del Comitato centrale del partito comunista di Leningrado. Egli ha suggerito che la salma sia portata altrove «il più presto». Il primo segretario del partito della città di Mosca Petr Demichev ha fatto sapere che la sua delegazione approvava la proposta, sottolineando che per quanto «l'illegalità e l'arbitrio» che regnavano ai tempi di Stalin siano cose del passato «non si può passarle sotto silenzio, e la permanenza della salma di Stalin accanto a quella di Lenin è incompatibile con l'illegalità instaurata da Stalin durante il periodo del culto della personalità». La proposta di Spiridonov, ha aggiunto, è «una proposta di tutti i comunisti». Anche i delegati dello Stato natio di Stalin, la Georgia, hanno approvato il suggerimento. Dzavakhishvili, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica georgiana, ha affermato che la delegazione da lui guidata appoggiava all'unanimità la idea della rimozione della salma. Analoghe dichiarazioni ha fatto Nikolai Padgorny, primo segretario del partito comunista ucraino. E Dora Lazurkina, la quale è iscritta al partito dal 1902, e nel 1937 fu arrestata e incarcerata, poi esiliata, ha dichiarato ai delegati che il regime di Stalin e il clima del partito durante il suo regime contraddicevano lo spirito del leninismo; perciò non si può lasciare al fianco di Lenin «un uomo che rese bensì servigi al partito ma che al partito ha fatto molto male negli ultimi anni della sua vita».

La proposta di votazione della risoluzione è partita da Padgorny; non prima che Zinovy Serdyuk, primo vicepresidente della commissione di controllo del Comitato centrale del partito comunista sovietico, avesse espresso fiducia in una unanime approvazione dell'iniziativa «da parte del popolo sovietico e di tutti i comunisti».

Parole molto significative ha detto Serdyuk: «Quando nel ventesimo congresso del partito, nel 1956, fu demolito il culto della personalità il comitato ignorava ancora molti fatti concernenti la partecipazione di Molotov, Kaganovic e Malenkov alle repressioni di massa. Ora il comitato centrale li conosce. Non vedo motivo per cui si debba concedere a questi uomini faziosi di restare ancora nelle file del partito». E ancora: «Noi comunisti approviamo all'unanimità l'asserzione dello statuto del partito, secondo cui qualsiasi manifestazione di settarismo e di attività di gruppo è incompatibile con lo spirito marx-leninista e con l'appartenenza al partito». Queste dichiarazioni rafforzano la persuasione degli osservatori della imminente espulsione dei tre uomini nominati, e forse di qualche altro elemento dell'anti-partito, dalle file del PCUS. Il vecchio Voroscilov pare ormai al sicuro, dopo la sua autocritica e dopo che Kruscev ha chiesto al congresso di trattarlo «con magnanimità».

Si è poi ripresa la discussione dello statuto del partito; molti oratori hanno elogiato le nuove norme. Poi la seduta è stata aggiornata alle diciassette. A quell'ora i delegati si sono riuniti per la prima volta in seduta segreta (vale a dire con la esclusione di ogni estraneo, anche dei giornalisti comunisti e addirittura dei delegati stranieri; gli uni e gli altri erano stati fin qui ammessi a ogni riunione. All'ordine del giorno era la elezione del nuovo Comitato centrale. Domattina identico programma; ma si ritiene che gli ospiti stranieri saranno ammessi in aula per la cerimonia conclusiva del congresso, che avrà luogo con ogni probabilità in giornata e nel corso della quale, si prevede, sarà data lettura della risoluzione finale.

Henry Shapiro



(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: al congresso del partito comunista i delegati battono le mani in segno di approvazione per la decisione di rimuovere dal mausoleo della Piazza Rossa la salma di Stalin

INDIGNAZIONE E SGOMENTO PER L'ESPLOSIONE DELLA SUPERBOMBA

KRUSCEV CON ASSOLUTO DISPREZZO HA CALPESTATO LE ATTESE DELL'UMANITÀ

«Un atto di pura follia» - Dichiarazioni di parlamentari e interrogazioni alla Camera Reazioni anche fra gli iscritti al P. C. - La Radio Vaticana: odio paura e terrore

Roma, 30

L'annuncio dell'esplosione della superbomba sovietica ha provocato indignate reazioni. Ripercussioni si avranno anche in Parlamento, perchè un'interpellanza democristiana un'interrogazione liberale ed un'altra del presidente della Commissione Igiene e Sanità, dott. Cotellessa erano già state presentate a Montecitorio contro la prosecuzione degli esperimenti nucleari, e ora altri gruppi politici hanno preso e prenderanno analoghe iniziative.

Un gruppo di deputati DC ha rivolto una interrogazione ai Ministri degli Esteri e della Sanità «per conoscere quali notizie risultino al Governo sulla esplosione avvenuta oggi della bomba nucleare sovietica di 50 megaton, che tuta l'umanità aveva chiesto non avvenisse, e quali informazioni possano dare sulle misure prese in difesa della salute del popolo italiano per prevenire eventuali conseguenze dell'inquinamento atmosferico dovuto alle radiazioni provocate dalla esplosione». Firmatari dell'interrogazione sono gli on.li Scarascia, Belotti, Migliori, Conci, Russo Spena, Leone Raffaele, Radi, Bartole, Bima, Restivo, Biasutti, Berry.

Tutti i commenti, ad eccezione di quelli delle sinistre, rispecchiano indignazione e sgomento. Nonostante lo scoppio fosse stato preannunciato, si sperava che le recenti proteste popolari potessero indurre l'URSS a rinunciare all'esperimento.

«L'estrema gravità della cosa — ha dichiarato l'on. Scarascia, segretario del gruppo democristiano della Camera — si commenta da se: di fronte ad un avvenimento del genere non c'è nulal da dire». Un altro democristiano, l'on. Lattanzio, ha aggiunto: «E' una pura follia».

Saragat ha detto che ormai «non è più tempo per chiacchiere, ma per decisioni politiche tra Est ed Ovest». Il socialista Corona ha espresso l'opinione che la parola in questo momento spetti ai tecnici. L'esplosione è stata amaramente commentata dall'on. Lina Merlin: «E' una forma di guerra che può sfociare in una guerra vera e propria». Ha detto: «Ho perso creature a me care nell'ultimo conflitto ed ho personali esperienze dolorose per non averne paura».

Il presidente della Commissione per l'Igiene e Sanità del Senato, sen. Benedetti, ha detto: «Con assoluto disprezzo delle attese e delle ansie dell'umanità i potenti del Cremlino hanno fatto esplodere la superbomba da 50 megatoni inondando l'atmosfera terrestre di pluviscolo radioattivo con notevole pericolo per la salute dell'umanità intera. E ciò senza una ragione specifica. Infatti la costruzione della bomba termonucleare dal punto di vista teorico non è più un segreto per nessuno: si tratta di un procedimento tecnico di notevole complessità e costo, che richiede attrezzature tecnologiche non facilmente ottenibili o perlomeno non da tutti realizzabili. Ma una volta realizzate, non si vede il perchè degli scoppi successivi. Se pensiamo, infatti, che le esplosioni nucleari durano ormai da un mese e che le conseguenze deleterie delle stesse in tutti i settori della vita vegetale ed animale avvengono per effetto di cumulo e con manifestazioni immediatamente non visibili, e diagnosticabili solo a distanza di tempo, viene da domandarsi se ci troviamo di fronte ad un caso di pazzia collettiva, o peggio, di criminalità nei riguardi di tutta l'umanità, che bene a ragione di elevare le più alte proteste contro procedimenti che ne minacciano la sua integrità fisica e la sua stessa sopravvivenza. Maggiore disprezzo delle ansie dell'umanità non poteva in alcun modo essere dimostrato da chi si atteggia a paladino della pace e del benessere dei popoli».

Il presidente del gruppo parlamentare dei deputati democristiani on. Gui ha dichiarato: «L'atto compiuto dall'Unione Sovietica è così enorme che supera ogni considerazione di parte. Come uomo protesto con tutte le mie forze per il colpo inferto alla salute dell'umanità e per l'offesa recata ai sentimenti dei popoli di tutto il mondo che avevano chiesto che la esplosione mostruosa non avvenisse».

L'on. Pacciardi ha dichiarato: «Sordo a tutti gli inviti, compreso quello delle Nazioni Unite, a tutti gli allarmi, a tutte le preghiere, Kruscev sfida l'umanità facendo esplodere la bomba da 50 milioni di tonnellate di tritolo. Nessun altro Capo di Stato del mondo democratico avrebbe potuto resistere a sì pressante appello dell'opinione pubblica mondiale. Con questo sprezzante gesto di provocazione, Kruscev dimostra di essere un barbaro da mettere fuori del consorzio civile. L'ONU che dimostrò già la sua miserabile incapacità a prevenire o punire il criminale intervento dell'URSS contro il popolo ungherese, dovrebbe avere il coraggio oggi di espellere l'URSS dal suo seno, se non vuole diventare un aeropago di dottori impotenti più nocivo che utile alla causa della pace».

Il socialista on.. Targetti, vicepresidente della Camera, ha dichiarato: «Questo spettacolare lancio può certamente aggravare l'allarme per l'uso di armi atomiche. C'è da augurarsi che serva a convincere della necessità del mantenimento della pace anche partiti ed uomini che hanno aspettato a protestare contro gli esperimenti atomici quando questi sono avvenuti nell'URSS».

Il vicesegretario politico della DC on. Angelo Salizzoni ha detto: «L'esplosione avvenuta questa mattina di una superbomba, che gli scienziati ritengono quella da 50 megatoni se non più potente, documenta ancora una volta l'insensibilità dell'Unione Sovietica agli appelli che provengono da tutte le parti del mondo per la cessazione degli esperimenti nucleari. Neppure il voto pressochè unanime delle Nazioni Unite ha avuto un effetto positivo. Siamo davanti ad un atto di arbitrio che, in forma indiscriminata e irresponsabile, attenta alla salute dei popoli e alla pace del mondo. La logica delle tirannie — ha proseguito l'on. Salizzoni — è spietata. Per raggiungere i propri obiettivi Kruscev calpesta ogni norma, anche la più elementare, di civile convivenza; irride alle invocazioni che salgono dal cuore di ogni uomo; si pone fuori da ogni legge e, quindi, dal consorzio umano. In questo momento la DC invita il Paese a riflettere su queste tremende manifestazioni della politica di prepotenza dell'URSS, di cui in Italia il partito comunista tenta una sempre più imbarazzata giustificazione. La DC — ha concluso l'on. Salizzoni — indica negli inalienabili valori di libertà politica e civile l'unica base solida per una prospettiva politica di pace».

Nel pomeriggio la Radio Vaticana ha trasmesso una nota dal titolo «Senza amore» a commento dell'esplosione nucleare sovietica. Tra l'altro essa dice: «Nulla è riuscito a scongiurare una folla decisione, moralmente, politicamente, socialmente, economicamente, umanamente deprecabile: non il pensiero di Dio, giudice di ogni scelta libera e responsabile, di ogni ingiustizia privata e collettiva: il comunismo non crede in Dio; non i supremi principi della convivenza e fraternità umana: il comunismo predica l'odio e la lotta di classe; non l'angoscia di milioni di uomini, di donne e di bambini: il comunismo, materialista e totalitario non riconosce il valore della persona. Lo scoppio della superbomba conferma, rivelandolo ancora una volta e più drammaticamente, il vero volto del comunismo, un volto spietato, insensibile agli imperativi di Dio, alle esigenze della convivenza umana, ai diritti della persona, un volto dalla cui fisionomia è assente ogni luce d'amore e traspare unicamente la tensione dell'odio. A un uomo, senza quel Dio che dell'amore fraterno ha fatto il suo comandamento fondamentale e solenne, la sostanza della sua religione, il tessuto della pace fra gli individui e le nazioni, non resta che l'odio. E l'odio non ha altra risorsa che la paura e il terrore».

In numerosi centri di varie regioni d'Italia operai e contadini, iscritti al partito comunista, per esprimere in maniera tangibile la loro protesta contro le esplosioni delle superbombe atomiche sovietiche e contro i dirigenti del PC che non hanno trovato il coraggio civile di condannare con l'energia che il fatto meritava questo attentato alla salute dell'intera umanità, hanno restituito le loro tessere alle cellule e alle Federazioni del partito.

Secondo segnalazioni pervenute alla sede di via delle Botteghe Oscure, queste manifestazioni di protesta, prima sporadiche, vanno estendendosi di giorno in giorno, talchè di ciò si sarebbe parlato in termini piuttosto preoccupanti nelle recenti riunioni della segreteria del PC presiedute dall'on. Longo in assenza dell'on. Togliatti che, come si sa, si trova a Mosca ad ascoltare plaudendo — lui un tempo sostenitore convinto del culto staliniano — le troppo facili diatribe di Kruscev contro il dittatore scomparso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Favorevole ripresa del mercato alla vigilia della decadale. La ripresa dei corsi è stata però composta e durante la riunione si è cercato di conservare i livelli raggiunti in apertura. Migliori gli assicurativi, le azioni pilota, Rinascente, Monteponi e Lanerossi. In ripresa anche i tessili, gli immobiliari e i metalmeccanici. Tra i finanziari, le Mediobanca quotano ex dividendo di lire 800, Stazionari i titoli di Stato. Nei Buoni del Tesoro, migliori le prime scadenze. Fermo il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 7 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 97 milioni; obbligazioni 302.500.000; azioni 919.800.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,60 (106,40), 3,50% 83,60 (—); Red. 3,50% 99,80 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 88,30 (88,05), 5% 100,40 (100,30); Rif. F. 5% 98,70 (98,775); Trieste 5% 99,75 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,85 (—), 1-1-'62 101,70 (101,50), 1-1-'63 102,35 (102,20), 1-4-'64 102,50 (—), 1-4-'65 102,475 (—), 1-4-'66 102,75 (102,875), 1-1-'68 103,30 (103), 1-4-'69 103,10 (—), 1-1-'70 103,60 (103,45).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 127.250 ex (126.500), Gim 9600 (9530), Centrale 21.210 (20.900), Invest 5102 (5083), Bastogi 4232 (4183), Sviluppo 4180 (—), Finmare 715,50 (714), Finelettrica 1825 (1810), Finsider 1650 (1638), Breda 8100 (7980), Pirelli & C. 10.740 (10.599), Sifir 2230 (2201), Stet 4438 (4430), Italpi 6610 (6530), Generali 163.000 (160.700), Ras 65.950 (63.800), Incendio 31.700 (31.000), Assicuratrice 89.700 (86.600), An. Assic. 22.990 (22.080), Ass. Milano 72.400 (69.600).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 38.100 (38.000), Val Ticino 85 (83,50), Olcese 2400 (2380), De Angeli 7850 (7700), Cucirini 15750 (15.800), Linificio 1530 (1513), Rossari 40.050 (40.100), Rotondi 62.000 (—), Tosi 6030 (6020), Coton. Mer. 900 (946), Unione M. 112.000 (—), Gavardo 5900 (5750), Lanerossi 5550 (5333), Tilane 424 (425), Fisac 735 (742), Cascami 11.102 (11.110), Bernasconi 3820 (—), Châtillon 12.270 (12.150), Snia Viscosa 8275 (8131), Snia priv. 7290 (7120), Pacchetti 2160 (—), Scotti 343 (315), Marzotto 3550 (3505).

Minerari e metallurgici: Issa-Viola 2950 (2800), Italsider 1958 (1956), Magona 1605 (1599), Metallurg. 8340 (8170), Amiata 6650 (6700), Montecatini 4205 (4150), Monteponi 1751 (1728), Dalmine 3290 (3283), Sicle 7560 (—), Brogi-Izar 2690 (—), Falck 14.300 (14.100), Trafilerie 3795 (3790).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (—), Bianchi 755 (760), Fiat 3145 (3123), Fiat priv. 2480 (2455), Nebiolo 1332 (1316), Fr. Tosi 1381 (1400), Westingh. 1502 (1530), Olivetti 11.740 (11.599).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1880 (1878), Cieli 4185 (—), Dinamo 3350 (3310), Edison 6180 (6064), Edisonvolta 2813 (2830), Bresciana 3232 (3263), Campania 2150 (2100), Caffaro 739 (720), Valdarno 3790 (3765), Sarda 6550 (6525), Emiliana 3250 (3210), Seso 3095 (3090), Appen. C. 3650 (—), Pugliese 1902 (1900), Subalpina 3750 (3795), Sip 1815 (1805), Vizzola 4570 (4560), Sme 1623 (1605), Orobia 4095 (3069), Romana 3660 (3640), Terni 863,50 (860), Unes 845 (844), Marelli 1270 (1263), Magneti 2335 (2340), Tecnomasio 4945 (4895), Teti 4720 (4760), Sit 1455 (1425), Alto Veneto 2900 (2700), Calabrie 2001 (1990), Lucana 2790 (—).

Alimentari: Distillati 4870 (4930), Eridania 3920 (3880), Es. Molini 2305 (2260), Certosa 3250 (—), Motta 41.475 (40.175), Romana Zuccheri 425 (425,50).

Chimici: Anic 4430 (4490), Saffa 14.445 (14.350), Italgas 2490 (2465), Liquigas 364,50 (361,50), Napol. Gas 1151 (1150), Pibigas 196 (195), Larderello 4865 (—), Mira Lanza 59.450 (58.000), Ossigeno 4385 (4330), Rumianca 2823 (2801), Saronn 2045 (2020), Carlo Erba 21.830 (21.600), Briosconi 10.010 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8420 (8330), Iniziativa 8260 (8050), Sagi 3200 (3100), Beni Stabili 7700 (7680), Gen. Imm. 1433 (1423), Milano C. 54.800 (—), Silos 7830 (—), Bon. Ferr. 820 (797), L'Edificio 6950 (—), Risanamento N. 8740 (8795).

Diversi: Baroni 262 (267), Binda 68.200 (68.050), Burgo 38.520 (38.200), Ginori 1530 (1505), Ciga 9050 (8950), Italcementi 29.950 (29.280), Cementir 8300 (8200), Cer. Pozzi 1557 (1551), Eternit 7930 (7902), Rejna A. 1950 (—), Smeriglio 515 (510), Linoleum 6560 (6630), Pirelli S.p.A. 10.640 (10.450), Ter. Acqui 46.000 (—), Rinascente 9960 (937), C. Acqua 1000 (997), De Ferrari 1781 (—), Elettrocar. 217.500 (216.500).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 601,90; franco svizzero libero 143,565; sterlina 1746,925; franco francese 126,18; marco Germania occ. 155,17; franco belga 12,469; fiorino olandese 172,48; corona danese 90,16, svedese 120,09, norvegese 87,185; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,79.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624; franco svizzero 144,42; sterlina 1756; franco belga 12,51; franco francese 125,75; marco 156,10; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 603,25; fiorino olandese 172,30; corona danese 90,05, svedese 120, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,58; lira egiziana 1050.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5275-5425; oro 708-715; argento puro 19,80-20,30.

TRIESTE

Apertura d'ottava senza ulteriori falcidie con ricuperi per buona parte dell'azionario. Migliori anche i titoli di Stato. Titoli trattati: 50 Generali, 50 Ras, 500 Snia Viscosa, 1000 Montecatini.

Generali 162.800 (160.500), Ras 66.200 (63.700), Gerolimich 9320 (9340), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 53.500 (—), Tripcovich 45.300 (—), Ploc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 299 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità irregolare con possibilità di isolati piovaschi, specie sulle regioni centro-meridionali. Temperatura: ovunque in lieve aumento. Venti: moderati da Sud-Ovest. Mari: poco mossi; localmente mossi i bassi bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 13; Verona 9, 13; Trieste 12, 14; Venezia 10, 14; Milano 9, 16; Torino 8, 17; Genova 12, 17; Bologna 12, 13; Firenze 12, 17; Pisa 13, 20; Ancona 14, 22; Perugia 10, 18; Pescara 13, 23; L'Aquila 9, 19; Roma 15, 21; Campobasso 12, 18; Bari 15, 23; Napoli 15, 21; Potenza 13, 19; Reggio Calabria 15, 27; Messina 19, 24; Palermo 20, 26; Catania 15, 28; Alghero 14, 20; Cagliari 15, 24.

confezioni
fuso d'oro*
e
pullman*
Per un Uomo... Marzotto
abito Semper L. 27000 giacca L. 17500 paletot L. 26000 e L. 32000
abito L. 18900 giacca L. 10900 paletot L. 19900
* marchi depositati prezzo controllato



Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

RIUNITA PER SOLI DIECI MINUTI LA DIREZIONE DEL PARTITO

Il PRI rinvia al 12 novembre ogni decisione sulla convergenza

Sono state ignorate le sollecitazioni di Moro per una rapida scelta Clamorosamente battuti a Milano i basisti e i sindacalisti della D.C.

Roma, 30

L'esecutivo repubblicano si è riunito per dieci minuti in serata, nella sede del partito, in Corso Vittorio Emanuele. Ha preso atto rapidamente della situazione politica in relazione agli ultimi sviluppi e alla recente «sollecitazione» dell'on. Moro, e ha deciso la convocazione della direzione. Questa si riunirà il 12 novembre. Il comunicato dell'esecutivo dice: «Il comitato esecutivo, dopo aver rinnovato le espressioni del suo vivo cordoglio al segretario politico del partito, ha preso conoscenza delle lettere scambiate tra l'on. Moro e l'on. Reale, e ha deciso di rimetterle alla direzione, la quale è convocata per il 12 novembre».

La decisione dell'esecutivo ha suscitato reazioni contrastanti, ma è indubbio che i repubblicani non hanno accolto la «sollecitazione di Moro che aveva richiesta loro una risposta entro il minor tempo possibile». Fissando la riunione direzionale alla domenica 12 novembre, i dirigenti repubblicani hanno chiaramente voluto sorpassare la giornata dell'11, quella cioè in cui, senza contestazioni di sorta, scadono i pieni poteri di Gronchi in merito all'eventuale scioglimento delle Camere. Che ci sia stato un ultimatum di Moro oppure una sua amichevole sollecitazione, si può concludere che i repubblicani hanno opposto, nella più benigna delle ipotesi, un «fin de non recevoir»; ma nella ipotesi più negativa, si può dire che l'hanno respinto. Nessuna risposta repubblicana, quindi, alle sollecitazioni, e rinvio di ogni decisione al momento in cui sarà cominciato il «semestre bianco».

Dell'esecutivo del PRI fanno parte solo i rappresentanti della maggioranza e cioè Reale, La Malfa, Macrelli, il vicesegretario del PRI, Terrana, Visentini, Gatti e Mammi. Ma dato il lutto che l'ha colpito con la morte della moglie, Reale non ha partecipato alla riunione. Però in mattinata aveva avuto un lungo colloquio, di quasi un'ora, con La Malfa. Dalla odierna riunione e dai colloqui tra Reale e gli altri esponenti repubblicani si sarebbe riconosciuto che tre vie si aprono al PRI per una scelta 1) accettare senza condizioni l'attesa del congresso democristiano; 2) subordinare l'attesa del congresso democristiano a talune precise richieste programmatiche come, ad esempio, l'avvio all'attuazione delle regioni; 3) la rottura della maggioranza. Alcuni repubblicani, tra cui Macrelli e Camangi, sarebbero del parere di adottare la seconda linea, quella di rinvio della chiarificazione a dopo il congresso della dc, a determinate condizioni.

Dopo un colloquio con Gui, La Malfa ha tenuto a precisare che la direzione repubblicana non si riunirà prima del 12 solo per l'attuale particolare situazione di Reale, colpito dal noto lutto. Ha voluto cioè togliere alla decisione dell'esecutivo ogni elemento politico negativo verso la DC.

A Piazza del Gesù, frattanto, non si sono avute reazioni particolari, almeno per il momento. Moro sembra disposto ad attendere la risposta del PRI, contrariamente a quanto si diceva nei giorni scorsi. Sempre a Piazza del Gesù. però, si è sottolineata una cosa, che anche se il PRI dopo il 12 deciderà di aprire la crisi, la DC non verrà meno alla sua responsabilità verso il ase, e cioè formerà un Governo comunque.

In un articolo al settimanale «Epoca» il segretario democristiano ha affermato che il suo partito non si sottrarrà all'onere di rispondere agli interrogativi che gli vengono posti in rapporto alla situazione politica generale del Paese e alle sue prospettive di evoluzione. «Questi problemi — ha detto l'on. Moro — saranno perciò affrontati seriamente, serenamente, senza dimenticare il passato, senza perdere di vista le linee secondo le quali si è svolta sinora la storia della nuova Italia democratica, le esigenze che in essa si sono espresse e le caratteristiche e le funzioni proprie della Democrazia cristiana, ma senza trascurare d'altro canto, in una pericolosa fissità, gli elementi nuovi della situazione, i dati reali relativi alle forze politiche, i modi possibili ed utili di soddisfare le esigenze permanenti e di permettere e favorire i movimenti fecondi della realtà sociale e politica del Paese». L'on. Moro dice più oltre che la DC non ricorrerà ad alcuna evasione dalla realtà attuale e difficile della vita italiana.

Molto scalpore si è avuto per l'esito delle elezioni al comitato provinciale della DC milanese. Le correnti basista e sindacalista che detenevano la maggioranza degli organi direttivi sono state clamorosamente battute. I 51 posti del nuovo comitato provinciale sono stati così suddivisi: 34 seggi alla lista «Avvenire democratico» formata dai centristi, 16 seggi alla lista basista capeggiata dal segretario uscente Marcora, 1 seggio ai sindacalisti. Molto allarme tra i socialisti, i, i socialdemocratici e i repubblicani; ci si è chiesti se il nuovo comitato provinciale della DC non porrà in crisi la Giunto di centro-sinistra al Comune di Milano.

Anche al congresso della DC veronese, tenutosi ieri, si è avuta una netta presa di posizione contro l'apertura a sinistra. Al congresso sono state presentate due liste di candidati, che avevano un denominatore comune, cioè la chiusura ai socialisti nell'attuale contingenza storica. La lista «Democratici cristiani senza altra aggettivazione», che aveva come capolista il segretario uscente, l'ex sen. Uberti, ha ottenuto 13 seggi; alla seconda lista di «Convergenza unitaria», sono toccati 26 seggi. Questa lista vincente era sorretta da una mazione in cui era detto fra l'altro: «I democratici cristiani riconfermano solennemente la loro unità nella fedeltà ai principi cristiani, ispiratori dei programmi del partito e nella pronta rispondenza all'alto insegnamento e alle direttive che illuminano e vincolano la coscienza di ogni cattolico. L'opposizione recisa a ogni concezione liberale e conservatrice, a ogni sistema totalitario. La convinzione che la DC nella sua azione per il rinnovamento della società italiana non ha bisogno di mutare idee e programmi da alcu'altra forza politica. La volontà che il partito dimostri sempre meglio le sue capacità di affrontare e risolvere i problemi del nostro popolo con ferma decisione e con sano ardimento per tradurre in termini politici e realizzazioni concrete il patrimonio ideale delle grandi encicliche sociali».

D'altra parte, i diversi discorsi domenicali di Scaglia, Andreotti, Gonella, Delle Fave, hanno ribadito una grande cautela e scetticismo sulla possibilità di un effettivo dialogo tra DC e PSI finchè i socialisti non daranno garanzie di un concreto distacco dal PCI. Le conclusioni dei suddetti discorsi sono, a parere di vari ambienti, le seguenti: la maggioranza della DC pone ai socialisti alcune condizioni per la operazione di centro-sinistra e cioè: che il PSI accetti senza riserve il Patto Atlantico; che i socialisti si distacchino dai comunisti in tutte le posizioni di potere che insieme detengono nelle varie amministrazioni; che la condanna di Nenni al comunismo, in relazione a quanto denunciato dal Congresso del PCUS sul trentennio stalinista, non resti platonica, ma si attui in una linea politica d effettiva avversione al comunismo stesso.

SI DIMETTE DAL P. C. dopo 25 anni di adesione

Empoli, 30

Un noto esponente del partito comunista di San Miniato (Pisa), Buggiani, ha rassegnato le dimissioni dal partito.

Il Buggiani, da 25 anni iscritto al PC, era stato arrestato nel 1938 insieme con altri e condannato per attività antifascista, espiando parte della pena nel carcere di Castelfranco Emilia. Ha fatto successivamente parte del C.L.N. ed è stato segretario del PC di San Miniato per 14 anni e membro della Federazione provinciale pisana, nonchè, da dieci anni, vicesindaco di San Miniato.

Il Buggiani ha inviato ai quattro partiti che fanno parte del Consiglio comunale della sua città (PC, DC, PSI e PSDI) una lunga letetra, nella quale espone i motivi che lo hanno indotto ad abbandonare il partito e il gruppo consiliare comunista, nella quale, tra l'altro afferma che nel PC egli «ha dovuto sempre ripetutamente constatare la mancanza assoluta di chiarezza, di libertà e di democrazia, cosicchè ogni e qualsiasi decisione era dettata dall'alto e il più infimo compagno della Federazione provinciale dettava legge e qualsiasi discussione su qualsiasi argomento diveniva inutile».

L'ATTIVITA' TERRORISTICA IN ALTO ADIGE

Magnago interrogato per due ore dal giudice

Per la terza notte sparatorie di avvertimento

Bolzano, 30

Per la terza notte consecutiva, le forze dell'ordine in servizio di vigilanza alle linee di comunicazione e agli impianti idroelettrici hanno sparato in Val Venosta numerosi colpi di arma da fuoco in aria a titolo di avvertimento. La sparatoria, provocata da rumori sospetti — e addirittura, secondo qualche testimonianza, da qualche fucilata — è avvenuta nei pressi della condotta forzata della centrale di Castelbello, una zona impervia e boscosa solcata dal primo corso dell'Adige.

Non molto lontano le sentinelle erano intervenute anche ieri notte, mentre l'altra sera, sempre nella stessa plaga, uno sconosciuto ha sparato un colpo di fucile da caccia contro una pattuglia, ferendo lievemente di striscio un carabiniere e un artigliere, su di un ponte in ferro della ferrovia Merano-Malles. In conseguenza di ciò, il servizio di vigilanza verrà adeguatamente rafforzato. Si ritiene, infatti, che l'attentato alla pattuglia, come le azioni frustrate nelle ultime due notti, siano opera di uno stesso malato di mente.

Proseguono intanto da parte dell'autorità giudiziaria gli accertamenti e gli interrogatori sull'attività terroristica, al fine di definire le responsabilità del segretario della Suedtiroler Volkspartei, dott. Hans Stanek, e degli altri altoatesini arrestati nei mesi scorsi in relazione alla attività terroristica e antinazionale.

Fra gli altri, è stato oggi interrogato a lungo, da parte del giudice istruttore di Bolzano, dott. Martin, il presidente della S.V.P. e della giunta provinciale, dott. Silvius Magnago. Alla fine del suo incontro con il magistrato, durato circa due ore, il dott. Magnago non ha fatto dichiarazioni.

Agit-prop condannato per vilipendio al Governo

Roma, 30

La prima sezione della Corte di Assise, presieduta dal dott. La Bua, ha condannato Giovanni Tanteri a 4 mesi di reclusione per vilipendio al Governo. Il 14 luglio del 1960 Tanteri, impiegato del PC, compilò, a Fara Sabina, un manifesto in cui erano riprodotte alcune fotografie raffiguranti un uomo seviziato con sotto la scritta: «Anche per questi inqualificabili episodi di violenza di marca fascista, Tambroni e il suo Governo devono andarsene».

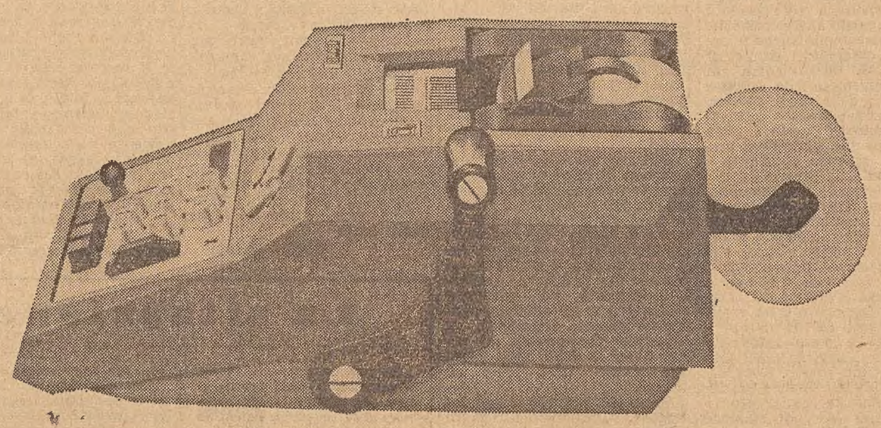
Il manifesto era stato affisso dopo alcuni tafferugli avvenuti a Genazzano, dove la polizia aveva fermato alcuni manifestanti. Interrogato dai giudici, l'imputato ha dichiarato di aver esercitato, con il manifesto, un diritto di critica.

TERRIFICANTE CICLONE SUI DINTORNI DI ROMA



(Telefoto al «Piccolo»)

Una violentissima tromba d'aria ha investito di notte i dintorni di Roma provocando tre morti e gravissimi danni. Nella foto: una casa a Pomezia crollata sotto la furia tremenda del vento. In settima pagina pubblichiamo un ampio servizio sul ciclone devastatore



SCRIVO DUE
E PORTO SETTE

Il negoziante con la matita all'orecchio è una figura del passato: come il carro a cavalli e la stadera. Calcolare a mente è fatica inutile. A fine giornata o a fine mese, quante ore buttate via. La Olivetti Summa Prima 20 è leggera, può accompagnarvi dal negozio a casa, da casa all'ufficio. La Olivetti Summa Prima 20 la nuova addizionatrice scrivente, provatela: non si affatica e non si sbaglia mai.

olivetti

summa prima 20

Prezzo L. 68.000 + I.G.E.

PROFONDA COMMOZIONE PER LA SCOMPARSA DEL PRIMO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

L'alto insegnamento di Luigi Einaudi maestro di libertà e di virtù civiche

Artefice della ricostruzione

IN un momento straordinariamente contrastato e difficile della vita mondiale e, per riflesso, della vita italiana ed europea, una delle intelligenze più acute e più chiare che la nostra generazione abbia conosciuto, nella Università e nel Parlamento, si è spenta. Era nato a Carrù nel 1874 e cioè 87 anni fa. Eppure ancora nelle ultime settimane, quando vi era un tema che poteva apparire astruso e poco chiaro, egli lo sviluppava con straordinaria chiarezza sulle colonne del «Corriere della Sera», con la lucidità e l'efficacia degli anni migliori dell'insegnamento universitario. Questo insegnamento cominciò all'Università di Torino, per la scienza delle finanze, nel 1902 ed è durato sostanzialmente per tutta la sua vita. Esso si è accompagnato con la sua collaborazione alla «Stampa» e al «Corriere della Sera», con i saggi sulla «Riforma sociale» dal 1908 al 1935 e sulla «Rivista di storia econimica». Dal 1935 al 1943. La sua scienza economica e finanziaria, che ne ha reso illustre il nome in ogni Paese, non è stata mai fredda e astratta; ha sviscerato i problemi e illuminato le coscienze di più generazioni di italiani: di prima della grande guerra (1914-1918) e del periodo fre la due guerre. Nel 1945 aveva 71 anni: una età nella quale l'attività di un uomo, anche illustre, si affievolisce per entrare nel porto del meritato riposo. Per Einaudi, invece, ebbe inizio il periodo più attivo e più fecondo dell'esistenza. Era rimasto sempre fedele al liberalismo e, nel 1943 caduta l'Italia del Nord in mani straniere, si era rifugiato in Svizzera, da dove aveva dato un efficace contributo alle nuove concessioni del Federalismo europeo, mentre tutti i Paesi europei uscivano dalla lunga e tormentata guerra dei sei anni, con la grande speranza dell'unità.

Aveva acquistatp fama mondiale come studioso e docente di Scienza delle finanze ed ora il Paese distrutto e dissestato aveva bisogno urgente di lui. Egli si pose subito all'opera come Governatore della Banca d'Italia ove cominciò la sua battaglia in difesa della Lira. Nelle prime elezioni del 1946 fu mandato deputato alla Costituente: fu poi Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del Bilancio. Scaduto il mandato del Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, Einaudi venne eletto all'altissimo ufficio per il settennato 1948-1955. Con una legge speciale è stato poi reintegrato a vita nell'insegnamento universitario, così come, in virtù dell'ufficio ricoperto, è rientrato a Palazzo Madama. Negli ultimi anni ha potuto così riprendere l'insegnamento della cattedra come nei giornali. Numerose sono inoltre le sue opere e le raccolte dei suoi scritti negli ultimi lustri.

Ha trascorso, come si vede, una vita straordinariamente illuminata e unita dagli anni più giovanili a quelli della più tarda età: quasi sessanta anni nei quali non si è mai smentito: liberista e liberale nel 1902, come nel 1961, sia pure con gli inevitabili suggerimenti e accomodamenti di una così lunga esperienza. Il suo «neoliberalismo» non differisce sostanzialmente dall'antico liberalismo. E di ciò ha dato grandissima prova con la politica di libertà di cui si è valsi per la difesa della Lira nel 1946-47. Solo che non era più possibile, nella società rimasta in piedi dopo la seconda guerra mondiale, rimanere fermi alla formula del «laisser faire» et «laisser passer». No: bisognava necessariamente adottare metodi più vigilanti e più attivi, sempre però allo scopo di difendere e ripristinare la antica economia del mercato.

La grandezza di Einaudi risiede probabilmente nella semplicità con cui ha accettato le maggiori responsabilità, fino a quella di Presidente della Repubblica. Egli ha tenuto il suo ufficio con la semplicità e la dignità con cui aveva tenuto l'insegnamento universitario; con una compenetrazione perfetta alla dottrina con la vita; con il rispetto degli antichi ospiti del Quirinale e senza mai offendere i sentimenti e i ricordi di milioni di monarchici. Nello stesso tempo egli non ha mai dimenticato di essere il Capo di un nuovo Stato con diverse istituzioni.

Con Einaudi muore, forse, l'ultimo illustre rappresentante di quello che era il mondo liberale prima del ventennio fascista. Sono scomparsi nell'ultimo decennio, Nitti, Orlando, Croce, tutti e tre insigni rappresentanti della scienza economica liberale, della dottrina Costituzionale dello Stato e della filosofia della libertà. Einaudi aveva potuto riassumere e continuare, nella sua opera, tutto l'insegnamento del liberalismo.

Abbiamo citato alcuni uomini dell'età liberale. E non è certo il momento di far raffronti tra essi e neppure di stabilire paragoni fra quell'età liberale con i suoi uomini e l'età nuova nella quale siamo tutti immersi.

Grandi sono le difficoltà del presente: mutata è la società nostra italiana e ,insieme, quella europea. Mutati i rapporti tra le nazioni e i continenti. Ma la personalità di Einaudi, la sua statura umana, la unità e la compostezza e misura della sua esistenza, l'armonia e l'integrità dell'uomo privato e dell'uomo pubblico; tutto ciò si compone in un quadro non superabile e forse neppure comparabile. Questa altissima e lucida intelligenza si spegne, quando più la nuova classe politica può avere bisogno di luce sulla spaventosa lotta fra i due blocchi in cui si divide il mondo. I due blocchi si oppongono per conservare o per distruggere la libertà. Einaudi vedeva con chiarezza questa antitesi profonda nel 1941 e ne illustrava gli aspetti in uno scritto di esemplare lucidità dal titolo «Liberismo e comunismo». Egli concludeva quel suo scritto con l'affermare che «gli uomini se si acquetano ad ubbidire sempre, sono servi e non liberi». E come potrebbero gli uomini — egli si domandava — decidere di delegare a un dittatore il compito di scrivere e di parlare per loro conto? Come è possibile che essi creino istituti economici che li leghino e riducano alla condizione di servi, privi della facoltà di scegliere le proprie occupazioni e di soddisfare i propri gusti?

La domanda è di venti anni fa ed è più che mai attuale. Così pure la risposta è, dopo venti anni, la stessa e sempre in favore della libertà. Einaudi non potrebbe mai mutarla quale che sia l'equilibrio delle forze opposte e quali che siano le minacce e i furori dei nuovi barbari che tentano di terrorizzare il mondo libero con i loro missili e le loro bombe.

Ugo d'Andrea

Luigi Einaudi nacque a Carrù, in provincia di Cuneo, il 24 marzo 1874, ottantasette anni fa. Suo padre era esattore comunale di quel paese e diede al figliolo una formazione prettamente umanistica. Ben presto constatò che Luigi era particolarmente portato per gli studi economici: conseguenza forse della stessa situazione familiare. Il padre di Einaudi gestiva la sua esattoria con criteri di risparmio e si faceva aiutare spesso dal figlio nei periodi di maggior lavoro. Fu proprio in quelle occasioni che egli si avvide che lui aveva una vera e propria passione per tutto ciò che riguardava le imposte, i tributi, le leggi economiche.

Le tendenze del giovane furono comprese ed aiutate in seno alla famiglia, che lo fece studiare presso le migliori scuole. Nel 1896, a soli ventidue anni, Luigi Einaudi si presentò a casa con un giornale ben piegato. Era un numero della «Stampa» di Torino. Suo padre credeva che il figliolo gli avesse portata quel foglio a caso, senza nessuna particolare intenzione. Prese quindi a leggere il giornale con disinteresse. In terza pagina, però, si fermò meravigliatissimo: non gli sembrava vero di leggere al termine di un lungo articolo la firma di suo figlio. Quest'ultimo aveva iniziato proprio quel giorno la proficua collaborazione con il giornale di Torino: collaborazione durata tre anni, sino al 1899.

I suoi scritti provocarono presso tutti gli ambienti scientifici vivo interesse. Il giovanissimo Einaudi con estrema precisione trattava i problemi più difficili dell'economia e finiva sempre con l'esprimere idee nuove e difficilmente confutabili. Dopo appena un anno di collaborazio.? giornalistica con la «Stampa», vi fu una accesa polemica fra il giovane economista e un noto professore universitario di Torino. La polc..tica si trascinò per diversi mesi e alla fine il vecchio docente dovè riconoscere che Luigi Einaudi non aveva torto.

Rapida affermazione

Incitato da questi primi, lusinghieri risultati, il giovane continuò i suoi studi, desideroso di apprendere sempre di più, di aggiornarsi con le tendenze più moderne dell'economia e mentre si facevano più diffuse le nuove ideologie socialiste egli difendeva il liberalismo con nuovo vigore, convinto che il sistema liberale avesse bisogno di aggiornamenti non di condanna.

Ben presto la fama di Luigi Einaudi divenne non solo nazionale, ma internazionale. Tanto che all'età di soli ventisei anni egli fu invitato a prestare la sua collaborazione al maggior quotidiano italiano, «Il Corriere della Sera». I suoi articoli comparvero con frequenza sul foglio milanese dal 1900 al 1925. La sua collaborazione doveva cessare per motivi politici. Gli scritti di Luigi Einaudi erano troppo in contrasto con le nuove ideologie totalitarie. Il fascismo non potè tollerare che il «Corriere» pubblicasse autentici appelli di democrazia e di libertà in un'epoca in cui tutte le libertà venivano lentamente ed inesorabilmente soppresse. Ma se è vero che l'intervento delle autorità politiche valse a sospendere l'attività pubblicistica di Luigi Einaudi, è anche vero che non valse a togliergli quella cattedra già valorosamente conseguita presso la famosissima Università Bocconi di Milano.

Il professore Einaudi continuò il suo insegnamento e le lezioni costituivano autentiche pause di libertà fra tanta dittatura. Egli non si lasciò mai scoraggiare da pressioni politiche, sentiva che le porte del «Corriere» potevano anche essergli chiuse, ma che avrebbe personalmente potuto aprirne altre. Fu così che poco tempo dopo fondò una rivista economica il cui titolo era tutto un programma: «Riforma sociale».

Con questa rivista il professore dimostrava come il liberalismo avesse solo bisogno di riforme e la libertà dovesse essere solo applicata e non soppressa, in ogni ramo dell'attività umana. La pubblicazione ebbe una tiratura vastissima e veniva frequentemente citata all'estero. Il che provocò un secondo intervento dell'autorità politica: Luigi Einaudi ebbe ordine di non far più uscire la «Riforma sociale» e di insegnare non alla Bocconi di Milano ma all'Università di Torino.

Nemmeno questo secondo episodio valse ad attutire la volontà di combattere e la fede negli ideali della libertà. Luigi Einaudi si fece infatti subito distinguere a Torino per il significato coraggioso e politico delle sue lezioni, nel corso delle quali egli non risparmiava critiche a taluni provvedimenti economici del fascismo che contrastavano — diceva — con le regole di una sana economia e che attuavano i principi della demagogia e non quelli del reale benessere. Quasi per sfidare quanti lo controllavano nella sua attività, nelle sue ricerche, nei suoi corsi universitari, Luigi Einaudi a breve distanza dalla soppressione forzata della «Riforma sociale», pubblicò una nuova rivista, di storia economica.

Qui il professore si mostrò più scaltro, aveva capito che imbrogliare dei facili censori era impresa da due soldi. Coperta la rivista sotto l'etichetta scientifica, egli non lesinava critiche ai sistemi economici seguiti dal fascismo osservandoli alla luce della storia. Anche la rivista di storia economica ebbe un immediato e grande successo, superiore a quello di «Riforma sociale», le cui pubblicazioni erano state sospese nel 1935.

Alla fine Luigi Einaudi fu tollerato dal fascismo al pari di Croce. Una volta un segretario del fascio parlò a Mussolini del caso Einaudi, chiedendo un intervento vigoroso, che ponesse la parola fine alle lezioni e agli scritti liberali del professore di Torino. Mussolini non volle accettare la richiesta e si limitò a rispondere che Einaudi serviva al fascismo così come serviva Benedetto Croce. «Attraverso la rivista di storia economica — aggiunse il duce — all'estero si può dire che in Italia esiste la libertà di stampa». Ma il fatto era che attraverso i suoi articoli Luigi Einaudi condannava la finzione del fascismo e le mancanze di quelle libertà che Mussolini voleva far passare per esistenti di fronte all'ovinione pubblica mondiale.

In questa atmosfera si aprì nella vita di Luigi Einaudi una parentesi intima. Mentre insegnava a Torino il professore ebbe modo di vedere fra i suoi allievi una ragazza che lo ascoltava con vivo interesse. Di donne che frequentassero l'Università ve ne erano poche in quei tempi. Luigi Einaudi rimase colpito: conobbe la signora e nacque fra loro una viva simpatia. Tutti e due finirono coll'innamorarsi a vicenda e decisero di sposarsi. Avvenne così che maestro e alunna si unirono con un legame di affetto che è poi durato per tutta la vita. Donna Ida è stata per Luigi Einaudi una moglie esemplare, adorata. Lo ha sempre seguito, l'ha sempre compreso: vicina a lui anche per la stessa ragione degli studi di economia, donna Ida è stata per il marito una segretaria fedelissima. Gli curava la corrispondenza, gli portava a termine difficili ricerche scientifiche, lo aiutava nella stesura dei suoi libri. Fu insomma una coppia felice.

Durante il periodo in cui insegnava all'Università di Torino si verificò l'incidente che costrinse poi per tutta la vita Luigi Einaudi ad usare il bastone.

Il professore si recava alle lezioni in tram, che aveva la sua fermata a pochi passi da casa. Di solito Einaudi prendeva la vettura in corsa, per non attendere la prossima o non correre il rischio di perderla. In uno di questi suoi pericolosi tentativi, cadde e riportò una ferita molto grave alla gamba. Rimase quindi offeso per tutta la vita.

Se Mussolini fu indulgente con l'economista di Torino, i tedeschi fecero capire subito che non intendevano tollerare alcuna dimostrazione liberale. Luigi Einaudi si rese conto di questo e quando gli avvenimenti precipitarono nel 1943, egli, pur di non piegarsi alla dominazione tedesca, si allontanò da Torino e raggiunse clandestinamente la Svizzera, dove dimoravano numerosi suoi colleghi ed ammiratori.

Difesa della lira

Nel 1945 il nuovo Governo democratico d'Italia ricordò il prestigio e il valore di un uomo che aveva con pochi altri illuminato l'Italia nel lungo periodo della dittatura. Fu così che Luigi Einaudi fu nominato Governatore della Banca d'Italia. Fu così che fu affidato al più valoroso economista europeo il compito di riportare l'ordine nelle nostre finanze e nella nostra moneta dopo vent'anni di demagogia e una guerra caotica. Non si può certamente dire che egli fu inferiore alle aspettative. E' stato infatti riconosciuto unanimemente, da ogni settore politico, che Luigi Einaudi salvò l'Italia dalla rovina e da una influzione pericolosissima. Egli prese ad amministrare secondo le regole predicate per tanti anni ed ottenne quei precisi risultati che le indagini scientifiche gli avevano indicate all'Università.

Nel 1946 fu chiesto ad Einaudi di concorrere alle elezioni per la Assemblea costituente. I rappresentanti dell'Unione democratica nazionale lo pregarono di presentarsi per il Collegio di Torino - Novara - Vercelli e per quello di Cuneo - Alessandria ed Asti. Einaudi rispose immediatamente di no, convinto che egli dovesse servire la scienza economica e non la politica. Ma il periodo storico era troppo difficile perchè gli uomini migliori si potessero ritirare da un canto e prevalse alla fine il senso della responsabilità. Einaudi si presentò candidato e riuscì eletto.

Alla Costituente

I dibattiti alla Costituente furono fra i più accesi che ricordi la storia parlamentare italiana. Ed era comprensibile. C'era da ricostruire lo Stato e le proposte che venivano esaminate provenivano da settori opposti, ai quali sfuggiva il più delle volte la realtà delle cifre, la tecnica dei problemi, la cosiddetta «verità delle cose», come diceva Einaudi. Quest'ultimo si trovò in più di un'occasione a difendere i suoi principi liberali di fronte alle tendenze più profane. Accusato spesso di forzare i dibattiti e di ricorrere a mezzi non previsti dal regolamento, Luigi Einaudi riuscì a far valere, in un'assemblea essenzialmente politica e passionale, principi di alta economia. Si racconta, che una volta rientrato a casa a tarda ora, dopo una giornata faticosissima, egli disse alla moglie: «Ho dovuto spiegare a tutti le cose più elementari sul funzionamento delle banche, sui bilanci, sulla moneta, quasi che mi trovassi non in un'Assemblea costituente, ma in un'aula universitaria, per giunta fra studenti alle loro prime esperienze».

I compiti di Einaudi non terminarono con questo periodo, nè con l'incarico di Governatore della Banca d'Italia. Il paese aveva ancora bisogno di lui, e per servizi molto più gravosi. Dal maggio del 1947 al maggio del 1948 fece parte infatti del quarto Ministero De Gasperi in qualità di Vicepresidente del Consiglio e Ministro del Bilancio. Persona più competente per cariche simili non poteva certamente essere scelta. Egli riscosse la simpatia e l'ammirazione di larga parte dell'opinione pubblica e degli ambienti politici tanto che l'11 maggio dello stesso 1948 il Parlamento lo elesse Capo dello Stato. Successe a Enrico De Nicola, che era stato Capo dello Stato in forma provvisoria. Il giorno seguente all'elezione Luigi Einaudi prestò giuramento e si insediò al Quirinale.

Si dice che Einaudi fu un Presidente della Repubblica molto «discreto». Fu infatti essenzialmente una figura rappresentativa, che servì a dare lustro e consolidare la nuova Repubblica sul piano internazionale. La personalità di Luigi Einaudi, la fama che egli aveva ormai acquistato per i suoi meriti scientifici, la ricchezza del suo ingegno valsero effettivamente ad assicurare ampio prestigio all'istituzione repubblicana. Ma non si creda con questo che Luigi Einaudi fosse un garante poco sensibile della Costituzione, delle leggi dello Stato e delle opinioni degli italiani. Egli nel suo compito fu tanto discreto quanto deciso.

Lo dimostrò, ad esempio, in occasione del problema di Trieste, quando cioè mostrò la sua solidarietà con le decise affermazioni dell'allora Primo Ministro Pella facendosi interprete dello stato d'animo della stragrande maggioranza della popolazione italiana, senza per questo temere avventate accuse di nostalgie e di settarismi. I sette anni di Einaudi coincisero con il consolidamento di quel progresso le cui basi erano state getitate proprio da lui quand'era Governatore della Banca d'Italia prima, e Ministro del Bilancio poi.

L'11 maggio del 1955 gli successe nella carica di Capo dello Stato Giovanni Gronchi. Allora Luigi Einaudi, giustamente convinto di avere lealmente e onestamente servito il proprio paese, si ritirò nella sua villa di Dogliani dedicando tutti i suoi ultimi anni agli studi e alle ricerce scientifiche che l'attività politica avevano solo sospeso. Ma non per questo fu assente dalla vita pubblica: egli infatti sentì sino all'ultimo momento il bisogno di comunicare con gli altri, di trasmettere i frutti della sua esperienza e dei suoi studi.

Fu proprio per questo motivo che riprese la sua attività pubblicistica sul «Corriere della Sera», quello stesso giornale che lo aveva visto collaboratore a soli ventisei anni. Attraverso i suoi articoli il senatore Einaudi portò il suo valido contributo a ogni problema dibattuto.

Ridotta di molto fu nei suoi ultimi anni l'attività politica. Eletto senatore a vita, Luigi Einaudi praticamente non partecipò più alla vita del partito liberale, al quale apparteneva per la sua ideologia. Fu piuttosto considerato dai liberali un maestro distaccato, al quale rivolgersi nei momenti difficili, per le questioni più delicate. Un suo intervento per la grande destra riscosse in epoca piuttosto recente svariati commenti. Il «no» di Einaudi ad un'alleanza organica del PLI con il Movimento Sociale fu sostanzialmente la conferma di tutta una vita spesa al servizio della libertà.

In fondo, da un liberale che fu durante il fascismo uno dei pochi propugnatori di tutte le libertà non si poteva attendere che un deciso rifiuto alla collaborazione fra liberali e missini. Quello di Einaudi fu quindi atto di coerenza, compiuto comunque con tutta onestà, nella convinzione cioè di bene operare per quell'idea che con tanta dedizione aveva servito e per la quale tanto coraggiosamente aveva combattuto in un periodo in cui la dittatura aveva soppresso praticamente ogni valore umano.

Di due cose il sen. Einaudi andava orgoglioso negli ultimi anni della sua vita: della piccola tenuta di Dogliani e della sua biblioteca.

A Dogliani egli aveva ereditato dalla madre un edificio adibito anticamente a convento e circondato da un piccolo pezzo di terreno. Il senatore trasformò letteralmente casa e campagna, ottenendo una tenuta ideale. In quel paesaggio semplice, vicino alla natura, egli trascorreva con piacere le sue giornate, intense di studi e di lavoro pubblicistico. Proprio a Dogliani egli sistemò la sua vasta biblioteca.

Nessuno ricorda di avere mai ottenuto da Einaudi un libro in prestito. Il senatore era gelosissimo dei suoi volumi, gran parte dei quali furono a stento salvati proprio da lui a Torino quand'era professore universitario. Una bomba incendiaria scoppiò nell'interno del suo appartamento e gli scaffali dei libri furono raggiunti dalle fiamme. Era solo in casa e con la forza della disperazione riuscì a domare il fuoco con ogni mezzo possibile. La biblioteca alla fine era salva.

Lo spirito liberale che distinse tutta la vita del sen. Einaudi trova oggi una conferma evidente nella sua famiglia. Dei suoi tre figli, Marco, Roberto e Giulio, ognuno di essi ha preso una strada diversa, nel rispetto delle loro tendenze. Marco insegna in America, in una Università di gesuiti. Roberto esercita la professione di ingegnere e Giulio è un noto editore comunista di Torino. E' avvenuto così che dalla famiglia di un liberale convinto è nato e ha trovato il modo di formarsi un comunista altrettanto convinto. La differenza di idee fra il sen. Einaudi e il figlio Giulio non ha mai dato luogo a discussioni familiari: Luigi Einaudi era troppo convinto della libertà degli individui e del rispetto democratico delle idee degli altri per accettare o provocare polemiche ingiuste.

L'attività pubblicistica del sen. Einaudi abbraccia quasi mezzo secolo. Egli ha infatti scritto «Studi sugli effetti dell'imposta» nel 1902; «Intorno al concetto di reddito imponibile e di un sistema di imposte sul reddito consumato» nel 1912; «Gli ideali di un economista» nel 1921; «Contributo alla ricerca della ottima imposta» nel 1933; «Miti e paradossi della giustizia tributaria» nel 1940; «Principi di scienza delle finanze» nel 1948; «Il buon governo» nel 1954; «Prediche inutili» nel 1956 e «Lo scrittorio del Presidente» nel 1957. Gli ultimi suoi scritti, comparsi sul «Corriere della Sera» sono in corso di pubblicazione.

Bruno Vildi



Il senatore Luigi Einaudi all'epoca della sua elezione alla Presidenza della Repubblica. Gli è accanto donna Ida



(Telefoto al «Piccolo»)

Saragat e Fanfani escono dalla clinica dopo aver reso omaggio alla salma di Einaudi

Il sereno trapasso nella clinica di Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

Luigi iEinaudi si è spento serenamente nel tard opomeriggio di oggi, alle ore 19.30 nella cameretta n. 32 al terzo piano della clinica Sanatrix in via di Trasone. A quell'ora il Presidente si era appena svegliato da un placido sonno e la nuora signora Luisa Fichera Einaudi, moglie dell'ingegnere Roberto, stava amorosamente aiutandolo a cambiarsi la giacca del pigiama. Luigi Einaudi appariva molto pallido e sudato. Improvvisamente si curvava all'orecchio della nuora e diceva testualmente: «Va male, Luisa, sento che va proprio male». Sono state le ultime parole dell'insigne statista; pochi attimi dopo socchiudeva gli occhi dolcemente addormentandosi nel sonno eterno, la mano appena levata come a fare un'ultima carezza alla nuora che le era accanto. Donna Lidra pochi momenti prima del trapasso si era ritirata nella camera accanto per cercare un libro che in mattinata il marito le aveva chiesto. Oltre alla nuora, nell'attimo fatale della fine era presente anche il giovane infermiere torinese che il Presidente aveva voluto accanto a sè quando, esattamente quindici giorni or sono, aveva iniziato la sua degenza nella clinica Sanatrix.

Le ultime ore

Il prof. Pozzi, primario della Sanatrix, ha così descritto ai giornalisti le ultime ore del Presidente. «Soltanto ieri pomeriggio Luigi Einaudi cominciò a presentare un lieve rialzo termico. Stamattina alla consueta visita si riscontrava un focolaio bronco-polmonare non preoccupante. Qualche decimo di febbre; 130 di pressione, 96 di polso, 32 di respiro. Contrariamente alle sue abitudini, però, il Presidente asseriva di essere piuttosto stanco e rinunciava a leggere come sempre aveva fatto durante questi giorni i giornali. Bisogna aggiungere che aveva trascorso ottimamente la notte tra ieri e oggi e che niente lasciava supporre una fine imminente. Ho visitato nuovamente il paziente a mezzogiorno trovandolo in condizioni pressochè normali. Ho dovuto forzarlo perch si alimentasse: un succo di carne, un succo d'arancia e un uovo alla coque. Da qualche giorno, comunque, il Presidente si alimentava con qualche difficoltà. Alle ore 13 Einaudi si riassopiva tranquillamente. La notizia del trapasso mi è stata comunicata alle ore 19.34 dalla signora Luisa»

Alle ore 17, come accennato, il Presidente s'era risvegliato. Aveva in un primo momento chiesto alla nuora un giornale. «Oggi non so cos'è accaduto nel mondo», aveva detto sorridendo con un filo di voce. «Vorrei provare a leggiucchiare». Non c'era, pur con tutta la buona volontà, riuscito. Alle ore 19,20 il prof. Pozzi aveva visitato nuovamente l'infermo. Dieci minuti dopo, il sereno trapasso. Prima di partire da Dogliani, ha detto la nuora signora Fichera Einaudi, il Presidente si era accostato devotamente ai Sacramenti. Donna Ida ha accolto la notizia della scomparsa del suo adorato consorte, comunicatale dalla signora Luisa, con fiero dolore. Ha chiesto di rimanere qualche minuto sola, tutta sola col marito; poi, mentre il ferale annuncio veniva diramato alle agenzie di stampa, alla Presidenza della Repubblica e alla Presidenza del Consiglio, solo un gruppo di pochi intimi, tra i quali il fedele autista di Luigi Einaudi, il salernitano Vincenzo Sanges, rimaneva nella cameretta.

Nel frattempo la notizia, data in edizione straordinaria anche dal telegiornale delle ore 21, si propagava in città suscitando vivissima commozione. Giornalisti e fotoreporters correvano alla Clinica Sanatrix dove già si erano spenti il Maresciallo Graziani e lo scrittore Curzio Malaparte ma venivano cortesemente ma con fermezza, tenuti momentaneamente lontani dalla cameretta n. 32. Alle 21,35 arrivava alla Sanatrix il Presidente del Consiglio on. Fanfani che veniva fatto subito salire. Pochi minuti dopo il Presidente, che appariva molto addolorato, veniva ammesso alla presenza della salma appena composta.

La visita di Fanfani

Dopo aver porto a Donna Ida le sentite condoglianze del Governo e sue personali, l'on. Fanfani sostava in mesto raccoglimento davanti al piccolo lettino bianco per qualche minuto. Luigi Einaudi è stato rivestito con un abito nero. Ha tra le mani incrociate sul petto una coroncina di lapislazzuli; sul comodino accanto al letto un vaso colmo di fiori di campo. L'insigne statista appare sereno nel sonno eterno: sembra quasi che sorrida dolcemente.

Poco dopo giungeva alla Sanatrix anche l'on. Saragat che pure dopo una brevissima attesa veniva ammesso a rendere omaggio alla salma. Anche il segretario del PSDI appariva molto commosso. Tanto l'on. Fanfani che l'on. Saragat, per quanto cortesemente sollecitati dai giornalisti, rifiutavano di fare dichiarazioni.

Nel frattempo la ferale notizia veniva comunicata anche ai figlioli del Presidente: l'ingegnere Roberto, che vive a Milano, e che arriverà domattina e il professor Mario, illustre docente in America di economia politica, che pure ha preannunciato il suo arrivo nella giornata di domani. L'editore dottor Giulio, invece, quasi avesse un presentimento, è arrivato in aereo da Torino a Fiumicino soltanto un'ora dopo la fine dell'amato genitore. La salma dovrà rimanere alla Sanatrix fino a domani sera. Mercoledì mattina la camera ardente sarà allestita al Senato o nella villa dove Einaudi era solito abitare a Roma in via Tuscolana: la decisione dei familiari sarà presa nella giornata di domani. I funerali, a spese dello Stato, dovrebbero aver luogo la mattina del giorno 2 come ha proposto l'on. Fanfani.

Sandro Delli Ponti

GRONCHI INTERPRETE DELL'UNANIME CORDOGLIO

Roma, 30

La notizia della morte di Einaudi, ha provocato viva impressione negli ambienti politici della capitale. Il Presidente della Repubblica ha fatto recapitare in serata a donna Ida Einaudi la seguente lettera: «Signora, avevo seguito con sincera trepidazione ma con viva speranza le vicende della malattia di suo marito. Ora la notizia tristissima mi commuove profondamente. Non sono soltanto coloro che lo conoscevano, fra i quali io, a rimpiangere che sia scomparso un amico di grande probità morale e intellettuale, di semplice bontà, di ancor fresca e vigorosa intelligenza, ma è il Paese che perde un cittadino che tanta impronta lascia di sè negli studi e nella vita stessa della Nazione in questo sessantennio. Impronta viva e presente anche dopo la fine del mandato presidenziale che egli tenne con così alto senso di responsabilità. Voglia accogliere, signora, per lei e per i suoi figli le mie più sincere condoglianze che interpretano il sentimento di tutti gli italiani».

Il Presidente del Consiglio Fanfani ha inviato a donna Ida il seguente telegramma: «Oggi si interrompe il lungo servizio che come cittadino, maestro, legislatore, governante e Presidente della Repubblica, il suo illustre consorte ha reso sempre in modo preclaro alla Patria. Da oggi la storia indica agli italiani l'esempio ammonitore delle virtù civiche di Luigi Einaudi. Il Governo partecipa con me al lutto che colpisce la nazione ed esprime a lei e ai suoi figli profondo cordoglio nel commosso ricordo delle singolari benemerenze del loro caro».

Il Presidente del Senato, Mergazora, ha fatto la seguente dichiarazione: «Con Luigi Einaudi scompare non soltanto la più spiccata personalità nel mondo parlamentare italiano ed il più grande economista dei nostri giorni, ma anche una figura nobilissima di uomo la cui assoluta probità sarà di esempio alla nostra ed alle future generazioni politiche del Paese. Per il Senato, per il Parlamento e per l'Italia oggi è giorno veramente tristissimo».

In assenza del Presidente della Camera on. Leone, che si trova attualmente in America, il vice Presidente anziano on. Bucciarelli Ducci ha inviato a donna Ida Einaudi il seguente telegramma: «A nome della Camera dei deputati e mio personale, invio a lei e ai familiari tutti le espressioni del profondo cordoglio per la scomparsa di Luigi Einaudi, illustre parlamentare e statista che ricoprì le più alte cariche dello Stato fino alla suprema magistratura onorando il Paese con la sua profonda dottrina e servendolo con ammirata dedizione e rettitudine».

Il segretario della DC Moro ha inviato a donna Ida Einaudi un messaggio in cui è detto che la «Democrazia Cristiana si inchina reverente alla memoria di Luigi Einaudi primo Presidente della Repubblica italiana alla quale dette così grande contributo di dottrina, esperienze, equilibrio operando in silenziosa dedizione per il pubblico bene. Richiamando il suo mirabile esempio di virtù morali e civili, la DC esprime a mio mezzo unanimi e commosse condoglianze alle quali unisco le espressioni dei miei personali sentimenti di cordoglio».

«E' morto con Luigi Einaudi — ha dichiarato Pella — il grande servitore della Patria in momenti tanto importanti per la ricostruzione morale e materiale del nostro Paese. La scienza perde con lui un maestro incomparabile, l'Italia saluta commossa l'artefice della sua ricostruzione finanziaria; le categorie meno abbienti salutano con emozione la dipartita dello strenuo difensore della stabilità monetaria, su cui riposa tutta la ricostruzione del tenore di vita delle grandi masse degli italiani e la difesa dei bilanci domestici, soprattutto di coloro che appartengono ai settori tuttora meno favoriti nella distribuzione delle risorse economiche del nostro Paese. Personalmente mi inchino con commozione e costernazione dinnanzi al suo spirito, con sentimenti di profonda, devota gratitudine per quanto egli mi ha insegnato e per il bene di cui ma ha onorato. Scompare nella sua espressione terrena il maestro della scienza, il maestro della vita: resta il suo insegnamento, insostituibile guida per il futuro cammino di questa e delle prossime generazioni».

RINVIATA PER LUTTO la Giornata del Risparmio

Roma, 30

In segno di lutto per la morte di Luigi Einaudi è stata rinviata la celebrazione della Giornata del risparmio che avrebbe dovuto svolgersi domani mattina in Campidoglio.

CRONACA DELLA CITTA'

LE SOFISTICAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Paradossale conclusione in un sequestro di olio d'oliva

Una partita dichiarata adulterata a Trieste è stata legittimata e messa in vendita altrove

Superbombe, frodi alimentari e vendita del latte sono stati i temi di fondo nella seduta del Consiglio comunale. Quasi a riecheggiare lo scoppio della superbomba sovietica, il Sindaco ha dato lettura del telegramma inviato — prima dell'esplosione di ieri — all'Ambasciatore sovietico a Roma, e nel quale si esprimeva l'auspicio per la sospensione degli esperimenti termonucleari. Il dott. Franzil ha inoltre svolto un'ampia relazione sui risultati del suo recente viaggio a Roma, dei quali abbiamo già trattato nella nostra edizione di sabato scorso.

L'ormai famosa operazione di sequestro di una grossa partita di olio adulterato proveniente dalla Toscana, sequestrato, rimandato al paese di origine e quindi rimesso in commercio, è stata riproposta dall'assessore all'igiene Adovasio, che ha risposto a una interrogazione del cons. Puecher. Nel suo intervento il consigliere socialdemocratico aveva sollecitato un chiarimento sulla conclusione dello strascico giudiziario della brillante operazione effettuata a Trieste. In sostanza, l'olio adulterato aveva procurato una denuncia presso la Pretura locale all'oleificio produttore. Per competenza la denuncia era stata poi trasmessa alla Pretura di Firenze, che aveva ordinato il trasporto dell'olio, sempre sotto sequestro, da Trieste a Badia Polesine, paese di origine. L'oleificio ha chiarito ieri l'ass. Adovasio, ha impugnato successivamente l'analisi effettuata dal laboratorio provinciale di Trieste, e la perizia definitiva è stata affidata all'Istituto superiore delle ricerche della Dogana, che non ha trovato nella partita di olio niente di irregolare. La denuncia è così caduta e l'olio è stato rimesso in circolazione. In sostanza, è avvenuto che l'analisi effettuata a Trieste con metodi di analisi di avanguardia ha portato a certe conclusioni, quella invece eseguita con metodi «ufficiali» ha avuto un altro esito. Risultato: si tratta di modificare la legge in materia, rendendo legalmente validi alcuni moderni metodi di ricerca, anche recentemente approvati in qualche sede giudiziaria.

Sempre in tema «sanitario», l'ass. Adovasio ha risposto al cons. Pincherle (PSI) sul progetto di riforma delle norme che regolano l'uso dei grassi nella panificazione e sui riflessi triestini della recente operazione in cui è stata sequestrata a Gorizia una grossa partita di burro adulterato. Su questo ultimo argomento il cons. Pincherle ha impegnato la Giunta in un vivace dibattito, sollecitando l'effettuazione di maggiori controlli e con appropriati metodi, che consentano la scoperta anche delle più sottili adulterazioni.

Per la prima volta dalla ripresa dei lavori la Giunta, attraverso le parole dell'assessore Adovasio, ha toccato lo scottante argomento del latte, facendo intendere la «linea» che gli amministratori comunali seguiranno per questo importante problema. In particolare l'assessore ha rilevato che secondo la legge 5 febbraio '34 la vendita a domicilio del latte è proibita. L'attività delle villiche, in sede locale, è consentita per un'ordinanza del Sindaco in deroga alla legge, ma nel settore l'amministrazione comunale intende introdurre più rigorosi controlli. L'ass. Adovasio ha infatti rilevato che sono state riscontrate numerose irregolarità, soprattutto per il trasporto del latte in città, che avviene con mezzi sui quali trovano posto successivamente altri generi (specie vino), con una grave violazione del regolamento di igiene, ed ha affermato che molte villiche sono state sorprese mentre si rifornivano di latte «di altra provenienza» da quella delle proprie stalle.

Un vivace dibattito si è quindi acceso fra il Sindaco, l'assessore Gasparo e la cons. Bernetich (PC), circa alcune irregolarità, asserite dalla consigliera comunista, nell'effettuazione del censimento per quanto riguarda le minoranze. Il Sindaco ha invitato la consigliera a presentare circostanziate denunce per aprire una inchiesta, ma a quanto sembra i fatti denunciati dalla cons. Bernetich non sarebbero facilmente controllabili, per cui ieri si è astenuta dal fare nomi e indicare luoghi, nonostante ne fosse invitata dal Sindaco.

Il Consiglio ha quindi ratificato tutta una serie di delibere adottate dalla Giunta «pro Consiglio», e delle quali abbiamo trattato diffusamente in occasione della loro prima approvazione.

In apertura della seduta il Sindaco ha commemorato il dott. Antonio Suich, recentemente scomparso, e l'ing. Salvatore Bonnes. A quest'ultima commemorazione si è associato il cons. Ruzzier (MSI). La seduta è stata quindi sospesa dal Sindaco in segno di lutto per la morte di Luigi Einaudi.

I riti in Cattedrale nelle prossime ricorrenze

La Cattedrale di San Giusto è alla vigilia delle tradizionali solenni funzioni che in essa si svolgeranno nei giorni 1, 2 e 3 novembre, in occasione delle sacre ricorrenze.

Mercoledì 1 novembre alle 10 sarà officiata la Messa pontificale di mons. Preposito Salvadori; alle 17 seguirà il canto pontificale dei vesperi, alle 18.30 la Messa vespertina.

Il programma per il 2 novembre, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, è il seguente: alle 8.30 canto del «Mattutino» e recita delle «Lodi» e delle «Ore» dei defunti; alle 10 Messa pontificale ed esequie celebrate dal Vescovo; alle 11.15 Messa in suffragio dei soldati caduti ed esequie, celebrate per le Forze armate, da un cappellano militare; alle 17.15 processione delle Reliquie, presieduta dal Vescovo e canto dei «Primi vesperi» di San Giusto, in chiusa benedizione eucaristica.

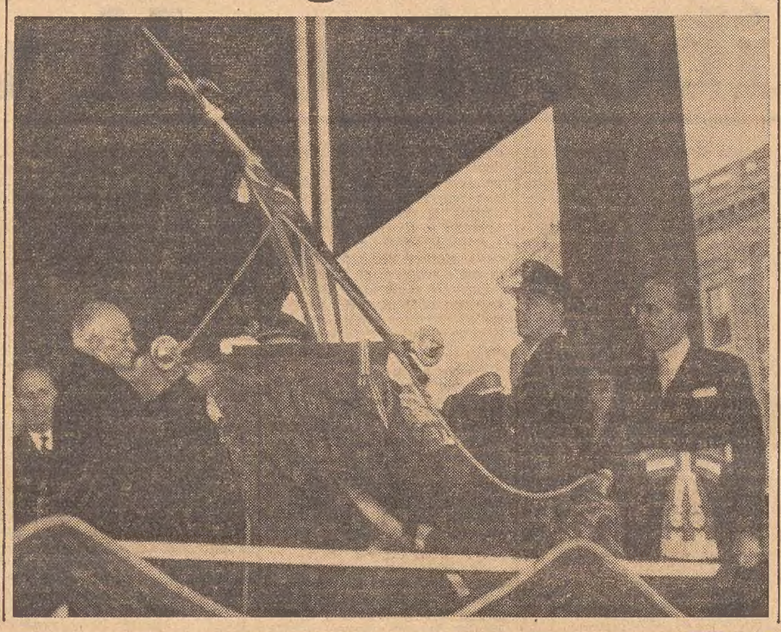
Per il 3 novembre, San Giusto, festa del Patrono di Trieste, sono in programma i seguenti riti: alle 7 esposizione dell'alabarda accanto all'altare del Santo, dove resterà fino alle 19 con la guardia d'onore dei vigili urbani; alle 9.45 arrivo del Vescovo e canto di «terza»; alle 10 Messa pontificale e omelia del Vescovo; alle 17 «secondi vesperi» cantati, riposizione processionale delle reliquie e benedizione; alle 18.30 Messa vespertina.

Vigilanza prefettizia sulle frodi alimentari

Il Commissario Generale del Governo ha impartito, nei giorni scorsi, disposizioni al Medico provinciale affinchè venga intensificata la vigilanza ai fini della repressione delle frodi alimentari, soprattutto per quanto si riferisce ai generi di più largo consumo popolare.

Il Medico provinciale, dott. Scerrino, ha già iniziato a prendere gli opportuni contatti con tutte le autorità interessate.

La medaglia di Einaudi



L'Italia è in lutto per la morte di Luigi Einaudi. E di quel lutto Trieste è pienamente partecipe, ricordando commossa il Presidente della Repubblica che in quel radioso mattino del 4 novembre 1954 aveva appuntato sul Gonfalone del Comune la medaglia d'oro assegnata alla città. Luigi Einaudi, in piedi sulla tribuna di piazza Unità, dinanzi al golfo di Trieste, rappresentava in quel momento tutta la Patria, che ripagava simbolicamente Trieste dei suoi sacrifici e la ricompensava per il suo valore, per il suo eroismo. Luigi Einaudi, che aveva al fianco il Capo del Governo, rappresentava l'Italia ritornata a Trieste con la sua Amministrazione, dopo undici anni di distacco. Tutta Trieste era sulle rive, a salutare i soldati d'Italia che sfilavano fra applausi toccanti: ma era là soprattutto per rendere omaggio al Capo dello Stato, per attestargli la sua devozione. Il nome illustre di Luigi Einaudi, che nella sua vita aveva saputo acquisire meriti politici e culturali di altissimo livello, resterà perennemente legato, per i triestini, alla data del 4 novembre 1954. Con quella immagine serena, bonaria, umana soprattutto vogliamo ricordarlo in questo doloroso momento, pensando a lui che per Trieste aveva sempre dimostrato affettuosa comprensione e premurosa attenzione.

L'omaggio della SIOI

Il gruppo universitario della Società italiana per l'organizzazione internazionale, riunitosi ieri sera, ha commemorato la figura di Luigi Einaudi, autorevole membro della SIOI e illuminato statista.

Stasera l'assemblea dell'Associazione italo-francese

Oggi alle ore 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea annuale dei soci dell'Associazione culturale italo-francese di Trieste. La riunione sarà tenuta nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza della Repubblica 1.

GIUNTA L'ECO DELLA SUPERBOMBA DI KRUSCEV

Captata dai sismografi la deflagrazione nucleare

Isolati i comunisti dall'unanime deplorazione che stavolta comprende anche la voce del PSI

L'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha registrato ieri alle 9.50 un eccezionale fenomeno sismico, valutandone la distanza a circa 3.500 chilometri da Trieste: questa la ripercussione locale della superbomba sovietica. Nel comunicare tale notizia, l'Osservatorio di Trieste ha precisato che è «straordinariamente difficile» allo stato attuale delle ricerche distinguere dai soli sismogrammi se si tratta di una esplosione o di un terremoto naturale. Va rilevato a questo proposito che da quattro anni Stati Uniti e Unione Sovietica sono impegnati profondamente nello studio del problema, con una spesa rilevantissima. Il progetto statunitense porta il nome «Vela» ed ha visto effettuare delle ricerche anche a Trieste, dove sono stati esaminati attentamente i sismogrammi corrispondenti ai giorni in cui sono state fatte esplodere nel mondo bombe termonucleari.

Si sono avute ieri anche in sede locale alcune prese di posizione ufficiali sullo scottante tema delle esplosioni nucleari. In apertura della seduta del Consiglio comunale il Sindaco dott. Franzil ha dato lettura del telegramma inviato all'Ambasciatore sovietico a Roma auspicando la sospensione degli esperimenti nucleari. Leggendo il testo del telegramma il Sindaco ha detto: «Questo documento acquista particolare significato in questo momento, che agenzie di stampa confermano l'avvenuta esplosione della superbomba da cinquanta megatoni».

La Giunta provinciale, riunitasi sotto la presidenza del dott. Delise, ha deciso ieri sera di inoltrare un telegramma di protesta all'Ambasciata sovietica a Roma contro l'esplosione nucleare provocata ieri mattina dall'URSS. L'atto di protesta è stato trasmesso quale espressione del voto unanime del Consiglio nella sua ultima seduta, manifestato contro gli attentati alla pace e all'integrità fisica delle popolazioni del mondo.

La direzione provinciale del PSDI ha preso posizione ieri sera, nel corso di una riunione, contro gli esperimenti nucleari sovietici, deplorando «il cinismo di Kruscev che ha ordinato l'effettuazione dell'esperimento con la bomba da 50 megatoni». La direzione del PSDI ha inoltre ribadito la propria solidarietà alla politica occidentale seguita dal PSDI con tutti i partiti socialisti europei fin dal '48, ed alla quale non è riconosciuta altra alternativa. In tal senso si è espressa anche la direzione della federazione giovanile del PSDI, che ha denunciato «l'acquiescenza del PCI alla politica sovietica». Una vibrata protesta è stata formulata anche dal Consiglio provinciale delle ACLI, che ha inteso esprimere «il sentimento di tutti i lavoratori cristiani triestini», come si afferma in un comunicato.

Significativo il manifesto affisso stanotte nelle vie cittadine a cura della Federazione triestina del PSI, che prospettando i pericoli che derivano all'umanità intera dalla corsa al riarmo con la ripresa degli esperimenti nucleari eleva la sua condanna e la sua protesta «oggi contro le esplosioni sovietiche come ieri contro quelle occidentali».

GIOVEDI' A BASOVIZZA

Onoranze alle vittime delle foibe carsiche

Giovedì, 2 novembre, Commemorazione dei Defunti, alle ore 11, si svolgerà sulla foiba di Basovizza una cerimonia religiosa con il seguente programma: ore 11, deposizione di corone; ore 11.10, S. Messa celebrata da p. Flaminio Rocchi; ore 11.40, scoprimento di un cippo, accensione di una lampada da parte del Vescovo mons. Santin, e assoluzione funebre impartita dal Presule.

OPERANTE DA SETTANT'ANNI IL PATRIOTTICO SODALIZIO

Rinnovata vitalità della Lega nel solco d'una gloriosa tradizione

Esaltata nei riti celebrativi l'alta missione compiuta a difesa dell'italianità e nell'educazione dei giovani

Degna commemorazione hanno avuto ieri i settant'anni di vita della Lega Nazionale, il patriottico sodalizio che tante benemerenze si è saputo conquistare con la sua opera tutta tesa alla difesa dei valori nazionali delle nostre terre. Alla presenza delle autorità cittadine e dei dirigenti della L. N., iermattina è stata celebrata da mons. Marzari, già vicepresidente della Lega, una Messa in suffragio ai Caduti; dopo il rito funebre è stato reso doveroso omaggio al monumento ai Caduti nella guerra di Redenzione ed a tutti coloro che si sono immolati per la Patria, con la deposizione di corone di alloro. Più tardi, nella sede della Lega Nazionale, il presidente ing. Muratti ha voluto offrire, quale segno tangibile di riconoscimento per l'attività svolta in seno al sodalizio, una targa ricordo all'avv. Harabaglia, figura eminente di patriota, dopodichè si è proceduto all'inaugurazione della Mostra dei lavori manuali, opera dei bambini ospitati la scorsa estate nelle colonie marine e montane della Lega.

In serata, nell'Aula magna del Liceo «Dante», pure presenti le autorità e i componenti il direttivo della Lega Nazionale, l'insigne studioso concittadino prof. Marino de Szombathely — presentato dall'ing. Muratti — ha tenuto la commemorazione ufficiale dei settant'anni della Lega, rievocando con commossa parola il programma, il carattere e l'opera della L. N., che ebbero inizio al declino del secolo scorso. Tale opera — ha sottolineato l'oratore — spicca specialmente per nobile umanità di sentimenti, per amor patrio disinteressato e alieno da ogni eccesso, nonchè per fraterna e caritatevole concordia tra italiani ancora irredenti, per cui appare ancora più legittima e doverosa la rievocazione di tante vicende degne che su di esse si soffermi in particolar modo l'attenzione delle giovani generazioni, per trarne ammaestramento ed esempio.

La Lega Nazionale potè iniziare la propria attività nella seconda metà del 1891, senza incertezze: «Tutto era pronto ed era stato della Pro Patria: lo statuto, il programma e gli uomini» come disse il Benco. Bisognava tener fermo il principio che il sodalizio, al quale potevano e dovevano aderire tutti gli italiani, non si legasse ad alcuna tendenza o partito politico, mirando soltanto alla difesa della lingua, della cultura e della nazionalità. L'illustre oratore ha poi ricordato l'attività del Comitato delle signore e tutto il vasto e prezioso corollario che fece del sodalizio una grande famiglia unita in un solo ideale: le scuole, le biblioteche circolanti, i ricreatori, le numerose borse di studio elargite a giovani volonterosi e capaci colonie. L'incremento delle opere e del numero dei soci continuò con rapido ritmo, dovuto in non piccola parte alle amorose e intelligenti cure profuse da Riccardo Pitteri, che diede tutto se stesso al benemerito sodalizio, con un fervore di apostolo. «Avemmo per la nostra vita nazionale grandi maestri il dolore e la storia» — disse un giorno il poeta —. «Il dolore ci insegnò la pazienza attiva, la costanza tenace, la religione del dovere che volge al bene comune il sacrificio del singolo. Dalla storia imparammo ad essere veraci quando ci vantiamo civili, a custodire illibata l'eredità antica».

Poi vennero lo scioglimento e la distruzione: chiuse le scuole, sequestrato il patrimonio, perseguitati i dirigenti e i maestri. Praticamente cessata l'attività nella parentesi fra le due guerre, venne il secondo dopoguerra, con la Jugoslavia a Zara distrutta e nell'Istria e che spadroneggiò per quaranta giorni a Trieste. La cittadinanza era turbata e accorata, mentre si attendeva da molti che si levasse un alto e fervido appello a tutti gli italiani sinceri e di buona fede, senza distinzione di parte. Ci si ricordò della Lega Nazionale, che così risorse nel febbraio 1946, tra la commozione più intensa e con il soccorso del Governo nazionale. E l'attività riprese, instancabile.

Il ritorno dell'Italia a Trieste — ha concluso il prof. Szombathely — non ha reso inutile la opera della Lega Nazionale, che può e deve affiancare in questo estremo lembo l'azione dello Stato con la sua tradizionale sensibilità e quella dei partiti italiani, che in essa fanno tacere i dissidi e lasciano da parte le competizioni. Vi possono entrare — per ricordare le parole di Ruggero Timeus — tutti coloro che, non potendo agire nelle file di un partito nazionale, amano tuttavia la Patria e desiderano lavorare per essa secondo le loro forze e la loro natura.

INIZIATI GLI ESAMI

Diplomati tecnici ieri all'Università

L'Ufficio Stampa dell'Università degli Studi di Trieste rende noto che alla Facoltà di ingegneria risultano iscritti 65 «tecnici», così suddivisi: 21 geometri, 35 periti industriali, 9 nautici; nella Facoltà di scienze le iscrizioni sono 19, così suddivise: periti industriali 8, nautici 5, geometri 3, periti agrari 3.

Ieri mattina si sono presentati davanti alla Commissione per il concorso d'ammissione alle facoltà 55 candidati alla facoltà di ingegneria (18 geometri, 28 periti industriali e 9 nautici) e 19 candidati alla facoltà di scienze per i seguenti corsi di laurea: chimica (1 perito industriale); fisica (3 nautici, 2 geometri e 7 periti industriali); matematica (2 nautici e 1 perito industriale); scienze naturali (2 periti agrari e 1 geometra).

CON IL PRESIDENTE MINISTRO PELLA

«Italia 61» a Trieste tappa ideale dell'Unità

Venerdì la nostra città accoglierà il Comitato organizzatore delle celebrazioni del Centenario

Il Comitato nazionale per la celebrazione del I centenario dell'Unità d'Italia terrà a Trieste, nel giorno che ricorda la redenzione della nostra città, la sua riunione conclusiva, prima dei compiersi delle manifestazioni celebrative a Roma. Così, dopo la solenne apertura avvenuta a Torino il 27 marzo, le cerimonie passeranno per Trieste, tappa obbligata nella storia dell'Unità d'Italia, per terminare nella gloria della capitale. E la scelta di Trieste per la riunione del comitato, proprio alla data del 3 novembre, è proprio per questo piena di un alto significato spirituale.

Il Comitato nazionale per la celebrazione del Centenario giungerà a Trieste il giorno 3 novembre, con il primo treno proveniente da Roma. Il Ministro del Bilancio on. Giuseppe Pella, che ne è il presidente, sarà accompagnato da tutti gli altri componenti e sarà ricevuto dalle maggiori autorità cittadine. Alle 9.30, dinanzi al monumento ai Caduti, sul colle di San Giusto, sarà deposta una corona di alloro. Alle 9.45 il Comitato e le autorità locali presenzieranno al Pontificale che sarà celebrato nella Cattedrale in occasione della ricorrenza del Santo Patrono, con la partecipazione del Vescovo mons. Santin. Alle 12.15 la Giunta esecutiva del Comitato si riunirà al Castello di San Giusto, dove più tardi il Comune offrirà una colazione.

Nel pomeriggio, alle 15, il Ministro Pella e gli altri componenti del Comitato partiranno per Redipuglia, dove alle 16 sarà deposta una corona di alloro sul Sacrario in onore dei Caduti.

La solenne cerimonia della riunione del Comitato a Trieste avrà luogo nella sala del Consiglio comunale in Municipio.

VENERDI' AL «PAPINI»

Il Ministro Pella parlerà sulla cooperazione occidentale

Venerdì 3 novembre sarà ospite del Centro culturale «G. Papini», il Ministro del Bilancio on. Giuseppe Pella il quale, aderendo gentilmente all'invito rivoltogli dallo stesso Centro, ne inaugurerà l'attività annuale con una conferenza che avrà luogo alle ore 18.30 nella sala dell'Auditorium e che verterà sul tema «La nuova organizzazione della cooperazione economica occidentale».

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercoì., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA 7.15 8.15 12. 17.30
POLA - PARENZO - ROVIGNO dal 29 ottobre al 5 novembre giornaliero ore 7.25 e 15.

ASTENSIONE DAL LAVORO L'11 NOVEMBRE

Ripresa dagli statali l'arma dello sciopero

Il Comitato di coordinamento dei Sindacati statali ha proclamato uno sciopero generale di ventiquattr'ore per sabato 11 novembre, in segno di protesta «contro l'atteggiamento dilazionatorio degli organi di Governo e per il continuo rinvio dello inizio delle trattative riguardanti le richieste avanzate dal Comitato stesso, a perequazione economica e normativa col trattamento accordato al personale ex GMA». Tali richieste — come è noto — traggono origine dall'applicazione della legge 1600 relativa alla sistemazione del personale assunto dall'ex GMA, ora in ruolo speciale dello Stato. L'immissione negli uffici statali di Trieste — rileva un comunicato — nonchè l'intrasferibilità di 3415 dipendenti ex GMA hanno provocato nella categoria vivo allarme per la minaccia di trasferimenti in altre sedi, determinati dal sovraffollamento degli uffici e dal fatto che a tutt'oggi molti ex GMA sono ancora in attesa del posto di lavoro.

Si ricorda inoltre che il Comitato di coordinamento aveva fatto presente l'attuale situazione agli organi di Governo ancora l'8 agosto scorso, avanzando anche delle precise richieste intese a dare agli statali della zona lo stesso trattamento economico e la stessa intrasferibilità accordati agli ex GMA; il 28 agosto i rappresentanti del Comitato si recarono a Roma per un incontro con l'on. Delle Fave, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. L'incontro non potè avvenire, per cui i sindacalisti furono ricevuti dal capo di Gabinetto della Presidenza, che promise di farli riconvocare a Roma ai primi di settembre, ciò che non avvenne, e di conseguenza fu proclamato uno sciopero generale degli statali di Trieste per il 10 ottobre. Tale manifestazione di protesta venne rinviata a seguito dell'impegno dell'on. Delle Fave di convocare i rappresentanti del Governo non appena in grado di esprimere il maturo e definitivo parere del Governo.

Nel recente incontro col Commissario generale del Governo, dott. Mazza, i sindacalisti, nel sollecitare il suo intervento, fecero anche presente che il Comitato aveva già deciso di effettuare uno sciopero l'11 novembre, e che tale sciopero sarebbe stato proclamato il 27 ottobre qualora la convocazione non fosse giunta entro tale termine; la proclamazione dell'astensione dal lavoro è stata invece ritardata su richiesta del dott. Mazza, onde dargli la possibilità di un ultimo intervento. L'11 novembre, pertanto, scenderanno in sciopero i ferrovieri, i postelegrafonici, i dipendenti della Dogana, dei Lavori pubblici e dell'ANAS, degli Uffici finanziari e di tutti gli altri uffici statali di Trieste. Nello stesso giorno sarà tenuta un'assemblea della categoria alle ore 10.30 al cinema Arcobaleno.

Il Comitato informa inoltre di essere intervenuto per evitare il trasferimento di un conduttore delle Ferrovie; il trasferimento, grazie anche al pronto interessamento del capo Compartimento delle Ferrovie, è stato revocato dalla Direzione generale già nella giornata di sabato.

Diplomati tecnici ieri all'Università

L'Ufficio Stampa dell'Università degli Studi di Trieste rende noto che alla Facoltà di ingegneria risultano iscritti 65 «tecnici», così suddivisi: 21 geometri, 35 periti industriali, 9 nautici; nella Facoltà di scienze le iscrizioni sono 19, così suddivise: periti industriali 8, nautici 5, geometri 3, periti agrari 3.

Ieri mattina si sono presentati davanti alla Commissione per il concorso d'ammissione alle facoltà 55 candidati alla facoltà di ingegneria (18 geometri, 28 periti industriali e 9 nautici) e 19 candidati alla facoltà di scienze per i seguenti corsi di laurea: chimica (1 perito industriale); fisica (3 nautici, 2 geometri e 7 periti industriali); matematica (2 nautici e 1 perito industriale); scienze naturali (2 periti agrari e 1 geometra).

ALL'OSPEDALE CON PROGNOSI RISERVATA

Grave un netturbino atterrato da una moto

Un netturbino, rimasto vittima di un investimento, è stato trasportato ieri pomeriggio in gravi condizioni all'ospedale, dove è stato accolto d'urgenza con prognosi riservata.

Lo spazzino comunale Vincenzo Frontino, di 42 anni, abitante in Santa Maria Madd. Inferiore 1818, stava spingendo un bottino attraverso la via del Roncheto. Giunto all'altezza del numero 60, mentre si trovava quasi al centro della carreggiata, è stato atterrato da uno scooter guidato dal laminatore Mario Mozenich, di 30 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere. La motoretta ha travolto il Frontino e si è quindi rovesciata al suolo trascinando nella caduta il guidatore. Mentre il netturbino riportava una grave botta nello stomaco, l'investitore se l'è cavata con un ematoma alla regione parietale destra e una contusione alla spalla per cui è stato soltanto medicato e dimesso con prognosi di sei giorni. Sul posto dell'incidente è intervenuta la squadra della polizia del traffico, che ha eseguito i rilievi del caso.

Reclamato dai benzinari l'orario di lavoro

PROTESTA ALLA PREFETTURA

I benzinari vogliono l'orario di lavoro. Ieri sera si sono riuniti in assemblea, ed hanno ribadito le loro richieste, all'unanimità: adozione di un orario dalle 7 alle 21 nei giorni feriali (con chiusura protratta alle 22.30 nelle vigilie di festa), e attuazione di un orario a turnazione per le domeniche e le feste infrasettimanali, nel senso che in ogni giornata festiva resti aperto il 50 per cento dei punti di distribuzione.

Le richieste dei benzinari vengono spiegate con la difficile situazione economica dovuta soprattutto alla concorrenza del carburante jugoslavo. I benzinari sono cioè legati ai chioschi per 16-18 ore al giorno, senza poter fare o limitando al minimo le turnazioni, ovviamente onerose per i piccoli gestori.

Le richieste per l'adozione dell'orario di lavoro sono state però respinte dalla Prefettura, che ha motivato il suo provvedimento con l'affermazione che una delle società petrolifere non ha accettato l'innovazione. Nel corso dell'assemblea, che ha assunto toni piuttosto caldi, è stato anche affermato che la società contraria all'adozione dell'orario di lavoro ha anche invitato i propri dipendenti a dimettersi dall'Associazione dei distributori di carburanti. L'assemblea, che è quindi «insorta» (questo è il termine) contro il provvedimento della Prefettura, ha affermato che non è possibile ignorare i diritti del 75 per cento della distribuzione della benzina a Trieste, favorevole all'orario di lavoro. Ricorsi sono stati preannunciati in sede parlamentare e presso i Ministeri competenti, mentre è stato fatto appello ai diritti costituzionali ed alle leggi che tutelano l'attività dei prestatori d'opera. All'assemblea erano presenti il presidente nazionale della categoria comm. Piva, con il segretario nazionale dott. Stefanini, il presidente dell'Associazione locale, Bernardi, i membri del consiglio di presidenza dell'Unione commercianti, Venezian e Dei Rossi, il segretario Elio Geppi.

Oggi la decisione dell'assemblea, che ha ribadito le richieste per l'orario di lavoro, verranno ripresentate alla Prefettura: nel caso che esse non fossero accolte, oltre ai passi in sede centrale, i benzinari si riservano di indire un'azione sindacale.

La morte di Marcella Gerin-Marcuzzi

Stamane giunge a Trieste da Udine la salma di Marcella Marcucci, sorella dell'avv. prof. Guido Gerin, reggente l'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri. I funzionari e il personale dell'Ufficio di collegamento si sono associati al lutto del reggente, attestando all'avv. Gerin i sensi del più profondo cordoglio.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova Lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere!

BETA-NOL, trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TRIESTE: Profumeria ALZETTA, via C. Ghega 11 — D'ANGELO A., via S. Sebastiano 2 — GUERIN V., via E. Tarabocchia 1 — NORA, via G. Carducci 20 — PRIMULA, Galleria Rossoni — ZERNITZ E., via C. Battisti 2 — Ingrosso: COSULICH & DINELLI, via G. Carducci 24.

GORIZIA: Profumeria TEMIL G., corso Verdi 73/100, GREMESE, corso Verdi 46.

MONFALCONE: Profumeria STACUL, via Duca d'Aosta 66

VENDITA FALLIMENTARE

Fall. UGO MARTINGANO

E' stata disposta la vendita in un unico lotto con incanto del complesso immobiliare di iscritta proprietà tavolare del fallimento, in Trieste, via dei Porta 41, costituito da:

1) alloggio al pianoterra, composto di porticato, camera, cucina, ilsciaia, W.C. e cantina P.T. 1582 Chiadino territorio, con 100/000 parti comuni P.T. 1581 Chiadino territorio;

2) alloggio al II piano, composto di quattro camere, cucina, bagno, corridoio, W.C. e terrazza P.T. 1819 Chiadino territorio con 328/1000 parti comuni P.T. 1581 Chiadino territorio;

3) metà parte indivisa della stradella di accesso alla casa di cui ai precedenti numeri 1) 2) e del fondo circostante alla stessa destinato parte a cortile e parte ad orto-giardino nuova P.T. 2303 Chiadino territorio;

4) metà parte indivisa di una costruzione destinata ad autorimessa di mq. 31, eretta sulla P.T. 2303.

Il prezzo base lire 4.600.000

L'incanto avrà luogo il 9 dicembre 1961 ore 10 stanza 376 Palazzo di Giustizia.

La cauzione lire 460.000 nonchè lire 425.000 per spese di vendita, da depositarsi in denaro o assegno circolare entro le ore 12 del 7 dicembre 1961 presso la Cancelleria fallimentare del Tribunale.

IL CANCELLIERE
Giacomo Covi

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ALBERTO NUSSDORFER fu Giovanni e Maria Schwagel nato a Trieste il 15.5.1901, con ultimo domicilio in Trieste - Opicina, emigrato nel 1931 in Argentina (Buenos Aires) le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi da questa ultima pubblicazione.

F.to avv. Giovanni Sblattero

OLIO DI SEMI DI ARACHIDE PURISSIMO



OLIO È superiore! Non confondetelo con un olio di semi qualunque

OLIO Olio superiore di semi di arachide Protegge la vostra salute!

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: massima 14,4, minima 12; umidità 81 per cento; pressione mb. 1015,4 in rapido aumento; temperatura del mare 18,5; vento km. 6 da Est.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 17,8.

Oggi: San Volfango. Il sole sorge alle 6.42, tramonta alle 16.55. La luna nasce alle 23.25, tramonta domani alle 13.57.

Maree - OGGI: alta alle 5.59, cm. 13 sopra il l. m.; bassa alle 21.33, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via San Cilino 36; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 2 marinai, 1 cuoco, a compartecipazione; 1 ingrassatore, precedenza 316; 1 operaio meccanico, 2 fuochisti, per lavoro di comandata.

STATO CIVILE

MORTI: De Carli Antonio anni 83, Camocino Carlo a. 89, Demarchi Giuseppe a. 78, Dobrigna Antonio a. 63, Marincovich in Ursich Giovanna a. 63, Tonut ved. Archeri Regina a. 91, Bremez Paola a. 65, D'Ingeo ved. Chieco Grazia a. 68, Radini Guido a. 64, Tolusso Iginio a. 76, Zobec in Zerial Maria a. 78, Allegretto Angelo a. 67, Barichio Matteo a. 81, Miclaucich ved. Balbi Maria a. 71, Centis Rosa a. 56, Rebula Alessandro a. 4, Papadopoli Carlo a. 55, Della Gatta Marcello a. 36.

Un mutilato, il signor Pietro Vio, abitante in via Diaz 2, ha smarrito domenica pomeriggio, all'interno dello stadio o nelle sue immediate vicinanze, due tessere rilasciate dall'Acegat, assieme alla carta d'identità. Il rinvenitore farà opera buona consegnando il tutto ai nostri uffici.

NUOVA IMPORTANTE LINEA DAL NOSTRO PORTO

Direttissima per il Madagascar con quattro efficienti unità

La prima partenza avrà luogo nella terza decade di novembre
Una delle navi è stata ribattezzata con il nome di «Trieste»

Il primo luglio scorso, in occasione della «giornata internazionale del legno» alla XIII Fiera di Trieste, il dott. Cossi, direttore dell'«Adria Lines» comunicò ai tecnici ed agli esponenti del mondo del legno di mezza Europa, convenuti nel grande padiglione F del comprensorio di Montebello, che, d'accordo con le autorità della Repubblica del Madagascar, era stato convenuto di istituire quanto prima una linea libera diretta fra il nostro emporio e la grande isola dell'Oceano Indiano. Della iniziativa si sono occupati, come è noto, anche Bino Barbi e i titolari della Skeda Timber di Johannesburg. Gli operatori cennati erano appena giunti da un viaggio di prospezione nel Madagascar, per studiare sul posto le possibilità sia dello sfruttamento forestale, quanto di un collegamento marittimo con la nostra città. In quell'occasione, i nostri esponenti ebbero una calorosa accoglienza dal Presidente della Repubblica malgascia, S. E. Philip Tsiranana, e dai ministeri economici.

Dopo un lungo lavoro di studio economico-tecnico, l'«Adria Lines» della nostra città ha deciso di dare inizio alla linea marittima diretta, assumendosi il ruolo di «manager».

La prima partenza per la nuovissima linea avrà luogo nella terza decade di novembre con uno «handy-vessel» da 8500 tonnellate di portata lorda, che, per l'occasione, è stato ribattezzato nel nome augurale di «Trieste». L'itinerario fissato è il seguente: Trieste - Mombasa - Tamatave - Isole Réunion e Saint Mauritius - Lorenzo Marques - Durban - Trieste.

Le altre tre unità, alle quali sono stati dati i nominativi di «Madagascar», «Mombasa» e «Lourenco Marques», seguiranno ad una distanza di 20-30 giorni l'una dall'altra, in maniera da assicurare al mondo economico nazionale e centro-europeo una regolarità di linea capace di permettere un ampio sviluppo di relazioni commerciali e di traffici. Le cennate unità hanno capacità di carico che oscillano fra le 8000 e le 9000 tonnellate di portata.

Occorre far rilevare, a proposito di questa iniziativa, che si tratta del primo collegamento effettuato da armatori italiani verso il Madagascar e della prima linea libera, non conferenziata che congiungerà «direttamente», senza scali intermedi, la nostra economia con quella del mondo malgascio. Quattro unità per un totale di portata oscillante fra le 34 e le 36 mila tonnellate di carico, costituiscono una bella iniziativa dell'armamento nazionale e la unica del genere in tutta l'area mediterranea.

In tale occasione merita sottolineare che la nostra Fiera campionaria ha contribuito a propagandare l'iniziativa, grazie alla sua mostra del legno che, per prima in Europa, ha esposto, ad opera di operatori locali di elevate qualifiche economico-tecniche, i prodotti del legno di tutto il mondo tropico-equatoriale, comprese le essenze della Repubblica malgascia.

Mentre auguriamo un buon successo alla nuovissima ed onerosa impresa della «Adria Lines», vogliamo ricordare l'opera di «promotion» svolta dalla Fiera, nel cui comprensorio è stata già battezzata, a suo tempo, l'iniziativa brasiliana di creare nella città un deposito permanente di caffè. E di recente, la Fiera ha avuto un altro enorme successo di «promotion», con il concorso della sedia-modello, che, prodotta in serie, ha sollevato l'interesse del mondo operativo internazionale nel recentissimo I Salone del Mobile Italiano di Milano.

Trattamento economico per l'1, 3 e 4 novembre

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte associate che le festività dell'1 novembre, Ognissanti, 3 novembre, San Giusto, Patrono della città, 4 novembre, anniversario della Vittoria, vanno retribuite anche se non lavorate. Il trattamento economico da corrispondere al personale dipendente per dette festività è il seguente:

agli impiegati, nel caso in cui non lavorino, nulla va corrisposto in aggiunta al normale stipendio;

agli operai, qualora non prestino la loro opera, viene corrisposto 1/6 dell'orario settimanale stabilito dal contratto della categoria a cui appartengono, indipendentemente dall'effettivo orario di lavoro prestato nell'azienda.

Per gli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri le predette festività, qualora non vi sia prestazione d'opera, vengono assolte con le note percentuali sostitutive;

agli apprendisti che non lavorino, vengono corrisposte 7 ore e 20 minuti di retribuzione (legge 19 gennaio 1955, n. 25).

Nel caso in cui durante dette festività le maestranze dipendenti prestino la loro opera ad esse, oltre al trattamento di cui sopra, vengono pagate le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione delle percentuali previste dai singoli contratti di categoria.

MALINCONICA STORIA FAMILIARE

Scrisse due lettere confessando il furto

Aveva rubato perchè abbandonata dal marito

Due giovani coniugi, che da qualche tempo vivono separati, sono stati giudicati ieri in Tribunale, la donna per furto e l'uomo per aver violato gli obblighi all'assistenza familiare, abbandonando il domicilio e facendo mancare i mezzi di sussistenza a lei e ai suoi due figlioletti, in modo da mettere la moglie appunto nella situazione di dover rubare per vivere.

I fatti in riferimento risalgono al maggio '60; nel periodo tra il 6 e il 20 di quel mese, la signora Egle Bergamasco in Casagrande, di 25 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 697, si era impossessata in più riprese di somme che trovava in una cassetta negli uffici della Società d'autotrasporti «U.S.A.», dove lei era occupata in qualità di pulitrice. In totale, aveva asportato 29.300 lire. Scoperto l'ammanco, erano state effettuate rapide indagini fra il personale: neppure si era sospettato dell'onestà dell'impiegata che teneva in consegna quella cassetta, per quanto la chiave di essa fosse proprio in suo possesso; era stata invece interrogata per prima la pulitrice, essendo essa l'unica persona che non fosse al disopra di ogni sospetto, come lo erano invece gli anziani, ineccepibili dipendenti. E lei aveva senz'altro ammesso la propria colpa, senza alcuna esitazione: anzi, disse di aver già spedito due lettere alla direzione in cui confessava il proprio gesto e prometteva la restituzione del maltolto. Purtroppo, abbandonata dal marito e con due bambini da mantenere — disse — versava in grave indigenza, ed era stata proprio la sua precaria situazione economica a suggerirle quel gesto.

I carabinieri, cui erano state demandate le indagini, interrogarono quindi anche il marito di lei, lo spazzino Girolamo Casagrande, di 28 anni, il quale ammise di aver abbandonato il domicilio nel gennaio '60, cioè quattro mesi prima; in quel periodo le aveva passato soltanto una parte degli assegni familiari percepiti per la moglie e i figli, cioè circa 20 mila lire. E ai carabinieri aveva espresso la precisa volontà di non passare neanche una lira di più alla consorte: «Piuttosto mi faccio licenziare», aveva esclamato.

C'erano pertanto gli estremi per denunciare la donna per furto aggravato continuato e l'uomo per violazione agli obblighi familiari, e con tali accuse entrambi sono stati rinviati a giudizio. I giudici hanno infine condannato l'imputata, con le attenuanti generiche, a un mese di reclusione e 3 mila lire di multa, con i benefici, ma hanno assolto per insufficienza di prove il marito, il quale ha sostenuto in udienza di non essersi allontanato affatto da casa, anzi era stata la moglie a cacciarnelo, e comunque ai propri obblighi aveva senz'altro assolto.

Gli stessi giudici hanno quindi trattato un'altra causa per furto, quella intentata contro il 38enne Mario Milani, abitante in androna Riparata 6, che il 28 aprile '60 aveva rubato un impermeabile appartenente al 26enne Lucio Portaluri, residente in via del Veltro 43; questi aveva lasciato l'indumento — con il libretto di circolazione della motocicletta in una tasca — appeso a un attaccapanni negli uffici della società «Schanker Marittima», di via Cadorna 11, di cui sia il derubato che l'imputato erano dipendenti.

Il Milani — che ieri non è comparso al dibattimento — aveva affermato in sede istruttoria di non rendersi ragione del proprio comportamento: un atto inconsulto, compiuto in un momento che, un po' alticcio, forse non era in possesso delle piene facoltà di mente. Egli è stato infine condannato a un mese e 15 giorni di carcere e 4500 lire di multa.

Presidente, Edel; P. M. Viselli; canc. Rachelli; Dif. Padovani.

Botto a mezzogiorno

Una potente «capocciata» contro una trave in ferro ha dato ieri a mezzogiorno mentre si recava alla mensa aziendale, l'operaio Giovanni Millo, di 46 anni, abitante al numero 101 di Zindis di Muggia. Il colpo è stato così duro che il Millo si è prodotto una ferita lacero contusa alla regione parietale destra per cui è stato necessario trasportarlo al nosocomio. Con un'autoambulanza del cantiere San Marco, dov'è avvenuto l'incidente, il ferito è stato avviato all'Ospedale Maggiore. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica. Guarirà in una decina di giorni.

UN MISTERO DI BREVE DURATA

Fracassata l'utilitaria inesistente il ferito

Per tutta la mattinata di ieri gli agenti della Polizia stradale e i sanitari della CRI hanno ricercato un ferito inesistente. Sono state fatte ricerche allo Ospedale maggiore, a quello di Monfalcone, agli ambulatori della CRI e privati. Nessuna persona era stata trasportata né si era presentata per chiedere di essere medicata. Solo più tardi è stato dipanato il mistero.

Che cosa era accaduto? Qualcuno, passando ieri mattina per la costiera aveva scorto un'utilitaria completamente fracassata, con le portiere aperte e con all'interno una indescrivibile confusione: sparse qua e là vi erano delle carte di ramino, e giù per la scarpata era stato scorto un cappello. Del guidatore o degli occupanti della macchina neppure l'ombra.

L'automobilista di passaggio ha dato subito l'allarme telefonando alla Polizia e avvertendo che era accaduto un grave incidente. Pure la Croce Rossa ha ricevuto un'analoga telefonata. Erano circa le dieci, quando si è messa in moto la macchina del soccorso. Naturalmente quando gli agenti sono giunti sul posto hanno potuto soltanto rilevare il numero di targa e ricostruire, in base ai danni dell'auto, come si era verificato l'incidente. La macchina, un'utilitaria targata TS 25879, proveniente da Trieste, a causa forse la troppa velocità e l'asfalto reso viscido dalla pioggia è uscita fuori strada andando a sbattere con una certa violenza contro la roccia che si alza alla parte destra della carreggiata. In seguito all'urto la vetturetta è finita contro la ringhiera del parapetto, terminando di nuovo sulla destra. Per fortuna in quel momento non è sopraggiunto nessun motomezzo, altrimenti l'incidente avrebbe avuto altre più gravi conseguenze.

Si trattava ora di scoprire chi era il conducente, e se era rimasto ferito o no.

In seguito alle indagini svolte dalla Polizia si è saputo che la vettura era stata data a noleggio. Il guidatore, uno studente di 21 anni, che è uscito illeso dal pauroso incidente, aveva fermato un'autovettura di passaggio e si era fatto trasportare a Trieste.

Mano nella «graffiatrice»

Negli ingranaggi di una macchina «graffiatrice» è finita ieri pomeriggio con la mano destra l'operaia Bianca Zorini Bianco, di 23 anni, abitante in via Catalani 4. La giovane stava lavorando in un reparto del calzaturificio «Lucky Shoe» al porto Vecchio, quando accidentalmente le è scivolata la mano destra tra i denti della macchina, che le ha procurato la sospetta frattura della seconda falange della mano destra.

Con un'autolettiga della CRI la giovane operaia è stata avviata all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico. Guarirà in trenta giorni circa.

SEGNALAZIONI

Dal sig. Sergio Grandi, titolare della Filotecnica Giuliana riceviamo la seguente lettera: «Egregio Direttore, desideriamo sottoporre alla sua cortese attenzione — e le saremo grati se vorrà farne cenno nella rubrica «Segnalazioni» — un inconveniente non trascurabile che è derivato alla scrivente società e non soltanto ad essa ma pure al traffico urbano a seguito dell'arretramento del capolinea dell'autobus n. 25 avvenuto nello scorso giugno. Infatti la linea 25 ha ora il suo capolinea esattamente in corrispondenza delle quattro vetrine della ns. esposizione in via Imbriani n. 16 mentre prima dell'arretramento gli autobus sostavano in piazza San Giovanni davanti a palazzo Diana (sede della D. C.). Anzitutto va rilevato che il marciapiede ove ora c'è il capolinea ha una larghezza di m. 1.80 e che la via Imbriani in quel punto è stretta ed a senso unico; un traffico non indifferente di veicoli compresi autobus di altre linee e filobus già la rende una via molto impegnata. Molto spesso uno o anche due autobus sono in sosta nello spazio ad essi riservato e costituiscono un muro a m. 1.80 delle nostre vetrine che impedisce alla luce diurna di illuminare la nostra esposizione nella quale, sin dal mattino, siamo costretti, anche in giornate di sole, a tenere accese le luci inoltre il marciapiede è assolutamente inadatto per la sosta dei pubblico di un capolinea di una linea come la 25 che è sempre molto frequentata e pertanto esso è in continuazione ingombro di una folla in attesa, folla che impedisce alle persone interessate di poter osservare quanto esposto nelle nostre vetrine; alle volte è quasi impossibile arrivare alla nostra porta di accesso. Il disagio si fa sentire in particolare nelle giornate di pioggia quando le persone in attesa, per ripararsi dalla pioggia, stanno appoggiate ai cristalli. Infine, a parte la sporcizia che si accumula sul marciapiede (carte, biglietti e altri rifiuti), desideriamo far presente quante volte abbiamo visto delle persone correre il pericolo di essere investite perchè costrette a camminare sulla carreggiata essendo il marciapiede completamente ingombro. Abbiamo denunciato questa situazione alla Commissione tecnica per il traffico urbano la quale ci ha risposto che il problema non potrà venir altrimenti risolto che nel quadro di una revisione generale delle ubicazioni di tutti i capilinea nel centro della città ma invano abbiamo atteso altri quattro mesi. Sulla non idoneità dell'attuale ubicazione di questo capolinea si sono pronunciati, dei noi interpellati, tutti i capiservizio, controllori e autisti dell'Acegat nonchè vigili urbani innumerevoli volte intervenuti per far defluire il traffico spesso bloccato in questo tratto di via Imbriani. Ritenendo quindi più che fondata la nostra protesta e non nel solo nostro interesse ma per un superiore fine di pubblica utilità e per salvaguardare l'incolumità dei cittadini la preghiamo di voler cortesemente interessare chi di dovere affinchè venga preso un provvedimento tale da far cessare l'attuale disagio per il traffico veicolare e pedonale nonchè per il danno che deriva alle scrivente dalla inutilità della spa esposizione. Se possiamo suggerire una soluzione il capolinea potrebbe essere spostato o in piazza Oberdan oppure in via Carducci e ciò eviterebbe agli autobus il tortuoso giro di via Imbriani, piazza San Giovanni, passo San Giovanni potendo così direttamente da via Carducci girare in via Battisti».

Effettivamente il numeroso traffico che da via Carducci imbocca la via Imbriani si trova spesso a disagio per l'esistenza del capolinea segnalato. Se si tiene conto poi del fatto che la via Imbriani è l'unica arteria che rende possibile superare lo sbarramento assurdo che il semaforo dei portici di Chiozza ha creato dividendo in due la città, l'esistenza di qualsiasi ostacolo su tale strada è ancora più illogico. Gli ingorghi provocati dal traffico a causa di provvedimenti sbagliati e di disposizioni prive di qualsiasi senso logico sono sempre maggiori e più gravi. Arriveremo al punto in cui non ci si muoverà più, se si continua di questo passo e se nessuno vi porrà rimedio almeno fin dove è questione di esperienza e buona volontà.

«Tempo fa — ci scrive il sig. B. M. — entrato in un esercizio pubblico, assistetti ad una rievocazione televisiva della strage di Marzabotto; vicino a me sedeva una signora anziana la quale, terminata la trasmissione mi disse con amarezza che anche lei aveva perduto un figlio nel 1945 in circostanze consimili. Impietosito e incuriosito, l'accompagnai a casa e mi feci raccontare i particolari. Seppi così che a guerra già finita gli occupatori jugoslavi avevano ucciso a Trieste molti italiani. Rimasi profondamente turbato in quanto, stabilitomi a Trieste da oltre un anno, non avevo mai inteso parlare di tali stragi, e non riesco a rendermi conto che, mentre giustamente si ricordano frequentemente i nostri morti della Resistenza, le vittime triestine siano dimenticate non solo dal Governo, ma anche dalla stampa locale non comunista. A che si deve questo oblio? Quanti furono gli scomparsi e dove giacciono ora? Confesso che da quella sera mi sento amaramente scosso e non riesco a giustificare questa odiosa congiura del silenzio su tale vergognosa colpa originata da una dittatura non meno esecrabile di quella nazifascista».

A che si deve questo oblio?, si chiede e ci chiede il sig. B. M. Alla mancata lettura, da parte dello scrivente delle colonne e colonne che tutti i giornali italiani pubblicarono a suo tempo, per raccontare quelle atrocità. E l'opinione pubblica rimase scossa e profondamente turbata anche per questi crimini che videro tante vittime innocenti non solo nella nostra città ma anche in Istria, martoriata prima ed adesso. Quanti furono gli scomparsi e dove giacciono? Molti, troppi furono, e i loro corpi giacciono in fondo alle foibe, alla cui apertura mani pietose posero un ricordo e un fiore, che si rinnova ogni anno. Nessuna congiura del silenzio, dunque, attorno a queste vittime di un odio assurdo e implacabile, dolorosa eredità dei quaranta giorni d'occupazione titina di Trieste e della molto più lunga nell'Istria italiana. Giova anzi a questo punto riferire che sta per uscire in questi giorni un volume contenente i nomi di tutti i Caduti negli agitati momenti fra il 43 e il 45: «Il martirologio delle genti adriatiche» curato da Gianni Bartoli.

«Ho letto sul vostro giornale, qualche tempo fa, che il Comune, preoccupato per il suo bilancio, sarebbe propenso a calcare la mano sulle contravvenzioni per arrotondare le magre risorse della sua cassa. In fondo niente di scandaloso in questa risoluzione; semmai scandaloso è il disordine del parcheggio e l'arbitrio che regna nelle strade; e qui non si saprebbe dire fino a quel punto la contravvenzione possa definirsi un rimedio. Io avrei invece un suggerimento da fare al Comune, per arrotondare il gruzzolo delle multe, agendo con giusta e sacrosanta tempestività. Nel caseggiato delle Case ferroviari di via dei Moreri, abitano persone che hanno una passione sviscerata per il fracasso ed i rumori notturni, e ci tengono a dimostrarlo con frequenza alzando il volume del televisore, quasi fosse una questione d'onore o volessero farsi sentire dai marziani. Malgrado le ripetute proteste di coloro che sono costretti a lavorare per vivere, e di conseguenza devono dormire per poter lavorare, l'infame malvezzo prosegue, con l'aggravante che qualcuno, forte di una impunità ininterrotta, fa pure l'arrogante e minaccia chi si ribella alla tirannide del rumore. Non vedo perchè, come già facevano molti anni fa alcuni solerti vigili armati di un sacrosanto blocchetto di contravvenzioni, non si debba avventurare in questa giungla della moderna degenerazione rumorofila, un bravo pubblico ufficiale con il sano proposito di sistemare la faccenda con gli unici sistemi oggi efficaci. Avremo il duplice vantaggio di contribuire al miglioramento delle scosse finanze del Comune, e di godere un po' di silenzio, quanto mai opportuno. Si diceva che il «silenzio è d'oro»; oggi più che una figura retorica è un fatto tangibile».

Accogliamo e giriamo a chi di competenza questa segnalazione, firmata «Juliano», non senza però dover rilevare l'inesattezza del preambolo. Non si tratta cioè di un appesantimento delle contravvenzioni che il Comune perseguirebbe per impinguare le casse municipali, ma solo della previsione di maggiori entrate a tale titolo per effetto della normalizzazione del contravvenzionamento dei Vigili urbani. Da tempo infatti la carenza di personale è ad un tempo causa di indisciplina nelle strade, per la difficoltà di esercitare un'adeguata vigilanza e, conseguentemente, di minori entrate per il Comune, in quanto difetta l'azione «punitiva», appunto mancando i vigili. Ora il Corpo si va ricostituendo e certa tolleranza delle infrazioni cesserà: da qui la previsione contenuta nel bilancio comunale.

«Caro "Piccolo", ho letto oggi sul giornale la notizia del prossimo acquisto di una scuola prefabbricata per la nostra città. Siccome una mia parente residente a Salerno avrebbe l'intenzione di donare una scuola materna alla sua città, mi sono permessa di chiedervi le indicazioni necessarie perchè possiamo metterci in contatto con i fabbricatori. Luisa Santero».

La Giunta provinciale amministrativa ha in questi giorni approvato l'iniziativa del Comune, e in quella sede si è appreso che il costo della scuola prefabbricata si aggirerebbe sui dieci milioni e mezzo di lire. Le consigliamo a questo punto di rivolgersi direttamente al Comune, che ora intraprenderà i necessari contatti con le varie ditte costruttrici in vista della formulazione pratica del progetto. Otterrà chiarificazioni maggiori: nominativi di ditte e preventivi vari, che in questa sede non sono specificabili. Altra fonte può essere Roma, dove si sta allestendo proprio in questi giorni una mostra dedicata appunto alle scuole prefabbricate. La mostra, promossa dal Ministero della Pubblica istruzione, sarà aperta il 20 novembre.

«Ho appreso con soddisfazione che è stata approvata e finanziata la costruzione dei sottopassaggi in piazza Goldoni, senonchè mi ha sconcertato il fatto che le dimensioni dei sottopassaggi stessi saranno le seguenti: tre metri di larghezza e due di altezza. Mi auguro che tali misure siano inesatte o, quanto meno, approssimative, giacchè se effettivamente i sottopassaggi fossero costruiti in base a quelle misure si rivelerebbero dei... cunicoli. E pertanto, assolutamente inadatti allo scopo. Già sulla misura della larghezza c'è da ridire in quanto le due correnti di traffico pedonale, nei due sensi, sarebbero supercompresse; ma sulla misura dell'altezza c'è addirittura da ridere. E non credo, nel formulare tali critiche, di peccare di egoismo, per il fatto cioè d'essere alto quasi due metri. Di persone che superino il metro e ottanta e il metro e novanta non sono per niente rare. E la prospettiva di dover entrare per forza (la costruzione dei sottopassaggi evidentemente sostituirebbe il traffico pedonale in superficie) an una sorta di «budello» elevato di solo pochi centimetri rispetto la propria testa, con la necessità per molti di togliersi magari il cappello, non credo sia delle più felici. Per non parlare del senso d'oppressione che un soffitto così basso provocherebbe in tutti. Mi sembra che uno scavo più profondo di una ventina di centimetri non sarebbe troppo oneroso. P. T.».

Le misure enunciate sono proprio quelle rese note dagli uffici competenti; ma l'idea dei sottopassaggi cunicoli pare effettivamente da scartare, soprattutto tenendo conto che di così stretti e bassi se ne vedono in alcune città; anzi, sarebbe il caso di esaminare la possibilità di creare, in analogia alle altre città, sottopassaggi che non si limitino al precipuo scopo di togliere i pedoni dalla carreggiata, ma diano nel contempo occasione a questi ultimi di fruire di qualche servizio (albergo diurno), e magari negozi sotterranei con mostre luminose.

HA IMPERVERSATO NEL BARCOLANO

Il «pieno» di quattrini dai distributori di benzina

È stato condannato a sei mesi di reclusione

Un giovane falegname, Sergio Starec, di anni 21, residente in via Lavareto 70, è stato giudicato ieri in Tribunale quale responsabile di due colpi ladreschi effettuati nel febbraio e nell'aprile '60 ai danni di un paio di distributori di carburanti, siti in viale Miramare. Arrestato il 20 maggio dello scorso anno, come sospetto autore di una lunga serie di furti, perpetrati nella zona di Barcola, allo Starec erano stati contestati anche i due colpi in danno dei chioschi di benzina, ed egli aveva ammesso la propria responsabilità. Trattandosi di un giovane piuttosto pericoloso, ed oltre tutto recidivo, non era stato più rimesso a piede libero; e pertanto è comparso, ieri, davanti ai giudici del Tribunale penale in stato di detenzione.

Lo Starec era precisamente accusato di furto aggravato e continuato per aver sottratto 10 mila lire e, rispettivamente, 8 mila lire, dai distributori di carburante di viale Miramare 261 e 275; in entrambi i casi aveva agito di notte, ad avvenuta chiusura dei chioschi, e aveva forzato le saracinesche.

Riconosciuto colpevole del reato ascrittogli, il giovane — che fra breve tempo dovrà ricomparire in giudizio per rispondere della serie di furti nel Barcolano — è stato condannato a sei mesi di reclusione e 6 mila lire di multa; gli sono stati altresì revocati i benefici della condizionale e della non menzione di cui aveva potuto fruire nel dicembre '58 quando venne condannato, per furto, dal Tribunale a 15 giorni di carcere e 3 mila lire di multa.

Presidente Edel; P.M. Visali; canc. Rachelli; Dif. Padovani.

Nuova sede D.C. a San Vito

Nel quadro del suo potenziamento organizzativo, la DC inaugurerà domani mattina, alle ore 10.30, la nuova sede della sezione di San Vito, in vicolo delle Ville 3/a.

Brutta insidia del vento e della pioggia

Il vento e l'ombrello hanno giocato ieri un brutto scherzo all'impiegato tecnico Pio Bosco, di 64 anni, abitante in via Caboto 9. Egli stava percorrendo verso le 13 di ieri in sella alla propria bicicletta un viale che corre nell'ambito della Italcementi di Zaule. Teneva un ombrello appoggiato sul manubrio e pedalava a ritmo normale. A un tratto un colpo di vento ha spinto il parapioggia contro la ruota della bici. Per somma sfortuna la punta dell'ombrello è andata ad incunearsi tra i raggi della ruota facendo perdere l'equilibrio al ciclista che è finito al suolo. In seguito alla caduta il Bosco ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte. Con un automezzo privato è stato avviato all'ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di una decina di giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Il dott. Antonio Bianchi, capo della nuova Ripartizione Assistenza e Beneficienza al Comune di Trieste, ufficiale d'artiglieria in congedo, già naufrago in combattimento nell'ultima guerra mondiale, ha ricevuto comunicazione dal Commissario generale del Governo dott. Mazza, che il Presidente della Repubblica lo ha insignito dell'onorificenza di cavaliere al Merito della Repubblica. Vivi rallegramenti.

Concerto in piazza

Domani, 1 novembre, alle ore 11.30 i complessi bandistici dei Ricreatori comunali «Giglio Padovan» ed «Enrico Toti» eseguiranno in Piazza dell'Unità d'Italia un concerto con il seguente programma: Sabatini: «Augurio», marcia sinfonica; Ivanovici: «Onde del Danubio», valzer; Autori vari: «Fantasia di canzoni napoletane»; Schubert: «Serenata»; Filippa: «Festa in campagna»; Autori vari: «Fantasia di canzoni triestine»; Sabatini: «Meriggio campestre», fantasia; Papini: «Brulisan», marcia. Dirigerà il maestro Liliano Coretti.

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Miramare d'inverno

La Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità di Trieste comunica che dal 1.o novembre p. v. al 30 aprile il Museo Storico del Castello di Miramare ed il parco osserveranno il seguente orario: Museo storico del Castello, giorni feriali: apertura ininterrotta dalle 9.30 alle 16; domeniche e festivi: dalle 9.30 alle 13.30. Parco: apertura ininterrotta dalle ore 9 alle 17.

A casa, al calduccio...

...davanti ad un buon televisore o radioricevitore: che c'è di meglio quando la sera piove o fa freddo? Scegliete con attenzione prima di decidervi ad un acquisto. Visitando la ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, sceglierete certamente uno dei gioielli Philips o CGE, case di fama mondiale.

Le stufe Argo

si possono guardare con cento occhi poichè sono decisamente superiori. A fuoco continuo completamente in ghisa. Magnifici modelli a kerosene. In vendita in esclusiva da: Ditta *Brusini*, via Battisti 20 e Ditta *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44.

Da De Rosa

Vestaglie per tutti! Superterm iche Movil imbottite, Pirenei e lana scozzese per signora e bambini da Anita De Rosa. Via S. Spiridione 8.

Martirio adriatico

«Il martirologio delle genti adriatiche» è una pubblicazione che nella scarna elencazione di nomi, di città, di crimini racchiude in sè la tragedia di nobilissime regioni, che nella storia della Nazione hanno scritto, lungo i secoli, pagine di insuperata fierezza italica e cristiana. E' una rassegna di morte, di martiri e di dispersi che per numero e crudezza è forse quella che dà più bagliori di tragicità di tante altre della nostra recente sventura nazionale, ma è senza dubbio quella che è rimasta adombrata da dimenticanze o da opportunità politiche, che danno pena e amarezza. Era passata davvero lungo le dolci coste istriane e dalmate, da Gorizia a Fiume e da Trieste a Traù, una bufera di vendetta e di sangue mai prima sofferta, tanto che solo l'esodo in massa di 300 mila cittadini poteva dare sicurezza alla vita e difesa della libertà. Sono trascorsi da allora appena quindici anni e si sono attenuati troppo presto nella memoria dei vivi gli orrori, le paure, le fughe di quelle notti di tragedia. La pubblicazione che l'ing. Gianni Bartoli, in qualità di Presidente del Patronato Nazionale per l'Opera Profughi Giuliano Dalmati, ha personalmente curato vuole ora ricordare alla Nazione tutta questa spietata persecuzione, che incise a fondo nei corpi e nell'anima delle genti giulie e dalmate, affinchè rimanga viva e ammonitrice nella storia.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Mercoledì 1.o novembre, escursione al Monte Coste da S. Pelagio con discesa a Gabrovizza. Ritrovo alla Stazione autocorriere alle ore 9.45. Programma dettagliato in sede sociale.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 4 novembre, con partenza alle ore 15, da piazza Vittorio Veneto per il rifugio F.lli Nordio-R. Deffar. Domenica 5 novembre, salita dei monti Sagran e Starhand con ritorno al rifugio attraverso la forcella di Fontana Fredda. Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili per posti pullmann entro giovedì 2 novembre, ore 21, in sede di piazza dell'Unità d'Italia n. 3.

Negozi e mercati nelle prossime festività

L'Unione commercianti della provincia comunica i seguenti orari stabiliti dalla Prefettura in occasione delle prossime feste:

MERCOLEDI' 1.o NOVEMBRE (Ognissanti): *tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne: latterie e panetterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12, macellerie, aperte dalle 6 alle 13, pasticcerie, biscotterie, confetterie e rosticcerie, aperte dalle 8 alle 20.30, fiorai, aperti dalle 8 alle 13, mercato del pesce e rivendite rionali, aperti dalle 8 alle 12.*

GIOVEDI' 2 NOVEMBRE (comm. defunti): *orario normale dei giorni feriali.*

VENERDI' 3 NOVEMBRE (S. Giusto): *tutti i negozi, compresi i fiorai, terranno aperto fino alle ore 13, tranne: latterie e panetterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12, macellerie, aperte dalle 6 alle 13, pasticcerie, biscotterie, confetterie, rosticcerie, aperte dalle 8 alle 20.30, mercato del pesce e rivendite rionali del pesce, aperti dalle 8 alle 12.*

SABATO 4 NOVEMBRE (Anniversario Vittoria): *tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne: latterie e panetterie che terranno aperto dalle 7 alle 12, fiorai, aperti dalle 8 alle 13, pasticcerie, biscotterie, confetterie, rosticcerie, aperti dalle 8 alle 21.30.*

DOMENICA 5 NOVEMBRE: *orario normale della domenica e precisamente chiusura di tutti i negozi tranne: latterie e panetterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12, macellerie, aperte dalle 6 alle 11, fiorai, aperti dalle 8 alle 13, pasticcerie, biscotterie, confetterie, rosticcerie, aperti dalle 8 alle 21.30, mercato del pesce e rivendite rionali del pesce, aperti dalle 8 alle 12.*

Buio sulle scale doloroso ruzzolone

Vittima di un doloroso ruzzolone lungo le scale è rimasta ancora sabato scorso la casalinga Amalia Rosmann ved. Karoschitz, di 70 anni. Verso le 19.30 del 28 corrente, l'anziana signora stava salendo le scale di via Galilei 17, dove abita, quando improvvisamente è mancata la luce, spenta dallo interruttore automatico. A causa del buio la Rosmann ha messo un piede in fallo finendo a terra. Subito dopo si è rialzata ed ha raggiunto la sua abitazione, provando però un violento dolore ad una gamba e a un polso. Appena nel pomeriggio di ieri, essendosi fatti i dolori più acuti, la signora ha chiesto l'intervento della CRI e si è fatta trasportare all'ospedale maggiore. Il medico astante che l'ha visitata le ha riscontrato la frattura del polso sinistro e la sospetta frattura di un femore.

' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

RINGRAZIAMENTO

I familiari e i parenti del compianto

cav. dott. Antonio Suich

ringraziano sentitamente il signor Sindaco, la rappresentanza comunale e tutti coloro che hanno preso parte in vario modo al loro dolore.

Trieste, 30 ottobre 1961

I familiari e i parenti di

Ottavio Brumat

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo parteciparono al loro dolore ed in particolare l'A.C.E.G.A.T.

† Il 30 c. m., dopo lunga malattia, ha cessato di vivere

Maria Balbi n. Miklavcic
d'anni 72

Addolorati, lo annunciano i figli ALFREDO, VALERIO, ROBERTO, GIUSEPPE, LUCIANO, SETTIMO, SILVANO e le figlie FIORETTA e MARIA, nonchè i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai sigg. Medici della Divisione Urologica dell'Ospedale Maggiore per le cure prodigatele ed in particolar modo a tutte le infermiere che così amorevolmente l'hanno assistita durante gli ultimi giorni della sua tribolata esistenza.

I funerali avranno luogo a Muggia oggi, martedì alle ore 15.30, mentre la salma partirà dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 15.15.

Stramare Muggia, 31-10-1961.

† Dopo lunga malattia, domenica 29 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Ursich - Ursini nata Marincovich

Ne danno il triste annuncio il figlio SIRIO con la moglie LICIA, l'adorato nipotino MASSIMILIANO, la figlia NIVES col marito BOB PLAN (assenti), la mamma, il fratello, le sorelle, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 30 corr. si è spenta munita dei conforti religiosi la nostra cara

Grazia D'Ingeo v. Chieco

Desolati ne danno la triste notizia la mamma (assente), la figlia RINA con il marito ERNESTO NADALIN, le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 1 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i sigg. Medici della IV Medica in particolare il prof. dott. Cino Macchioro per le amorevoli cure prestate, e tutte quelle gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

† Nella notte del 30 ottobre, ci ha lasciato per sempre l'anima buona di

Guido Radini

Con dolore che non ha conforto lo annuncia la moglie NERINA, la sorella MERCEDE LONA, gli zii GUIDO e FORTUNATO BOTTERI, i nipoti ETTA e GIOVANNI POLLANO, i pronipoti LUIGI e NOVELLA POLLANO, il nipote dott. MARIO COSSI e famiglia (Milano), e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 30 corr. si è spento lontano dalla sua Rovigno

Matteo Baricchio

lasciando nel dolore i figli GIOVANNI e BRUNO, le nuore AMELIA, MAFALDA, STELLA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore le famiglie TONON, COLLEDANI, SPONGIA, MEREU, CARPINETTI e NADALET.

† Il 29 corr. è mancata al nostro affetto

Regina ved. Archer nata Tonut
di anni 92

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ERMAN

RISPARMIO, TESTIMONIANZA DI CIVILTA'

UN LINGUAGGIO MODERNO PER UNA VIRTU' ANTICA

Superato da molto tempo l'ormai simbolico salvadanaio
Benefici come condizioni irrinunciabili d'ogni progresso

Il risparmio non è solo una nobile e preziosa virtù umana, ma è soprattutto un mezzo per elevarsi socialmente ed economicamente.

E' questa un'affermazione che forse potrà sembrare vecchia e sorpassata. Ed in effetti nuova non è ma noi vi insistiamo poichè in questo momento ciò che occorre all'uomo moderno non è tanto un generico e platonico richiamo di ordine morale, nè la prospettiva di vantagg. imprecisi a lunga scadenza. A tale riguardo teniamo ben presente che molti risparmiatori non hanno una tradizione familiare appropriata; altri giudicano inutile risparmiare piccole somme (che, dicono, non servono a niente); moltissimi ancora temono che a lungo andare il frutto dei loro sacrifici sarà falcidiato dagli eventi monetari.

Sono, tutti questi, motivi da non sottovalutare e tanto meno da non considerare. Se, infatti, si dà alla gente, in cambio di un sacrificio immediato, una prospettiva abbastanza vicina e tangibile, se le si propone il vantaggio di un impiego sicuro e fruttuoso, se le si insegna che il risparmio non è tanto e solo una questione di salvadanaio, ma è un fatto importante capace di influenzare e di incidere positivamente sulle proprie condizioni di vita, allora non si va davvero incontro a delusioni ed a incomprensioni.

Il discorso, dunque, è chiaro ed è anche opportuno. D'altra parte quando si parla — ed è giusto che se ne parli — che è necessario aumentare sempre più il volume dei mezzi di produzione, e ciò per garantire lo sviluppo dell'occupazione, lo aumento del benessere e la espansione del reddito, la sostanza del ragionamento è sempre la stessa ed infatti, cosa sono questi mezzi di produzione, se non la controfigura produttiva (se così si può dire) del risparmio individuale? E come sarà possibile aumentare gli investimenti e quindi le possibilità e le occasioni di lavoro senza un adeguato risparmio, ossia senza una certa rinuncia a consumi immediati non essenziali in vista di un impegno futuro?

Sono interrogativi che attualizzano il senso del problema. E cioè che bisogna non lasciare nulla di intentato per accrescere l'interesse del pubblico al risparmio e soprattutto che bisogna preoccuparsi — e qui il discorso è rivolto a coloro che credono nella funzione propulsiva ed animatrice del risparmio — di moltiplicarne gli incentivi in specie a favore dei piccoli e dei piccolissimi redditieri. Ecco, dunque, la necessità di ampliare e di favorire in ogni modo l'introduzione di formule nuove e moderne di risparmio, miranti a creare la premessa per un investimento (ad esempio per l'acquisto e la costruzione della casa od a soddisfare una esigenza di sicurezza per l'avvenire (com'è il caso del libretto di risparmio assicurativo lanciato l'anno scorso dalle Casse di Risparmio delle Province lombarde). E sono formule il cui successo sarà maggiore quanto più elevata risulterà la convenienza che ne ritrarranno i piccoli risparmiatori, e cioè quei ceti che non possiedono grosse fortune e che vivono modestamente.

Sono proprio questi i ceti sui quali oggi bisogna puntare, e puntare con l'intento di espandere il volume del risparmio familiare nelle forme più adeguate alle moderne esigenze della vita sociale. E' questa una opera necessaria anche se non è facile. Non dobbiamo dimenticare infatti che quella di risparmiare è una decisione che comporta una certa maturità, un'educazione morale ed intellettuale prima che economica e finanziaria tant'è vero che tradizionalmente i risparmiatori sono in genere i ceti che hanno avuto agio di imparare da ragazzi certa tendenza alla morigeratezza, certa avversione al passo più lungo della gamba, e soprattutto l'abitudine di non vivere alla giornata. Tuttavia, molti di coloro che oggi hanno la materiale possibilità di risparmiare non appartengono a questi ceti non foss'altro perchè, quand'erano ragazzi, questa possibilità le loro famiglie non l'avevano.

In queste condizioni il risparmio non entra nel bagaglio di consuetudini, diremo naturali, che ciascuno di noi ha in sè. Questi ceti di piccoli risparmiatori potenziali, che sono già numerosi e che crescono ogni giorno in parallelo con la profonda evoluzione della nostra società e con il miglioramento dei redditi medi, devono quindi essere educati ed abituati al risparmio. Ma — e qui è il punto fondamentale del discorso — non possono esserlo con il vecchio argomento del salvadanaio, e questo perchè esso non dice loro nulla, non ricorda alcun insegnamento ricevuto, nè alcuna consuetudine familiare.

Il linguaggio, quindi, deve essere diverso. Tutti conosciamo i benefici del risparmio, come virtù e come condizione irrinunciabile di ogni vero progresso, ma non si propagandano le sue benemerenze — che pure sono tante sotto molti profili, non escluso quello politico e sociale, perchè il risparmio è il fondamento della proprietà privata e quindi della stessa democrazia — con delle prediche, bensì offrendo a chi accantona qualcosa un impiego allettante e conveniente.

Allora ciò che conta oggi è di diffondere capillarmente la conoscenza dei vantaggi e dei benefici, concreti e tutt'altro che ipotetici, che derivano allo interessato da un impiego del risparmio conforme alle esigenze dello sviluppo generale del Paese. Casse di Risparmio, Istituzioni bancarie, titoli di Stato, obbligazioni, azioni, partecipazioni dirette in aziende produttive, ecc., questi sono gli strumenti che occorre far conoscere, perchè dai frutti che essi sono capaci di assicurare nasca l'interesse al risparmio; l'interesse cioè ad un avvenire migliore, ad un avvenire dominato dal senso della prosperità e della sicurezza.

Quell'aspirazione alla sicurezza — e teniamo a sottolinearlo — che è indice di elevazione sociale ed insieme di maturità politica e che non va dimidiata dall'errato convincimento, oggi purtroppo assai diffuso tra le masse, che tutto debba attendersi dallo Stato e che quindi non è più il caso di pensare o di premunirsi di fronte a quegli eventi sfavorevoli che pure oggi — come sempre — continuano ad insidiare la tranquillità economica delle famiglie.

ASSEMBLEA ALLA C.d.L.

Dibattuti i problemi della scuola elementare

Si è tenuta ieri sera l'assemblea straordinaria del Sindacato provinciale scuola elementare, nella sala maggiore della C.C.d.L. L'ordine del giorno dei lavori conteneva i seguenti punti: problemi sindacali nazionali e locali della categoria; partecipazione del sindacato magistrale al comitato di coordinamento degli statali di Trieste; tessera e contributi sindacali.

Il segretario provinciale dott. Prelli ha svolto in apertura una chiara illustrazione dei maggiori problemi sindacali nazionali e locali, soffermandosi particolarmente sulla necessità dell'elevazione delle aggiunte di famiglia, nella riliquidazione delle pensioni e nella valutazione in carriera di tutto il servizio pre ruolo. Ha trattato particolarmente la questione della rivalutazione delle indennità extra tabellari che dovrebbero essere uniche per tutti gli statali e legate ai coefficienti, in modo tale, però, da equilibrare le notevoli sperequazioni oggi esistenti tra i coefficienti inferiori e quelli superiori; tale azione dovrà essere svolta in comune con gli altri statali assieme a quella della buonuscita Enpas.

Il segretario provinciale ha parlato infine dei vari problemi locali del personale insegnante della scuola elementare triestina, del difficile inizio dell'attuale anno scolastico e della necessità che, quanto prima, il Provveditore agli Studi adempia a tutti gli obblighi previsti dalle disposizioni di legge. Per quanto si riferisce all'adesione del Sindacato magistrale al comitato di coordinamento degli statali di Trieste per le note rivendicazioni susseguenti la famosa legge 1600, l'assemblea ha deliberato di decidere attraverso un referendum sulla partecipazione dei maestri al comitato stesso.

Preparazione al parto psico-fisico naturale

La direzione della Scuola di ostetricia rende noto che sono riaperte le iscrizioni al Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Ospedale maggiore, via Stuparich n. 1, da mercoledì 1 a venerdì 3 novembre, dalle 11 alle 12.

CONFERENZE

Sabato 21 u.s. alla «Minerva» Dora Salvi — che si è dedicata con passione allo studio della storia della Dalmazia — ha parlato di Antonio Baiamonti, l'ultimo podestà di Spalato. Dora Salvi ha descritto le lotte sostenute dal capo dell'«onnipotente partito autonomo» irredento per evitare l'annessione alla Croazia e per la difesa dell'italianità della sua terra. Essa ha illustrato le opere di interesse pubblico realizzate da quel podestà di eccezione, nonchè i lavori di ingente mole fra le quali la costruzione della diga a protezione del porto, la larga passeggiata a mare, le procuratie, la fontana monumentale, il teatro Baiamonti, la ricostruzione dell'acquedotto romano per la distribuzione di acqua salubre, l'illuminazione a gas, rivoluzionaria per l'epoca, l'incremento edilizio, il rinnovamento agricolo.

MOSTRE D'ARTE

Importante premio a Marino Sormani

La giuria del concorso, indetto dalle Casse di Risparmio delle Province lombarde, sul tema della Solidarietà umana e composta da Gian Alberto Dell'Acqua, Leonardo Borgese, Franco Russoli, Varisco Bassanesi e Aldo Carpi ha assegnato al quadro «La giacca al povero» del pittore concittadino Marino Sormani un premio acquisto di lire 200.000, quale incoraggiamento alla sua attività artistica.

Istanze dei sindacati nel settore Enti locali

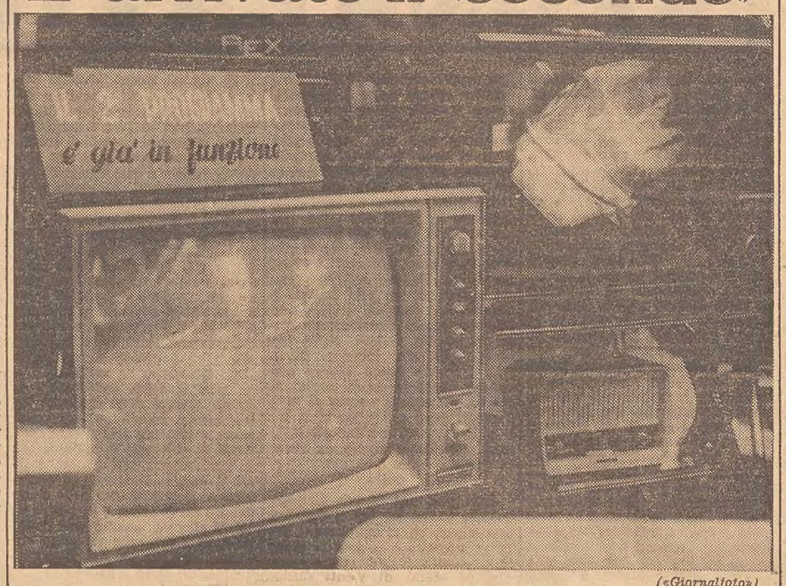
L'UPDEL aderente alla Camera Confederale del Lavoro informa di aver presentato le seguenti richieste alle Amministrazioni degli Enti locali di Trieste e provincia, nel quadro di un'azione sindacale della categoria a livello nazionale, e in modo particolare triveneto: revisione del trattamento economico, con fissazione dell'importo minimo di L. 540.000 annue per la categoria più bassa (aumento di L. 70.000 annue circa); aumenti in equa proporzione rispetto la prima categoria, per le categorie superiori; la concessione di adeguati acconti periodici, in attesa della definizione degli aumenti tabellari. Nella richiesta sindacale viene particolarmente posta in evidenza la lunga stasi verificatasi nel trattamento economico dei dipendenti degli Enti locali di fronte all'aumento del costo vita e alle numerose rivalutazioni verificatesi per i più disparati settori privati e pubblici. Risulta altres — rileva l'UPDEL — che in seno a tutti gli Enti locali della provincia, come anche in quelli di altre, vi è una precisa e decisa volontà dei dipendenti di giungere con sollecitudine alla definizione delle richieste presentate.

Mutua commercianti

La Cassa mutua provinciale per gli esercenti attività commerciali, con sede in via Filzi 17, informa gli interessati che gli uffici rimarranno chiusi nei giorni 1, 3, 4 e 5 novembre. In considerazione di ciò nelle giornate di martedì 31 ottobre e di giovedì 2 novembre l'orario per il pubblico sarà anticipato di un'ora con inizio quindi alle ore 8 e termine alle ore 12.

Si ricorda che per ottenere le prestazioni sanitarie urgenti, ricoveri ospedalieri compresi, è necessario esibire la scheda di iscrizione alla Mutua, per cui quanti non l'avessero ancora ritirata si affrettino a farlo osservando l'orario normale per il pubblico e precisamente, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

E' arrivato il «secondo»



(«Giornalfoto»)

Il monoscopio TV in banda UHF, quello cioè irradiato per il il secondo canale televisivo della RAI, è già in funzione a Trieste. Coloro che si sono già muniti dell'apparecchio televisivo già pronto per la ricezione del secondo programma, oppure che hanno provveduto ad apportare le necessarie modifiche agli apparecchi di tipo meno recente, sono già in grado di regolare l'immagine sull'apparecchio, mettendo a punto lo stesso.

La nostra città è arrivata a questo traguardo con lieve ritardo rispetto ad altri centri, ma va ripetuto a questo proposito quanto già detto in precedenza. Trieste ha avuto il privilegio di essere inserita fra le sole 14 città che potranno ricevere i programmi del secondo canale TV fin dal giorno della sua inaugurazione, ossia fin dal 4 novembre prossimo. Il privilegio goduto ha comportato però la trasformazione dell'impianto di monte Belvedere, presso Conconello, con la trasformazione del ripetitore in trasmettitore. E proprio tali lavori hanno creato il ritardo. Nulla è stato compromesso peraltro, perchè nei giorni scorsi, in anticipo quindi sull'inaugurazione del secondo canale, è stato irradiato a Trieste il monoscopio in banda UHF.

Il monoscopio TV del secondo canale viene irradiato tutti i giorni, con la nota musicale che consente di regolare anche l'audio degli apparecchi, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Ieri sera, con inizio alle 18, era in programma il primo film, dal titolo «Gli evasi»; si tratta di proiezioni che hanno lo scopo di consentire la prova e la messa a punto degli apparecchi, in attesa della trasmissione inaugurale, fissata per il 4 novembre alle ore 21.03, che porterà il titolo «Quel lungo trenoo». La serata sarà dedicata in gran parte ad una celebrazione della prima guerra mondiale e della vittoria.

Nella foto: i due programmi della TV visibili ieri sera sui video di due apparecchi esposti nella vetrina di un negozio del centro.

IL PROGRAMMA DI ATTIVITA' AL C.C.A.

Svevo rievocato da chi lo scoprì

Eugenio Montale terrà un discorso il 10 novembre

Conclusasi venerdì scorso, la assemblea generale, il Circolo della Cultura e delle Arti si appresta a dare il via alla stagione di attività 1961-62, sedicesima dalla sua nascita. Questo anno, veramente, la normale inaugurazione è stata preceduta da una cospicua iniziativa: la Mostra storica «Giuliani e dalmati nel Risorgimento», chiusasi da poco e che tanta risonanza ha suscitato anche fuori della nostra regione. Motivi d'ordine organizzativo la hanno fatta precedere l'apertura del nuovo anno, che appunto avrà luogo il prossimo 10 novembre con una manifestazione di rilievo nazionale: la celebrazione del centenario della nascita di Italo Svevo. Una felice coincidenza farà sì che tale solenne celebrazione vedrà ancora presente a Trieste la Compagnia cinematografica intenta a girare gli esterni del film «Senilità», tratto dal romanzo omonimo del grande scrittore concittadino.

Il discorso celebrativo al C. C.A. sarà tenuto dal poeta Eugenio Montale, che fu il primo a scoprire e a lanciare Italo Svevo romanziere, con un saggio apparso nel novembre 1925 sulla rivista milanese «L'Esame». Pertanto, nella ricorrenza del centenario, non si sarebbe potuta fare una scelta migliore e di più alto prestigio.

La celebrazione si articolerà in tre manifestazioni: la serata di apertura, con l'orazione di Eugenio Montale; una mostra di autografi, manoscritti, opere e cimeli dello scrittore; e infine una serata di «testimonianze» di viva voce, più intima e raccolta. Il breve ciclo sarà completato dalla pubblicazione del discorso di Eugenio Montale, nella serie di volumetti fuori commercio che il C.C.A. dedica alla memoria dei massimi autori conterranei.



Eugenio Montale

Intanto le sei sezioni del Circolo hanno coordinato i rispettivi programmi, sia nei criteri generali, sia nella definizione della prima parte del nutritissimo calendario. Di questo ultimo daremo più avanti dettagliate notizie. Per ora va precisato che, di massima, le sei sezioni si atterranno ai criteri di scelta e d'impostazione che già in passato diedero buoni risultati. Avranno quindi ancora netta prevalenza le trattazioni culturali e artistiche di più largo interesse e di più immediata attualità, affidate sempre alla competenza di esperti specializzati, e in molti casi a oratori di fama nazionale.

Tra le numerose iniziative già concretate, vanno per adesso segnalate almeno due, di speciale rilievo: nel programma della sezione lettere i festeggiamenti al poeta Biagio Marin, in occasione dei suoi settant'anni, con un discorso dell'insigne saggista Carlo Bo; nel programma della sezione scienze morali, per incarico del Comune di Trieste, l'importante ciclo di conferenze sulla «Storia degli ultimi trent'anni», analogo a quello realizzato nelle principali città d'Italia, con l'intervento di oratori e relatori di rango primario.

Il terzo concerto all'U.P.

Questa sera, alle ore 21, si terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano, il terzo concerto del ciclo dell'Università popolare. Il «Quartetto di Trieste» (Simeone - Vattimo - Luzzatto - Sigon), suonerà con il concorso del violoncellista Adriano Vendramelli per il quintetto schubertiano ed eseguirà, fra altro, la «Sonata a quattro» in re maggiore di Giuseppe Tartini.

I biglietti d'ingresso alla sala per i non abbonati sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, dove potranno essere acquistati fino a questa sera.

Un Fondo dei geometri intitolato al dott. Tevarotto

Nella sua ultima seduta tenuta nei giorni scorsi, il Consiglio direttivo del Collegio dei geometri di Trieste ha commemorato il comm. dott. geom. Nello Tevarotto, vicepresidente del Consiglio nazionale dei geometri, che tanta parte di se aveva dato a favore della categoria, alla quale si era sempre sentito onorato di appartenere.Il C. D. ha deliberato alla unanimità di ricordare la memoria del dott. Tevarotto con la istituzione di un fondo intitolato al suo nome. Esso sarà devoluto a studenti del corso geometri del locale Istituto tecnico, che siano particolarmente meritevoli e bisognosi.

Quale contributo per il «Fondo Nello Tevarotto», il C. D. ha deciso il versamento dell'importo di lire 100 mila. Coloro che desiderano partecipare a questa iniziativa possono versare gli importi presso la sede di Trieste della Cassa di Risparmio, sul conto corrente intestato «Fondo Nello Tevarotto».

Corsi dell'U. P. a Servola

Il 16 novembre inizieranno, nella scuola «E. De Marchi» i corsi di lingua inglese, di lingua tedesca, di taglio, cucito e ricamo e di stenografia. Le iscrizioni si accettano dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dei giorni feriali.

Domani, alle ore 16, all'ASC ACEGAT riprenderanno le proiezioni cinematografiche con il film: «Il re vagabondo». Ingresso libero ai soci e familiari.

SPETTACOLI

STASERA AL NUOVO SI APRE LA STAGIONE

«Così è (se vi pare)» omaggio a Pirandello



Luigi Pirandello al tempo del Premio Nobel

Stasera il Teatro stabile di prosa apre i suoi battenti al pubblico per la recita inaugurale della stagione che assume un po' carattere commemorativo ricorrendo il XXV anniversario della morte di Luigi Pirandello, il grande commediografo che è più vivo dei vivi non solo nel teatro italiano, ma in quello europeo. La scelta dei tre atti «Così è (se vi pare)» non sembra essere casuale nè improvvisata, ma piuttosto meditata per il suo specifico contenuto. Vi erano tante altre commedie pirandelliane da allestire, mai eseguite nella nostra città, giustamente interessata a conoscer le, come «La nuova Colonia», «Diana e la Tuda», «La ragione degli altri». Ma «Così è (se vi pare)» ha tra tutti i lavori di Pirandello un significato particolare, giacchè è la commedia che per prima annunzia l'intuizione tragica della relatività e soggettività della conoscenza, e l'impossibilità per l'individuo di determinare l'assoluta unica verità che stasera come dall'astrazione logica l'autore ha saputo calarsi nel dramma umano, nel conflitto delle passioni contrastanti; e come il sentimento che muove i personaggi antagonisti sia diventato anzitutto conflitto teatrale; e come per realizzare questo conflitto sono stati prescelti interpreti specialmente qualificati come la signora Gina Sammarco, che assumerà la figura della signora Frola, come Mario Pisu, che vestirà i panni del signor Ponza; e tutto il complesso degli attori che in queste settimane, sotto la guida del regista Sandro Bolchi, e con l'assistenza del regista Fulvio Tolusso, hanno trovato forte modellazione e diremo anche un'acuta e sensibile interiorizzazione delle loro passioni. La presenza di Sandro Bolchi come regista presuppone una visione del mondo pirandelliano del tutto particolare, vale a dire non soltanto aggiornata nello sviluppo del tema su cui s'impernia la vicenda, la quale ci racconta che ciascuna creatura vive nella propria solitudine, nel proprio isolamento, impotente appunto perchè prigioniera di se stessa, a comunicare all'altra la propria verità; una visione riportata fuori della tradizionale recitazione veristica di tipo ottocentesco con cui veniva descritto l'ambiente provinciale delle pettegole, stimolate a conoscere la verità sulla pazzia della signora Frola o su quella del signor Ponza. La società maliziosa e maldicente che mette senza pietà il suo naso nella tragedia, ha avuto, secondo il pensiero del regista, un significato simbolico e un valore d'umorismo, e sotto tali aspetti essa ha assunto movenze e caratteri adeguati. Tale revisione si è imposta anzitutto perchè «Così è (se vi pare)» è stata scritta e recitata nel 1917, vale a dire quarantaquattro anni or sono. Da allora a oggi si è reso necessario il rinnovamento non solo dei suoi mezzi espressivi, ma anche una ricognizione dei suoi valori ideali. E' quello che ha fatto Sandro Bolchi il quale non pecca certamente di estremismo e di trasformismo estetico; nè pratica colpi di testa, ma anzi si tiene fedelmente al senso e alla forma del testo che nel teatro di Pirandello hanno le loro esigenze rispettabili e rispettate.

L'odierna inaugurazione della stagione al Teatro Nuovo si presenta pertanto ricca di attrattive artistiche sia per il significato che assume nel teatro pirandelliano «Così è (se vi pare)», sia per la nuova fisionomia che si è venuta formando nel gruppo degli attori con la partecipazione della Sammarco, del Pisu, della Tosti e degli altri ottimi partecipanti del complesso.

t.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«TORNA A SETTEMBRE»
Una superproduzione Universal in technicolor
R. Hudson — G. Lollobrigida
Sandra Dee — Bobby Davin

TEATRO NUOVO. Questa sera alle ore 21, per il turno di abbonamento A inaugurazione della stagione di prosa 1961-1962, con: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (Telefono 36372). Prosegue inoltre l'accettazione delle riconferme degli abbonamenti e la prenotazione per i nuovi abbonati.

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55.433). Ore 21: «Il birichino di Parigi», di Bajard.

TEATRO MODERNO. 16, (ult. 22) la Compagnia di riviste «Baraonda di donne», presenta un eccezionale spettacolo con Walter Marchetti e Giulio Massini, nella rivista: «In trasparenza». Partecipano cinque soubrettes, Lia e Lucky Pistoia con il suo complesso e sei Miss. Sullo schermo: «I pappagalli» con Alberto Sordi. Viet. tessere e omaggi

ARCOBALENO. 15.30. La Warner Bros è lieta di presentare il nuovo superspettacolo degli spettacoli: «Il mondo di notte numero 2», in technicolor technirama. Uno spettacolo che non dimenticherete mai! Escluse le tessere. Viet. ai minori.

EXCELSIOE. 15.30: «Il giudizio universale». Un film di Dino De Laurentiis, diretto da Vittorio De Sica, con un complesso di attori eccezionali. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «I due nemici». Un film della Dino De Laurentiis, in technicolor technirama, con Alberto Sordi e David Niven. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Torna a settembre». Il film in technicolor più divertente dell'anno con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Bobby Darin. Sono sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. Ore 15: «Le piace Brahms?». Il ritorno più atteso di Ingrid Bergman in un film che farà la delizia del pubblico femminile e con Anthony Perkins e Yves Montand. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30. Seconda settimana di crescente successo. Mai visto niente di più grandioso: «La battaglia di Alamo». Technicolor, con John Wayne, Richard Widmark Laurence Harvey e Frankie Avalon. Un'esclusiva in Todd-Ao 70 mm., che non sarà più presentata in altro cinema della città.

ALABARDA. 16: «5 marines per 100 ragazze». Cinemascope technicolor spassosissimo. Due ore di divertenti risate, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Virne Lisi e Ciccio Ingrassia.

AURORA. 16.30: «Il cenerentolo» con Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. Strepitoso successo comico Paramount, in technicolor.

CAPITOL. 15.30: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert.

SUPERCINEMA
Esclusività Todd-AO 70 mm. Technicolor
«La battaglia di Alamo»
J. Wayne - R. Widmark
R. Boone - F. Avalon
L. Hawey
SECONDA SETTIMANA

CRISTALLO. 16.30. Deborah Kerr, Robert Mitchum e Peter Ustinov, nello spettacolare, stupendo technicolor: «I nomadi». Capolavoro di Fred Zinnemann. Grande successo.

GARIBALDI. 16: «L'uomo solitario», in vistavision, con Anthony Perkins e Jack Palance.

IMPERO. 16.30: «Tutti pazzi in coperta», con Pat Boone. Grandioso successo comico. Cinemascope in technicolor.

ITALIA. 16: «Sombrero». Un grande technicolor Metro, con Ricardo Montalban, Cyd Charisse, Vittorio Gassman e Pier Angeli.

MASSIMO. 16: «Il diabolico dott. Mabuse». Sensazionale genio del delitto, nel capolavoro di Fritz Lang maestro del brivido, con Peter van Eyck e Dawn Addams.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «I 4 pistoleros». Una grandiosa avventura nel Far West, con Brian Donlevy ed E. Jannsen. Prima visione. Domani: «Simbad il marinaio». Spettacolare techn.

VITT. VENETO. 15: «I magnifici sette». Cinemascope in technicolor con Yul Brynner, Eli Wallach e H. Buchholz. Il successo dei successi.

ABBAZIA (già Savona), 16: «Duello all'ultimo sangue». Formidabile technicolor d'avventure e d'amore, con Rock Hudson e Donna Reed.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16. Gary Cooper e Ingrid Bergman in: «Per chi suona la campana». Capolavoro in technicolor tratto dal romanzo di Hemingway.

ALDEBARAN. 16.30, 19 e 21.45: «Napoleone ad Austerlitz». Fastosa e spettacolare ricostruzione della più prestigiosa vittoria di Napoleone. Un cinemascope in technicolor, con i maggiori nomi dello schermo.

ASTRA. 16.30: «La legione dei condannati». Un capolavoro Universal, con D. Powell. Domani: «La rivolta degli schiavi».

ARISTON. 16: «L'appartamento». La Dear presenta il capolavoro applaudito in tutto il mondo, stupendamente interpretato da Jack Lemmon, Shirley Mac Laine e Fred Mac Murray. Grande successo.

ASTORIA. 18 e 21.15: «Quo vadis». Grandioso, spettacolare technicolor, con R. Taylor e D. Kerr.

IDEALE. 16: «L'assassino». Attimi di angoscia in una travolgente indagine, con Marcello Mastroianni. Micheline Presle e Cristina Galoni. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Sheherazade». In technicolor, con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy e J. P. Aumont.

MARCONI. 16: «Revak, lo schiavo di Cartagine». In technicolor, con Jack Palance e Milly Vitale.

NOVO CINE. 16: «Marisol, la piccola madrilena», in technicolor. Il film tanto atteso. Un capolavoro indimenticabile, con la piccola grande attrice Marisol.

RADIO. 16: «I bucanieri». In technicolor, con Yul Brinner, Charlton Heston e Claire Bloom.

ODEON. 16. L'ultimo spettacolo comico di Walt Disney: «I guai di P. P. P.». Segue: «Natura bizzarra». In technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Il marchio del rinnegato», technicolor, con Ricardo Montalban e Cyd Charisse.

VERDI. 17: «Gorgo», technicolor, con Bill Travers e W. Silvester.

EUROPA. Chiuso.

VOLTA. Chiuso.

Prime visioni

Il mondo di notte «2»

Un altro itinerario notturno attraverso i cinque continenti, con l'obiettivo puntato su chi lavora per far divertire gli altri. Le tappe non si discostano molto da quelle del vagabondaggio precedente: New Orleans, Los Angeles, Rio de Janeiro sembrano i capisaldi della vita di notte, i passaggi obbligati per le distrazioni e il divertimento a caro prezzo. Ma non tutto, in questo caleidoscopio diretto da Gianni Proia, è svagato ed epidermico. Molte cose sono viste con occhio critico, oltre che con malinconia, qualcuna con amarezza; ciò avviene quando la macchina da presa coglie il dialogo — sia pure sottinteso — tra protagonisti e spettatori. Fra i più validi esempi di questa categoria va ricordato l'episodio di Reno, la città dove il divorzio si è fatto industria, e in particolare il numero dei culturisti, con quel pubblico femminile che suggerisce considerazioni non troppo brillanti sul matriarcato americano; e ancora: la ricostruzione degli «anni ruggenti», il rischioso tuffo dalla roccia (con gli spettatori un po' annoiati), lo spogliarello della contorsionista, l'albergo in mezzo alla foresta del Kenya. Poi curiosità, balzi improvvisi sulle coordinate geografiche, sorrisi e meraviglie. Lo spettacolo c'è e non annoia mai. Peccato solo che quelle siano notti per pochi. Tutti gli altri devono dormire, magari a spinte di tranquillanti: il giorno dopo si lavora.

ma.

LA VITA NEL PORTO

Nella nostra città il 43,7% del traffico oltremare austriaco
Grosso transito albanese per Praga - Minerale dalla Tunisia

Porti continentali e transiti austriaci

Dalla I. W. di Vienna apprendiamo che nel primo semestre di quest'anno, i traffici diretti verso i principali porti continentali, per essere avviati verso l'oltremare, sono scesi da 2.105.732 a 1.731.242 tonn. Fra l'altr'anno e il periodo gennaio-giugno del 1961, la perdita ha superato le 373 mila tonnellate, quota che si riferisce solamente al traffico marittimo. Nella statistica dell'I. W. mancano i transiti attraverso i porti polacco-tedeschi dell'Est, Rotterdam, Amsterdam, Venezia e Capodistria. Ma è da presumere che i contingenti avviati verso questi porti secondari siano di scarsissimo rilievo.

La distribuzione dei transiti è la seguente:

Porti	I sem. '60	I sem. '61	% '61
Trieste	966.481	756.513	43,7
Amburgo	339.793	366.721	21,2
Fiume	434.319	325.549	18,8
Brema	262.481	186.316	10,8
Nordenham	20.754	37.334	2,1
Brake	68.492	34.857	2,0
Lubecca	12.922	23.952	1,4
TOTALI	2.105.732	1.731.242	100,0

Dalla tabella si rileva che due porti hanno registrato dei guadagni: Amburgo e Nordenham. Tutti gli altri hanno subito delle perdite più o meno rilevanti. I maggiori scompensi riguardano il nostro porto (— 209.968 tonn.), quello di Fiume (— 108.770 tonn.) e di Brema (— 76.165 tonn.). Un piccolo guadagno, pari a quasi 27 mila tonn., è stato ottenuto da Amburgo.

Come abbiamo più volte rilevato, la minusvalenza di Trieste nei traffici con l'Austria deriva da minori acquisti austriaci dell'oltremare di carboni e granaglie.

L'ultima colonna della tabella mette in rilievo che il nostro porto ha assorbito il 43,7 per cento dei traffici oltremare della vicina Repubblica.

L'Export Agent con scarpe

Secondo quanto informa la «Adriatic Shipping», agenzia locale presso la quale si appoggiano le unità della flotta «Lykes», giorni or sono è giunta a Trieste la «Export Agent» per caricare un quantitativo di scarpe prodotte dalla «Lucky Shoes». Si tratta di 2.300 scatoloni, pari a 28 tonnellate, per un totale di 70.000 paia. Il carico è destinato al mercato nordamericano. La unità statunitense imbarcherà inoltre 200 tonnellate di tabacco, da un deposito locale.

Nella «Maritime Services»

Diamo una panoramica delle partenze di unità nazionali e yemenite per gli scali del Mar Rosso, appoggiate alla agenzia Maritime Services. E' giunto ieri l'altro lo «Zaffiro», che proveniente dai porti di linea, ha sbarcato nel nostro porto 600 tonn. di rottame di ferro per l'Austria e 190 tonn. di semi oleosi di senape per la Cecoslovacchia. Ripartirà il giorno 2 per Gedda, Assab, Gibuti, a full cargo, sotto e sopra coperta. Trattasi di 1500 tonn. pari a 2500 unità di nolo, formate da macchinario nazionale, zucchero cecoslovacco, attrezzature ospedaliere, fiammiferi e segati resinosi austriaci. Seguirà per Aqaba, Gedda, Port Sudan e Aden il giorno seguente il «Lorenzo Onorato». Anche questa unità uscirà da Trieste a pieno carico. Infatti avrà a bordo oltre 2300 unità di nolo; in prevalenza general cargo tra cui scarpe e sandali di provenienza cecoslovacca, fiammiferi, svariate partite di prodotti chimici, 7500 bombole vuote per un complesso industriale di Aqaba, nonchè legname e macchinari. Per il 7 è prevista la partenza della unità yemenita «El Moaiz». Anche questa nave salperà dal nostro porto a pienissimo carico; si tratta di 1000 tonn. di cemento, oltre a legname e carta e diverse partite di fiammiferi, destinate a Massaua e Aden.

Infine per la metà del mese è previsto l'arrivo della «Silvia Onorato», che caricherà per Gedda, Aqaba, Port Sudan ed eventualmente Hodeida.

Minerale tunisino

Verso la metà del mese è previsto l'arrivo della unità nazionale «Michele Bottiglieri», con un quantitativo di minerale di ferro per la Cecoslovacchia, in conto Cechofracht. Per la precisione si tratta di 3500 tonn. imbarcate a La Goulette (Tunisia). La nave localmente è appoggiata alla Pilamar.

Nella «Ellerman e Wilson»

E' partita ieri l'altro la motonave «Ege» per il Pireo, Izmir e Istanbul, dopo aver caricato 500 tonn. di macchinario austriaco e cecoslovacco, peri e 1200 unità di nolo. Inoltre ha preso a bordo 22 passeggeri, tra austriaci, turchi e italiani.

Per quanto concerne la rotta del Nord Europa (Londra e Hull), è giunto ieri l'altro il «Bravo», con a bordo un centinaio di tonnellate di general cargo. E' ripartito ieri, dopo aver imbarcato un discreto quantitativo di merci varie per i porti della linea. Sulla stessa rotta sono pure inserite altre due unità, il «Leo» e il «Malmo».

Ceneri di pirite

Da domenica sera è in fase di sbarco il piroscafo «Sila», che è proveniente da Crotone dove ha preso ha bordo 2100 tonnellate di ceneri di pirite per la Italsider. L'agenzia Tarabochia comunica pure che per la giornata odierna è previsto l'arrivo del «Gumni» da Cagliari, con 3550 tonn. di minerale di ferro.

Tronchi dal Borneo

Per il giorno 2 è previsto l'arrivo dal Borneo della motonave «Lika», con 800 tonn. di tronchi di essenze tropico-equatoriali. Il quantitativo è destinato ad una fabbrica di serramenta di San Donà del Piave. Localmente la «Lika» è appoggiata alla Nord Adria.

Nuova unità etiopica

Proveniente dal Nord Europa, giungerà tra giorni nel nostro porto, per la prima volta, una unità della marina mercantile etiopica. Si tratta del cargo «Atbia Koker», di recentissima costruzione; infatti essa giunge dal viaggio inaugurale da Brema con un carico di 700 tonn. di ferraccio per l'AFA. L'unità etiopica proseguirà, poi, per destinazione Assab, dove verrà consegnata agli armatori proprietari. Localmente per questo viaggio la nave si appoggia alla Bortoluzzi.

Nella «Nord Adria»

Diamo i seguenti prossimi arrivi dalle varie rotte di unità jugoslave localmente appoggiate alla Nord Adria.

E' giunto ieri il piroscafo «Zagreb», che, proveniente dai porti del Levante, sta sbarcando 1000 tonn. di cromo. Per oggi è atteso l'arrivo della «Opatija», con allo sbarco un buon quantitativo di merci varie. Imbarcherà per i porti della Grecia 150 tonn. tra segati, carta e filati. Per il giorno 2, del Levante è previsto l'arrivo della motonave «Titograd», che sbarcherà 1000 tonn. di cromo e 150 di cotone. Verso il 5-6 sarà in porto il piroscafo «Pelješac», con a bordo 200 tonn. di uva sultanina. Il carico è stato imbarcato a Creta. Per il

Appuntamento alla TV

Bene l'opera lirica ma fino a un certo punto Ragazzi in castigo?

«I VESPRI SICILIANI»



Margherita Roberti è stata la duchessa Elena

Serata domenicale a programma unico: «I vespri siciliani» di Verdi. Ottima l'esecuzione, valenti — per la parte vocale — gli interpreti, fra i quali Giangiacomo Guelfi, Ugo Novelli, Antonio Zerbini, Plinio Clabassi, Margherita Roberti, Pier Miranda Ferrero e molti altri; assicurato inoltre il gradimento degli appassionati dell'opera lirica. Tutto bene, dunque? Fino a un certo punto. Come negare infatti che la puerilità di quel cartone contrabbandato per scenografia, costituiva spesso una ferita agli occhi? E che le angolazioni fisse, statiche della ripresa, insieme col pompierismo oleografico dei pur bravi cantanti, non propiziavano gli entusiasmi? Sono particolari che da una poltroncina di teatro non colpiscono, o si fanno comunque assolvere, ma che davanti all'occhio vivisezionante delle telecamere saltano addosso come api sul polline. E' chiaro — e del resto l'aveva esemplarmente dimostrato tempo addietro il regista Lanfranchi, uno specialista in questo genere di allestimenti — che l'opera in TV va trattata con gli accorgimenti imposti dal nuovo mezzo tecnico e che non basta «fotografarla» per ottenere buoni risultati di linguaggio televisivo.

* * *

A parte l'opera di Verdi, che comunque ha costituito il pezzo forte della domenica, buio completo.

Languono intanto (e siamo ormai a novembre) le rubriche dei ragazzi, messe in onda nel pomeriggio domenicale. L'anno scorso, di quest'epoca (se la memoria non ci tradisce) le cose andavano assai meglio. C'era Walter Marcheselli, c'era Angelo Lombardi coi suoi «amici», la Dolly, il pinguino, i cuccioli della sua simpatica fauna, e c'erano i clowns che animavano piacevolmente (anche per gli adulti) il programma «Tutti in pista». Tante belle attrazioni sembrano essersi smarrite nel bosco dei ricordi. Per fortuna ci sono ancora i «cartoni» di Topolino, ma i dieci minuti di autentico buonumore largiti dal vecchio Walt Disney (o di qualche suo aiutante) affogano ben presto in quel mare sconfinato di assurdità che una produzione americana, non immune da responsabilità per quanto attiene allo sviluppo dei riflessi condizionati del cattivo gusto popolare, ha inviato ai nostri bambini sotto l'etichetta abbastanza falsa (falsa perchè le avventure mancano quasi del tutto) di «Le avventure di Bill e Marty».

* * *

Iersera, per l'abituale film del lunedì, era in programma «Il bandito senza nome», una «mistery story» che Joseph Mankiewicz, regista di meriti riconosciuti («Eva contro Eva», «Lettera a tre mogli», «Giulio Cesare» ecc...) realizzò nel 1946. La vicenda, desunta da un racconto di Marvin Borowski, narrava d'un sottufficiale americano che in seguito ad una ferita riportata in guerra, ha perduto la memoria. Quando, clinicamente guarito, rientra nella vita civile, egli non ricorda più nulla del suo passato, nemmeno il proprio nome, ma si ritrova, tuttavia, schiacciato da un sospetto terribile. Infatti, durante la sua degenza in ospedale, i suoi documenti erano stati scambiati con quelli di un collega reo di assassinio e furto. Allora il povero «viaggiatore senza bagaglio», che non ricordando nulla comincia a nutrire il dubbio d'essere proprio lui il criminale in questione, si mette in moto per fare piena luce sulla misteriosa circostanza, in ciò aiutato da una giovane donna. E poichè non può scoprire la verità che gli sta a cuore senza cacciarsi nel nido di vipere, eccolo protagonista di avventure emozionanti e pericolose dalla cui stretta uscirà, alla fine, vincitore. «Il bandito senza nome» è un film che non sopporta una rigorosa verifica di nessi logici, nè tanto meno di rapporti estetici, ma giudicato entro i confini di sua pertinenza, cioè come un film «giallo», possiede le sue buone carte ad effetto.

Ber.

CASE E BOSCHI DISTRUTTI IN DIECI MINUTI D'INFERNO

Sconvolti da un ciclone i dintorni della Capitale

Tre morti, un centinaio di feriti, di cui sette gravi, e un migliaio di senza tetto
Ancora incalcolabili i danni - Scene apocalittiche - Un autotreno sollevato dal vento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

E' stata una di quelle notti che non si dimenticano. Una furia scatenata, incontenibile, che ha falciato tutto quanto s'è trovato sul suo cammino di morte e di distruzione. E stamane un pallido sole, occhieggiante di tra nere cortine di nubi, illuminava una scena paurosa, segnata dalle macerie delle case crollate, dalle orbite vuote delle finestre senza più imposte, dagli alberi divelti, dai gruppi di gente che s'aggirava come inebetita in mezzo a quel rovinio, fra le cose distrutte che erano il frutto d'una vita di lavoro.

Tutto nel giro di minuti. Il turbine della tromba d'aria, formatasi all'estremità Nord di Ostia — verso Fiumicino — è rotolato a velocità pazzesca lungo il litorale. Ha virato verso l'interno dalle parti di Pomezia. E' passato sopra la cittadina, ha raggiunto i castelli romani. Ha rasentato la capitale, che ne ha risentito indirette conseguenze. Si è esaurita su, verso la via Cassia, con una grossa frana, che ha interrotto la via Consolare a qualche decina di chilometri da Roma.

Tre morti, sette feriti gravi, un centinaio di persone ricoverate nei vari ospedali per ferite di minore entità, un migliaio di senza tetto. Ecco il bilancio della tragica notte, senza contare le centinaia di milioni di danni alle colture, alle case distrutte, gli edifici lesionati.

Siamo andati a Castelgandolfo. Meno di venti chilometri dal centro della capitale e pare che da queste parti sia passata di nuovo la guerra. Uno spettacolo desolante, nelle campagne sconvolte. Nella cittadina abbarbicata tra il palazzo dei Barberini e le ville pontificie, la gente è intontita, si guarda attorno ancora quasi incredula: «Abbiamo almeno trecento persone rimaste senza un tetto sopra la testa — dice il Sindaco — sono andato a fare un giro e ho fatto distribuire tutti quegli aiuti che potevo. Ora aspetto che giungano altri aiuti d'emergenza».

Aveva piovuto, domenica, ma, in fondo, la gente non se ne era preoccupata. E' la sua stagione, dicevano. E domenica sera i castellani avevano chiuso gli animali nelle stalle, porte e finestre alle loro spalle, e se ne erano andati a dormire tranquilli. In piena notte, ecco il turbine infernale: «Sarà durato dieci minuti, un quarto d'ora al massimo — dice il Sindaco — ma è stato sufficiente a provocare tutto questo» e si guarda attorno con aria desolata. Ha le lacrime agli occhi e un tremito convulso nella voce.

I danni? incalcolabili, uliveti, vigneti, campi appena seminati, tutto è andato distrutto. Dei pini secolari sono stati sradicati, sollevati come canne e sbattuti lontano contro i casolari, contro le case, sui vigneti.

E' qui, a Castelgandolfo, che si sono avute due delle vittime. Gente che abitava un casolare nel mezzo di un podere poco lontano dal paese. La furia ha sorpreso loro, come tutti, nel pieno del sonno. Marino Gorietti e il suo vecchio e la figlia maggiore Margherita, di 16 anni, sono ora all'ospedale. Ma Gilda, la moglie, e l'altro figlio Antonino, che aveva 11 anni, li hanno trovati schiacciati nel letto da una grossa trave del tetto, che era sprofondata giù mentre dormivano tranquilli. Il casolare era stato risucchiato via dal turbine, distrutto in un batter di ciglia. Poi era accorsa gente vicina, sotto la pioggia sferzante, e s'era messa a scavare con zappe e badili e con le mani fra le macerie. Tre persone erano state trovate vive mentre arrivavano i vigili del fuoco; ma per gli altri due componenti della famiglia Gorietti non c'era più nulla da fare. Erano passati dal sonno alla morte, forse senza neanche accorgersene.

Danni considerevoli anche al complesso della residenza estiva del Pontefice. L'antico parco, meraviglioso per le piante ultrasecolari che lo adornavano, praticamente non esiste più. Le celebri gallerie arboree, costituite da lecci secolari risalenti all'epoca di Papa Urbano VII, risultano molto seriamente danneggiate, specie quella detta «di sotto» che è andata praticamente distrutta per due terzi della sua lunghezza. Degli edifici che compongono il complesso della villa pontificia, il più danneggiato è la villa Barberini risalente al XVII secolo, la quale è venuta a trovarsi nell'epicentro del tornado: parte del tetto non esiste più, alcuni muri interni sono crollati, cancelli e muri di cinta sono stati abbattuti, l'appartamento del direttore delle ville è stato danneggiato.

Un primo bilancio limitato alla zona di Castelgandolfo — compreso il territorio delle ville pontificie, la cui estensione supera quella stessa della città del Vaticano — fa salire i danni alla paurosa cifra di un miliardo di lire.

Quando è arrivato il Cardinale Segretario di Stato Amleto Cicognani accompagnato dal Cardinale Di Jorio, la gente di Castello era ancora in preda al panico, questa mattina. Inginocchiata in mezzo alla strada la popolazione, in lacrime, invocava la benedizione di Dio e il perdono dei peccati. Qualcuno urlava tra le lacrime: «E' la fine del mondo... E' la punizione...». I due porporati avevano impartito la benedizione, avevano rivolto alla gente disperate parole di conforto, avevano portato i primi soccorsi d'emergenza che il Pontefice, appena informato del disastro, aveva disposto fossero inviati con urgenza.

I Cardinali Cicognani e Di Jorio avevano poi visitato le altre zone colpite, dove già affluivano soccorsi da parte della Prefettura e del Governo.

Ovunque le stesse scene di desolazione, ovunque gli stessi occhi spalancati attoniti sulla distruzione. Dall'idroscalo di Ostia — è lì che s'è formata la tromba d'aria — per tutta la fascia toccata dal turbine, vigili del fuoco, polizia, carabinieri, reparti dell'esercito e centinaia di volontari sono al lavoro per salvare il salvabile dal disastro. Alcuni alberghi sono stati requisiti per dare alloggio ai senza tetto.

Ad Ostia, il nubifragio imperversava già da alcune ore e il mare flagellava le case dei lungomare, quando con un sibilo rabbioso, verso le 3.30 si è sollevata la tromba d'aria: sessanta feriti in pochi minuti e decine di case scoperchiate. Dice Giovannangelo Cornetto, uno di quelli che sono stati tirati fuori, feriti, dalla rovina delle loro case: «Ho avuto l'impressione di un brutto sogno, sì, proprio di un incubo. Credevo che il letto si sollevasse. Mi sono svegliato di soprassalto. Non era per niente un sogno: la casa era scoperchiata e il vento si portava via il letto che sbatteva qua e là contro le pareti turbinando a mezz'aria».

Cinque minuti più tardi, la furia aveva già raggiunto Pomezia addormentata, quasi trenta chilometri, in linea di aria, dal punto in cui s'era formata la tromba d'aria. La zona industriale della cittadina è stata la prima a essere raggiunta; uno stabilimento che dava lavoro a cinquanta operai è ridotto alle sole scheletriche armature di acciaio (trecento milioni di danni, a un primo bilancio); i casolari, le fattorie che si trovano sul percorso del turbine sono mezzo sfasciati, risucchiati con le loro cose; pesanti trattori volteggiano nell'aria e precipitano scaraventati contro i muri o nei campi; gli animali, terrorizzati, strappano i legami che li tengono assicurati nelle stalle e fuggono per le campagne; trecento pini lungo la via Pontinia sono sradicati, volano via, volteggiano, ripiombano giù quando la furia è passata; salta in aria con fragoroso rimbombo una cabina elettrica di trasformazione e tutta la zona rimane senza luce.

E qui, a Pomezia, si segna la terza vittima. E' Guido Di Sanna, il guardiano di uno stabilimento tuttora in costruzione. La piccola abitazione dove trascorreva le notti gli è rovinata addosso, seppellendolo, e il suo cadavere ha potuto essere estratto soltanto in mattinata dai vigili del fuoco.

Un autotreno con rimorchio carico di mobili che da Pisa viaggia alla volta di Napoli, viene sorpreso lungo la Pontinia: «Abbiamo sentito l'autotreno sollevarsi su un fianco, pareva che volasse. Poi è finito giù per una scarpata e s'è coricato di fianco appoggiandosi ad alcuni pini. Siamo usciti che non credevamo ai nostri occhi. Ci siamo dovuti aggrappare come disperati alla lamiera del camion per non farci portar via dal vento, che trascinava via tutto e continuava a spingere l'autotreno. Pareva la fine del mondo. Attorno a noi volteggiavano grossi alberi, mobili, pezzi di cemento». Così il racconto dei due autisti Lino Melai e Pietro Taddei, ambedue da Ponsacco.

Danni anche all'aeroporto militare di Pratica di Mare. Si parla di alcuni aerei da caccia a reazione danneggiati e di almeno 27 feriti fra il personale dell'aeroporto.

Da Pomezia a Castalgandolfo e ad Albano, il lago ribolle, si solleva in paurose ondate. Il campo regate del CONI è distrutto e distrutte sono una trentina di imbarcazioni da competizione che erano al riparo nei capannoni (tavole di legno e pesanti lamiere galleggiavano stamane al centro del lago, un centinaio di metri lontano); la linea ferroviaria che corre a mezza costa fra il lago e il paese è resa inservibile; la linea di alimentazione ad alta tensione è spezzata; il lungolago praticamente non esiste più.

Da Albano a Grottaferrata: cinque case distrutte, altri feriti, comunicazioni telefoniche e telegrafiche interrotte. Il turbine percorre a velocità pazzesca i campi lungo la via Appia, dirotta, gira all'esterno di Roma, che viene investita da una ondata di vento (pioveva già da domenica nel pomeriggio, ininterrottamente), provocando altri danni all'estrema periferia. Poco dopo infuria dalla parte della Flaminia, distrugge parte dell'acquedotto di Civitacastellana, che per cinque giorni resterà senz'acqua. Sale turbinando verso Ronciglione, Capranica, Sutri, Caprarola. Poi si smorza di colpo dalle parti della via Cassia. Con lo stesso sibilo pauroso — dicono — che ne aveva segnato l'inizio.

P. M.

NEGLI «ANNI TRENTA» EBBE LE CHIAVI DI PALAZZO VENEZIA

È morta Margherita Sarfatti la donna che «ispirò» Mussolini

Aveva 78 anni e da tempo viveva ritirata in una villa della Lombardia
Il suo «Dux» fu uno dei «best sellers» mondiali del primo dopoguerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Como, 30

La scrittrice Margherita Sarfatti è morta stamane. Da qualche tempo viveva ritirata nella sua villa «Il Soldo», a Cavallasca. E' stata trovata esanime nel suo letto da una domestica che si era recata a svegliarla. La morte è venuta nel sonno, per cause naturali. Aveva 78 anni. Nulla lasciava presagire l'imminente fine della scrittrice, che si era coricata ieri sera in buone condizioni fisiche dopo aver trascorso tranquillamente la domenica.

Ai più giovani, il nome della scomparsa dice poco: da anni la Sarfatti si era chiusa nella solitudine della villa, schivando ogni contatto con il mondo e immersa nei suoi ricordi. Eppure la veneziana Margherita Sarfatti visse tutta un'epoca e di un'epoca fu una non trascurabile protagonista.

Bella d'aspetto e versatile di ingegno, fu considerata l'ispiratrice di Benito Mussolini degli «anni trenta». Era nata a Venezia nel 1883 da una famiglia di medici, scienziati, avvocati, uomini d'affari; alta borghesia ebraica, tutt'altro che disposta a comprendere e ad assecondare la passione per la politica che la giovinetta doveva ben presto rivelare.



Margherita Sarfatti

A diciassette anni sposò, nonostante la disapprovazione dei genitori, per così precoci nozze, un avvocato repubblicano molto più maturo di lei negli anni, Cesare Sarfatti, riuscendo a convertirlo al socialismo.

Dal suo matrimonio intanto erano nati tre figli, una femmina, Fiammetta, e due maschi, uno dei quali, Roberto, doveva poi cadere eroicamente nella prima guerra mondiale, di cui fu la più giovane medaglia d'oro italiana.

Margherita Sarfatti era nata scrittrice. Donna di vasta cultura, fu collaboratrice assidua di giornali e riviste e divenne poi redattrice, prima dell'«Avanti» e poi del «Popolo d'Italia» e di «Gerarchia», data la sua stretta amicizia con Mussolini. Fra le opere che licenziò alle stampe ricordiamo «Cristianesimo e socialismo», «Storia della pittura moderna», «Acqua passata» e alcune biografie. Ma il libro che più la rese celebre e che fu tradotto in 18 lingue fu il libro intitolato «Dux» che esaltava Benito Mussolini.

Di lei si diceva che «aveva le chiavi» di Palazzo Venezia e in realtà la Sarfatti aveva facile ingresso nel Salone del Mappamondo e, dati i suoi rapporti con il dittatore, era adulata dai gerarchi piccoli e grandi del fascismo, che cercavano la sua amicizia, la sua benevolenza, la sua protezione. Era insomma una via per arrivare a Mussolini. Poi, improvvisamente, i rapporti fra il «condottiero» e la scrittrice si ruppero: la Sarfatti scomparve silenziosamente dalla scena politica del momento. Mussolini aveva trovato altre amicizie. Margherita Sarfatti era rimasta sola. E di lei più non si parlò.

Ma nel 1948 Margherita riapparve alla ribalta. Fu quando si decise a vendere per 60 mila dollari le lettere che le aveva inviato Benito Mussolini. Le lettere erano numerose: 1274, e andavano dal 1917 al 1935.

Il fatto ebbe vasta risonanza: quindi di nuovo il silenzio avvolse la Sarfatti. La notizia della morte improvvisa di questo singolare personaggio dei primi anni del ventennio, giunge inaspettata. Da nubile si chiamava Margherita Grassini. Il suo nome resta legato al ritratto ch'ella disegnò di Mussolini, diventando presto popolarissimo e che apparve per la prima volta a New York e a Londra, nel 1925, con il titolo «The life of Mussolini». Ultimamente aveva pubblicato, in lingua spagnola, alcuni saggi su Tiziano Giorgione, Vasari e sulla pittura moderna.

C. L.

ERA FUGGITA PERCHÈ NON SOPPORTAVA LA MATRIGNA

Ritrovata a Nola la ragazza scomparsa

Roma, 30

Mirella Curzi, la giovinetta quindicenne scappata di casa cinque giorni fa in seguito ad un rimprovero dei genitori, è stata ritrovata a Nola. La scomparsa di Mirella, aveva messo in allarme tutte le questure e i comandi dei carabinieri d'Italia, in quanto si temeva il peggio. La fanciulla, infatti, era sembrata essersi volatilizzata, e vane erano state tutte le ricerche. La giovinetta, invece, aveva preso tranquillamente il primo treno in partenza dalla stazione Termini ed era partita alla volta di Napoli. Durante il viaggio aveva conosciuto il meccanico Carmine Canfora, di 28 anni, al quale aveva rivelato di essere diretta ad Avellino dove sperava di trovar lavoro come domestica presso qualche famiglia. Il Canfora l'aveva condotta con sè a Nola e l'aveva ospitata in casa sua. Era stata la moglie di lui a trovar lavoro alla ragazza. L'aveva indirizzata al dottor Enrico D'Avanzo, un industriale del luogo. La signora D'Avanzo aveva subito assunto in servizio Mirella Curvi, rimanendo molto soddisfatta, nei quattro giorni trascorsi, del suo servizio e del suo comportamento.

L'altra sera la giovinetta aveva assistito coi suoi padroni, alla trasmissione del telegiornale attraverso il quale i suoi genitori diffondevano un drammatico appello affinchè ella ritornasse a casa o comunque desse notizie di sè. Ma la ragazza rimase impassibile e, d'altra parte, nessuno dei D'Avanzo ebbe sospetti. Ma Carmine Canfora, l'uomo che per primo aveva incontrato Mirella, l'aveva riconosciuta e questa mattina si è recato a parlare coi datori di lavoro della fanciulla. Questa è stata interrogata ed alla fine ha ammesso la sua identità.

Immediatamente il dottor D'Avanzo ha informato della cosa la polizia e quindi si è messo in contatto telefonico con la famiglia Curzi a Roma. Il colloquio tra la fuggitiva ed i suoi congiunti, non è stato affatto drammatico: quelli infatti cercavano di dominare la propria emozione per indurre la ragazza a tornare senza timori, lei mostrava la più fredda indifferenza. Ha manifestato il proposito di rimanere a Nola presso la famiglia D'Avanzo, dove ha detto di trovarsi meglio che a casa sua. L'industriale nolano, comunque, pur assumendosi il compito di sorvegliare la ragazza, si è impegnato ad accompagnarla a Roma tra qualche giorno onde farle avere un colloquio chiarificatore coi genitori.

Mirella ha detto al dottor D'Avanzo di essere fuggita di casa perchè non sopportava più la sua matrigna la quale, ha affermato, la rimproverava continuamente.

Per partecipare al Referendum

Per esprimere la vostra preferenza riempite questo tagliando, ritagliatelo, incollatelo sul retro di una cartolina postale, ed **indirizzatelo a: UPI, via S. Pellico 4, Trieste.**

Gli avvisi delle Ditte partecipanti al «Premio Pubblicità Trieste 1961» verranno pubblicati ogni giorno, sul PICCOLO e sul PICCOLO SERA, fino al 3 novembre (esclusi la domenica e il lunedì); ogni volta verrà pubblicato anche il tagliando del Referendum, per cui sono a disposizione venti tagliandi.

Potete scegliere fra tutti gli avvisi concorrenti, anche fra quelli che verranno pubblicati i prossimi giorni; non indicate però avvisi non partecipanti al Concorso, perchè in tal caso il vostro tagliando verrà cestinato.

Potete inviare quanti tagliandi volete, anche con preferenze differenti, incollati esclusivamente su cartolina postale, purchè su ogni cartolina vi sia un solo tagliando, e su ogni tagliando sia prescelto un solo avviso.

Termine ultimo per l'accettazione delle cartoline: martedì 7 novembre. Le cartoline che perverranno dopo tale data, quelle recanti più di un tagliando, quelle incompletamente riempite, o con indicazioni confuse, verranno cestinate.

Fra tutte le cartoline valide verranno estratti a sorte, con le cautele di legge, i seguenti premi:

1) **buono d'acquisto da L. 150.000** (fra le cartoline che avranno prescelto l'avviso che raccoglierà il maggior numero di preferenze);

2) **buono d'acquisto da L. 100.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso secondo classificato);

3) **buono d'acquisto da L. 50.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso terzo classificato);

4) **buono d'acquisto da L. 30.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso quarto classificato);

5) **buono d'acquisto da L. 20.000** (fra le cartoline indicanti l'avviso quinto classificato);

inoltre **cinque premi di consolazione da lire 10.000** cadauno, in buoni d'acquisto, fra tutte le cartoline pervenute.

I buoni d'acquisto dovranno essere utilizzati entro un mese dalla estrazione; e potranno essere spesi liberamente, a scelta ed a piacere dei vincitori, indifferentemente presso le Ditte i cui avvisi partecipano al Concorso, anche frazionati presso più Ditte.

I risultati della pubblica estrazione saranno resi noti sul giornale ed inoltre verranno comunicati direttamente ai fortunati vincitori.

Il lettore sig. _____ abitante

a _____ indirizzo _____ telef. _____

dichiara di preferire fra gli annunci partecipanti al PREMIO PUBBLICITÀ TRIESTE 1961 l'avviso N. _____ della Ditta _____

pubblicato sul _____ del _____

Punteggio assegnato _____

(l'indicazione del punteggio, da 0 a 10, è assolutamente facoltativa e non obbligatoria)

per efficacia pubblicitaria: _____

per l'estetica dell'annuncio: _____

professione del lettore _____

Lettori, osservate questi avvisi, dateci il vostro giudizio: concorrerete a 400.000 Lire di premi

Avvisi partecipanti al Premio Pubblicità Trieste

NO non regalatemi a nessuno 34



Via Milano n. 22 ang. via Carducci

Il più grande assortimento della regione: animali e prodotti per gli animali

l'arca di Noè

la mano della fortuna



potrà toccare anche voi

mezzo milione a fine d'anno 60

premi a scelta (radioline, giradischi, rasoi elettrici, trenini elettrici completi) a fine settimana

Beltrame

impermeabili, loden, vestiti

tutto l'abbigliamento per uomo, signora, ragazzi

UN PAESAGGIO LUNARE IN CUI FANNO SPICCO GROTTESCHE FORME GEOLOGICHE

RICCHEZZE PER ISRAELE DALLE ACQUE DEL MAR MORTO

Impossibile annegare ma si rischia di rimanere ustionati dai sali che vi abbondano
Forse nessuno troverà mai le rovine di Sodoma la più antica città di dolce vita

DAL NOSTRO INVIATO
Sodom, ottobre

«Due bicchieri di quell'acqua e uno muore», disse la padrona della baracca restaurant, indicando la lunga distesa azzurra incassata come uno stampo netto in quell'immensa depressione di rocce, piena d'aria bollente e di acqua morta. «Stia attento a non berla — aggiunse — quando fa il bagno. Vedrà come sta a galla. E' impossibile annegare qui. Ma poi faccia subito la doccia. Tutto quel sale piaga la pelle. Nel Mar Morto non si affoga, ma si può morire bruciati».

«Vai a Sodoma — mi aveva detto qualche giorno prima a Tel Aviv un amico israelita, — risparmierai un viaggio sulla Luna: il paesaggio è lo stesso».

Pensai che fosse un'ironica forma di risparmio cosmonautico ideata da un ebreo. Ma giunto a Sodoma, nella più profonda depressione della Terra, il paesaggio era veramente lunare. L'aria era secca, con qualcosa dentro, come un sapore di minerale. Tutto intorno, in un disordine tettonico, torrido, puntiglioso, si alzavano in su, verso il livello del mare, le forme geologiche più aride, incantate e grottesche. Poco prima di arrivare avevo visto una montagna tutta di sale bianco, sale puro, da cucina. Certi blocchi era precipitati giù, in strane forme, a volte diabolicamente stilizzate in statue umane. Era la leggenda della moglie di Lot, trasformata in statua di sale, tre millenni or sono, proprio lì, per aver indugiato a guardare la catastrofe geologicamente divina, abbattutasi sulla più antica città dalla dolce vita, Sodoma. Ora Sodoma giace sotto quel mare chiuso, senza vita.

Il sale invadeva tutto il paesaggio intorno. Ce n'era di tutti i colori e forme. Prati, mucchi, pareti di roccia a fette, rosse, azzurre, marroni, bianche. E tutto intorno non c'era segno di verde, di vita. Non un uccello, non un insetto. In fondo, immenso, blu e fermo come bitume c'era il mare senza vita, il Mar Morto.

«L'aria è buona qui. Io ci vivo da 14 anni e non ho mai avuto un malanno. Ci vengono decine di malati, a curarsi», disse un giovane magro, uscito dalla baracca dove mi ero fermato. Era nipote dell'albergatrice. Ebrei tedeschi, venuti da tempo qui, abitavano entrambi nella baracca-restaurant, che internamente aveva l'aria di un bar balneare moderno, ma fuori mano, isolato. Era il centro di Sodom.

«Malattie della pelle, asma, affezioni bronchiali — aggiunse il giovane — questo è il posto per togliersele. Hanno costruito anche una clinica».

Lo guardai sorpreso. Il Mar Morto sembrava un mondo vuoto, con un po' di militari, qualche miniera possente, qualche archeologo, dei pullman di turisti che vengono e se ne vanno rapidissimi e con qualche «kibbuz» sperduto, che fa da cavia per esperimenti di vita moderna nel deserto più triste. Sulla strada magnificamente asfaltata da cui ero venuto, dove c'era un cartello, a quota zero, che segnava il punto dove si scendeva sotto il livello del mare, avevo incontrato poche auto, due corriere e tre o quattro beduini che facevano l'autostop. Avevo visto una sola cittadina, costruita cinque anni fa in pieno deserto e che oggi conta 7000 abitanti, Dimona. Avevo visto anche un lontano e proibito complesso nucleare, da cui son nati i tre missili meteorologici già lanciati nello spazio da Israele. Ma per il resto, da Beersheba, capitale del deserto israeliano, fino al Mar Morto era un vuoto compatto per 100 km. Ed ora qui la vita rifioriva climatica, salutare, su sponde impossibili ad abitarsi, in un paesaggio lunare, senza vita, senza nemmeno una lucertola.

«Questa è Sodom, o Sedom — disse l'anziana albergatrice che mi aveva accolto all'arrivo e mi aveva dato da bere. — E' tutta qui, qualche miniera di sale, potassa, e queste venti casette, prefabbricate in gran parte. L'antica Sodoma è sotto il mare, qui vicino, ma non si sa dove. Un americano fece anche delle ricerche subacquee, con uno scafandro pesante. Forse nessuno la troverà mai. Il terremoto che l'ha distrutta ha sconvolto tutto. E poi, sotto tutto questo sale. Ma il sale può conservare anche. Qui davanti, a poca profondità, se la luce del sole batte in un certo modo, si vedono i resti di una foresta. Sono tronchi vecchissimi, del tempo di Lot».

Lot, il nipote di Abramo, qui è più famoso di Noè. E' il suo luogo biblico, quello che scelse per il suo bestiame, lasciando a zio Abramo i monti della Giudea. Evidentemente queste rive dovevano essere allora buoni pascoli.

Ma ora il pascolo era solo minerale. Grossi tubi entravano nel mare davanti a noi. Un canale si staccava dalla riva e si allontanava addentrandosi in uno stabilimento, pieno di tubi anch'esso. Dietro di noi le montagne si alzavano perpendicolari, mangiate verticalmente dalle scavatrici della più grande miniera d'Israele.

Mi avviai a fare il bagno, seguendo l'albergatrice che lo faceva quotidianamente, come cura. Traversammo un campo di sale, bianco e consistente come neve dura, freddamente bruciante. Era la spiaggia del Mar Morto. Al di sopra il cielo, spietatamente azzurro, ardeva. Ogni giorno esso succhia otto milioni di metri cubi di acqua di questo mare. Tanta quanta ne getta in mare il Po, in due ore.

Appena l'acqua mi fu alla vita, persi l'equilibrio e cominciai a galleggiare come un turacciolo. L'acqua era pesante, non ci si poteva immergere. Quando una goccia d'acqua entrava negli occhi, questi bruciavano maledettamente. L'albergatrice aveva un metodo pratico in questi casi, uno sputo negli occhi.

«Perchè non ha portato il giornale — disse ridendo. — E' la prova tipica, far il bagno e leggere, per dimostrare come si galleggia bene. Lo dicono tutte le riviste e le guide. Ma non ho mai visto uno farlo. Duemila anni fa, l'imperatore Tito cercò di affogarci degli schiavi ebrei, legati. Ma quelli tornavano sempre a galla. Tito lo prese per un miracolo e li graziò».

Assaggiai l'acqua. Sputai subito. Zolfo. Quando uscii avevo un velo d'acqua grasso attaccato al corpo, dappertutto. Con quell'aridità estrema sembrava egualmente di uscire da un bagno turco, umidissimo. Era il sale attaccato al corpo, igroscopicamente pieno d'acqua. Ma in pochi minuti il velo di acqua se ne andò e rimasero sulla pelle strani disegni salini, bianchi, fittissimi, che cominciarono subito a pizzicare. Corsi alla doccia.

«Tutto questo sale rende florente la vita in Israele — disse il giovane magro che era rispuntato fuori mentre facevo la doccia. — Una regione morta dà vita al paese. Dal Giappone al Medio Oriente, siamo l'unica nazione con grandi depositi delle materie prime utilizzate per i tre principali generi di ingredienti chimici di oggi: fosfati, nitrati e potassa. E la grande cava è il Mar Morto. 27 milioni e mezzo di sterline il ricavo annuo della Dead Sea Works, le imprese riunite del Mar Morto. Potassa, bromo e magnesite. Ammortizzato il capitale, le azioni daranno il 13-15 per cento e dopo il 1965, se tutto va bene, più del 20 per cento. Non è male, eh?».

Parlava con calma eloquente, a lungo, badando al sodo. Era un tipo biondo, dalla pelle chiara, l'espressione attenta. Si muoveva raramente da qui. Se andava a Tel Aviv, gli sembrava di respirar aria di montagna. Gli interessava lo sviluppo della sua area.

«C'è anche un alberghetto prefabbricato più avanti — disse, — a En Gedi, dove hanno scavato un'antica città. Ma la cosa principale è che c'è un «kibbuzi», laggiù, dove coltivano ortaggi, piantano alberi e crescono fiori. E' un centro che vive con gli impianti di desalinizzazione, in gran parte. Sono le sorgenti più sicure. Il più economico di questi costa 150 mila lire, consuma 5 kilowattore, è grande come un forno domestico e produce 1000 litri d'acqua pura al giorno. Tra qualche anno forniremo questi impianti a tutto l'Oriente, e credo anche agli arabi alla fine».

Diceva le cose senza enfasi, abituato a vivere in un mondo eccentrico, dove tutto si svolge eccezionalmente, pur cercando con estremo impegno di costruire un'esistenza normale.

«Presto sorgerà un vero albergo, a En Gedi — disse. — Per ora vengono molti turisti, ma non ci restano. Non c'è pesca, nè linee di navigazione e là davanti c'è la Giordania. Tre quarti del Mar Morto sono giordani. Eppure il Mar Morto resta un grande richiamo. A parte gli industriali e i malati, per archeologi e artisti. Ci sono degli spettacoli naturali fantastici, unici, anche senza vita. E poi gli scavi. Tra industriali e archeologi qui tutti bucano, come talpe. Si spera sempre di trovare qualche nuovo manoscritto biblico o una miniera, anche d'acqua. Qui è la cosa che vale di più. A En Bobek, 15 chilometri da qui, due anni fa ne hanno trovate tre, una d'acqua pura, una minerale e una solforosa. L'ultima guarì un eczema dalle mani dell'operaio che scavando la trovò, per caso. Ora c'è una clinica, con medici e clienti che fanno i turni. Ma vivono tre chilometri distanti dalla sorgente, per l'odore».

La storia che mi raccontava aveva vecchie origini. I beduini conoscevano la sorgente puzzolente e taumaturgica dall'antichità. La conosceva anche la Bibbia. Abramo vi mandò Sara per curarla della sua sterilità. E nacque Isacco. I beduini seguono lo stesso sistema ancor oggi. Anche Elena Rubinstein ha pensato di sfruttarla nei suoi prodotti di bellezza. Ma solo come antidoto a certi arrossamenti cutanei.

«Tra qualche anno forse tutto cambierà. Il livello del mare aumenterà mezzo metro all'anno — disse il giovane israeliano. — Ma sarà compensato dall'energia che ne ricaveremo. E' un progetto dell'ingegnere Batz-Rabinovitz di Beersheba. Costerà 180 milioni di dollari. Darà 1 miliardo e 800 milioni di kilowattore. E' un gran canale di 100 chilometri da scavarsi dal Mediterraneo a qui, con 3 o 4 turbine sul monte Zohas, in Giudea. Ma è un'opera difficile, anche per Israele».

Stanis Nievo

Rapinata una ragazza nel centro di Milano

Milano, 30

Un atto di banditismo è stato compiuto di pieno giorno nel centralissimo Corso Italia poco prima delle sedici mentre Rosanna Carbonini, di 17 anni, impiegata nel negozio di elettrodomestici sito in Corso Italia di proprietà del signor Alessandro Gnoli, stava attraversando la strada per andare a depositare nella vicina agenzia del Banco di Roma 600 mila lire, veniva improvvisamente aggredita con un violentissimo pugno da un malvivente che strappatole il rotolo delle banconote, si precipitava poi verso una automobile di media cilindrata, al volante della quale c'era un complice.

La giovane benchè intontita dal colpo, ha avuto una reazione coraggiosa: si è avvicinata alla vettura e si è aggrappata ad un finestrino, che era aperto. Per togliere di mezzo la giovane, i banditi hanno tentato un'atroce manovra: a forte velocità si sono avviati verso un'altra auto ferma accanto al marciapiede. Se la giovane non fosse stata pronta a saltare giù, sarebbe stata sicuramente maciullata dall'auto ferma. Intanto l'auto dei banditi, imboccata a forte velocità la via Giuseppe Barellai, andava ad urtare contro un'altra vettura e quindi saliva sul marciapiede, fortunatamente deserto. Dall'auto uscivano i due banditi che sono fuggiti a piedi.

Pescatore di frodo vittima di uno scoppio

Milano, 30

Il parrucchiere Ugo Piazza, di 36 anni, è morto all'ospedale di Melzo per uno squarcio all'addome, prodotto probabilmente dallo scoppio di un ordigno esplosivo. Dalle prime indagini risulterebbe che il Piazza si sarebbe recato a pescare con esplosivi sulle rive del canale Muzza. Qui uno degli ordigni gli sarebbe sfuggito di mano esplodendo e producendogli la ferita mortale.

SOTTO L'IMPUTAZIONE DI ASSASSINIO A SCOPO DI RAPINA

Arrestato l'ex agente Mancaruso presunto omicida di Suor Domitilla

Non ricorda ciò che fece o vide durante il tempo del delitto
Un passato poco raccomandabile: storie di donne e di debiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 30

L'ex agente di pubblica sicurezza Giacinto Mancaruso è stato dichiarato in arresto sotto l'imputazione di omicidio a scopo di rapina della suora addetta al gabinetto di analisi dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Oggi alle 14 infatti il giudice istruttore Alessandri, su conforme richiesta del sostituto Procuratore della Repubblica Cantagalli, ha firmato il mandato di cattura contro il presunto autore dell'assassinio di Suor Domitilla.

Giacinto Mancaruso si trovava in stato di fermo nel carcere delle Murate fin da lunedì scorso e su di lui gravava il sospetto di essere l'autore dell'uccisione di Suor Domitilla, a' secolo Tina Forasassi, avvenuta la sera del 23 settembre scorso nel gabinetto d'analisi dell'ospedale di Santa Maria Nuova. La decisione del magistrato non può definirsi un colpo di scena. Fin dai primi giorni d'indagine gli investigatori avevano molte perplessità nei confronti dell'ex agente che per alcuni anni aveva prestato servizio all'ospedale di San Giovanni di Dio, in quello di Careggi e nello stesso ospedale di Santa Maria Nuova. L'ex agente era una specie di «sorvegliato a distanza», per distinguerlo da un altro presunto implicato nel delitto, un giovane sul quale le dichiarazioni di un detenuto fecero pesare gravissimi sospetti e che potè provare la sua innocenza dopo un breve periodo di sosta nelle camere di sicurezza.

Il «sorvegliato a distanza» che durante il periodo in cui le indagini sembravano indirizzate verso una veloce conclusione, era stato lasciato in disparte, fu di nuovo di scena quando cadde ogni motivo di sospetto sul giovane innocente. Le investigazioni furono centrate sulla sua persona e i primi motivi di dubbio sembravano assumere una certa consistenza. Giacinto Mancaruso fu condotto in Questura e durante gli interrogatori cadde in numerose contraddizioni. Lunedì scorso venne fermato e successivamente trasferito nel carcere delle Murate dove gli interrogatori continuarono, condotti dal sostituto Procuratore Cantagalli. L'altro giorno l'ex agente durante uno di questi interrogatori fu colto da una violentissima crisi di nervi. Egli nega ogni addebito: ovvero tenta, senza per altro riuscirvi, e la prova è il mandato di cattura spiccato stamani, di chiarire le circostanze contraddittorie che gli vengono contestate. Solo stasera, però, è stato messo di fronte alla tremenda accusa; lo stesso giudice istruttore Alessandri gli ha contestato l'uccisione di Suor Domitilla ed è presumibile che l'imputato si sia mantenuto sulla più completa negativa.

Non si possono conoscere i motivi che hanno indotto il magistrato a prendere la decisione odierna. Riteniamo di poter affermare però che uno degli elementi più gravi è quello di una sensibilissima discordanza di tempi fra le dichiarazioni del Mancaruso e quelle di alcuni testimoni degni di fede. Inoltre, una circostanza che se accertata potrebbe avere un peso determinante: Giacinto Mancaruso si trovò sul luogo del delitto pochissimo tempo dopo che era stato scoperto. Ebbene: egli avrebbe dichiarato di essere accorso in piazza Santa Maria Nuova perchè aveva sentito parlare dell'uccisione di suor Domitilla mentre si trovava in un bar vicino all'ospedale ma la persona che, secondo le sue dichiarazioni, gli avrebbe fatto quella comunicazione afferma di aver saputo dell'omicidio solo la mattina dopo leggendo i giornali.

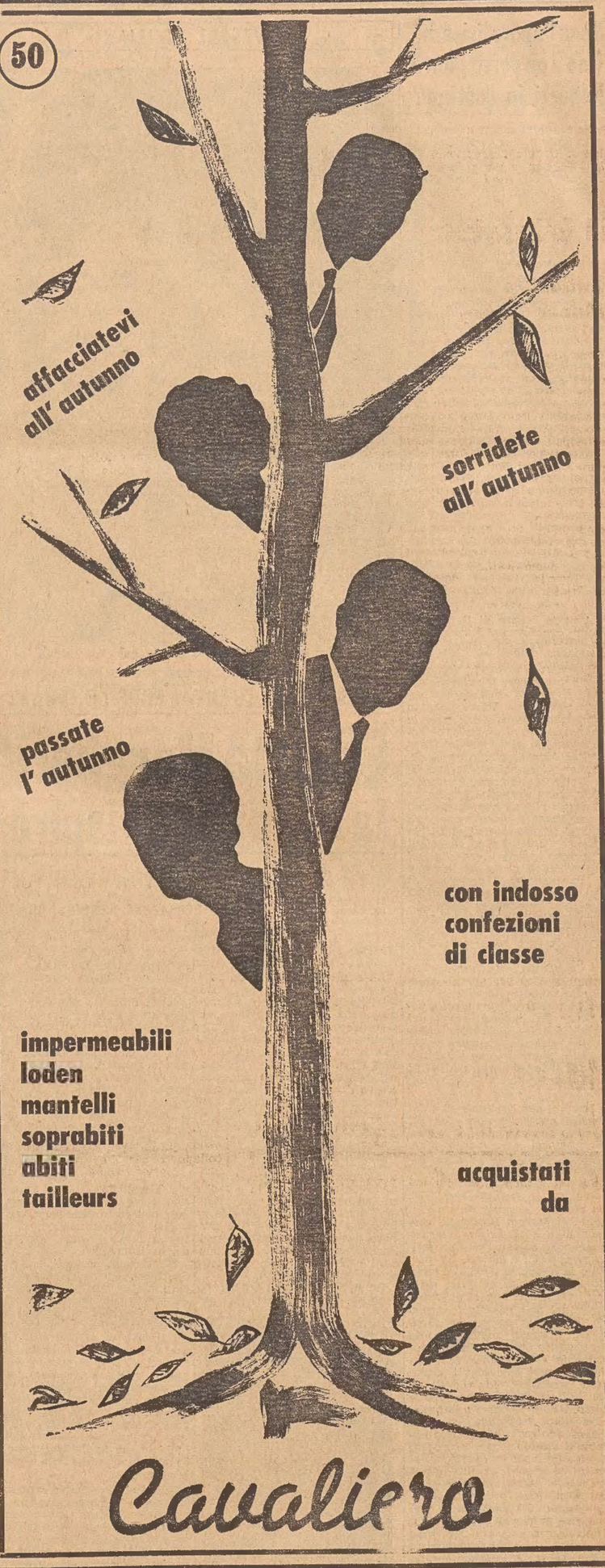
Quanto alle discordanze dei tempi, Giacinto Mancaruso afferma di essere rincasato quella sera, verso le 19 e di avere assistito, in casa, allo spettacolo televisivo «L'amico del giaguaro». Poi uscì di casa (abita nei pressi dell'ospedale) e si recò nel bar citato più sopra. Secondo invece altre testimonianze (fra le quali quella di un cronista che accorse a Santa Maria nuova subito dopo la scoperta del delitto) il Mancaruso si trovava già sul posto fra le 22 e le 22.15. Se le dichiarazioni dell'ex agente fossero esatte egli avrebbe potuto trovarsi in piazza Santa Maria nuova soltanto verso le 23.

A queste discordanze di tempi e alla più grave affermazione relativa alla conversazione del bar, bisogna aggiungere che mentre il Mancaruso ricorda perfettamente ciò che ha fatto «prima» e «dopo» il periodo in cui avvenne il delitto, egli non ricorda ciò che fece o vide durante lo stesso periodo. Inoltre, il Mancaruso conosceva suor Domitilla e nel suo passato si possono rintracciare episodi non troppo edificanti. Forse proprio alcune storie di donne e le informazioni su diversi debiti e cambiali non pagate sono stati gli elementi psicologici che hanno determinato l'ultima svolta delle indagini.

Infine c'è la testimonianza di una infermiera che la sera del delitto intravvide sulla porta che dal laboratorio, dove la suora fu uccisa, immette nel cortile dove l'assassino prese il tubo di ferro per uccidere, un uomo alto, vestito di grigio che parlava con suor Domitilla. Può darsi che questo uomo somigli a Giacinto Mancaruso. L'ex agente ha nominato suo difensore l'avv. Pasquale Filastò.

Fulvio Apollonio

Avvisi partecipanti al Premio Pubblicità Trieste



RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: Il detective a quattro zampe. Documentario; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 15.15: 43.o Salone internazionale dell'automobile di Torino: vetture fuori serie; 15.30: Corso d'inglese; 16: Questi siamo noi. Colloqui amichevoli con i ragazzi; 16.30: Eugenio Montale: La mia vita e la mia poesia; 17: Giornale; 17.20: Danze e canti di cinque continenti; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Canta N. Pizzi; 18.15: La comunità umana. 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Enrico IV», dramma in tre atti di L. Pirandello; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Giornale - Dall'«Olympia» di Milano orchestra diretta da Kramer.

SECONDO PROGRAMMA

8: Notizie del mattino; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Voci d'oro; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve concerto sinfonico; 17.30: «Il Lobbia», rivista; 18: Per sola orchestra: I successi dell'anno; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora con i dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: M. Bongiorno presenta: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: L'evoluzione del tonalismo; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Ouvertures; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Mendelssohn e Strawinsky; 14.30: Il virtuosismo strumentale; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Musiche di scena; 18: La letteratura religiosa del Trecento; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di P. Hindemith; 19.15: Studi e ricerche del «Mulino» sul problema scolastico in Italia; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: La musica italiana del Rinascimento; 22.45: G. Macaulay Trevelyan, storico del Risorgimento italiano. Conversazione.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Gruppo liutistico diretto da Domenico Venier; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca: Programma proposto da Fulvia Costantinides; 15.20: «Italo Svevo nel primo centenario della nascita», di Bruno Maier: «I racconti»; 15.35: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche di scena: Mendelssohn, «Musiche per „Il sogno di una notte d'estate" di Shakespeare op. 21»; Pizzetti, «Musiche per la „Pisanella" di G. D'Annunzio»; 9.45 (13.45): Antiche musiche strumentali italiane; 16 (20): Un'ora con Johannes Brahms; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Haydn, Sibelius; 18 (22): «Lo Zar si fa fotografare», di Weill e «L'Abandon d'Ariane», di Milhaud.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo. Musica jazz con il complesso Jack Teagarden e il sestetto Clifford Brown; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE

8.30 Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: «Tom Jones», di H. Fielding; 19.35: Avventure di capolavori: I coniugi Arnolfini di Van Eyck; 20.15: Made in Italy; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Canzonissima»; 22.30: Meridionali a Torino. Inchiesta di U. Zatterin e B. Giordani; 23: Telegiornale.



Riudiremo questa sera alla Radio la voce di Ruggero Ruggeri nell'«Enrico IV», il dramma che Pirandello scrisse nel 1921 per il grande attore scomparso e che questi fece trionfare in tutta Italia e all'estero. Nella registrazione che va in onda questa sera alle 21 sul «Nazionale», con il Ruggeri recitano fra gli altri Germana Paoleri, Gino Sabbatini, Gualtiero Rizzi. Nella foto: Ruggeri nelle vesti di Enrico IV.



Basta con il bucato di buona memoria! Per procedere coi tempi, oggi in ogni casa è indispensabile una moderna lavatrice elettrica, che elimina totalmente la sfibrante fatica del bucato. All'Universaltecnica potrete scegliere tra le maggiori marche, pagando una rata mensile minima.



40



Oggi non è più concepibile l'idea di una casa in cui manchi una moderna cucina economica. Ne esistono di tutti i tipi e di tutti i prezzi: un'ottima cucina a gas, elettrica o mista può essere acquistata oggi all'Universaltecnica con un sacrificio mensile quasi irrilevante.





Anche la scopa e il vecchio, faticoso spazzolone a mano sono ricordi di altri tempi. Per avere la casa sempre lucida e pulita come uno specchio è sufficiente disporre di una modernissima lucidatrice aspirante, grazie alla quale il lavoro di pulizia diventa quasi un divertimento. Universaltecnica.



Universaltecnica Corso Garibaldi, 4 Via Timeus, 7

CRONACHE SPORTIVE

ELETTE LE CARICHE SOCIALI DELL'U.S. TRIESTINA

Giorgio Guarnieri presidente
Brunner e Bassani vicepresidenti

Amministratore Rostirolla, segretario del Consiglio direttivo Pierpaolo Poillucci - Comitato esecutivo: Crismani, Iviani, Sacerdoti, Segrè Melzi

Il Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina, eletto dalla recente assemblea straordinaria si è riunito iersera per la prima volta. All'ordine del giorno della seduta figurava l'elezione alle cariche sociali. Alla riunione hanno partecipato 19 dei 23 consiglieri (assenti per casi di forza maggiore i signori dott. Festa, conte Della Zonca, avv. Ferraro, ing. Sacco) e, senza diritto di voto i tre componenti il collegio dei revisori.

Alle ore 0.30 è stato diramato il seguente comunicato:

«Sotto la presidenza del consigliere ing. Paolo Scarpa il neo eletto Consiglio direttivo dell'U. S. Triestina, riunitosi ieri sera nella sede sociale di via Machiavelli 3, ha proceduto alle nomine statutarie delle seguenti persone: conte Giorgio Guarnieri presidente, dott. Leo Brunner, dott. Renzo Bassani vicepresidenti. A far parte del comitato esecutivo sono stati designati i signori: ing. Baldo Crismani, Ezio Iviani, dott. Bruno Sacerdoti, ing. Carlo Segrè Melzi. Amministratore della Società l'ing. Renato Rostirolla; segretario del Consiglio direttivo l'avv. Pierpaolo Poillucci.

«Sono stati confermati a presidenti delle sezioni dilettantistiche i sigg. avv. Silvano Miani per il nuoto, il rag. Giorgio Bobolini per l'hockey e il pattinaggio, il sig. Claudio Pettariny per il calcio giovanile.

«Le elezioni, dopo ampia serena e chiarificatrice discussione, sono avvenute in un clima di reciproca fiducia e con piena soddisfazione di tutto il Consiglio direttivo.

«Caldi e particolari ringraziamenti sono stati rivolti dal Consiglio al dott. Leo Brunner ed ai suoi collaboratori del comitato di reggenza per la coraggiosa e fattiva opera svolta in favore del sodalizio durante il periodo commissariale e al dott. Renzo Bassani per il duro e paziente lavoro cui da lunghi mesi si era sottoposto per dar vita all'attuale compagine consiliare. La seduta è in corso per trattare dei più urgenti problemi del sodalizio».

Il neo eletto presidente, conte Giorgio Guarnieri, è ben noto negli ambienti industriali della città per la parte ch'egli occupa in importanti complessi quali la Cartiera del Timavo, il Cotonificio San Giusto e le Società consociate. Ma anche negli ambienti sportivi gode di larga popolarità. Appassionatosi alla Triestina fin dalla sua venuta nella nostra città dalla natia Vicenza, aveva accettato di far parte del Consiglio direttivo già nel 1954, con la presidenza del cap. Callisto Gerolimich. Oggi, confortato da un largo consenso, il conte Guarnieri è chiamato alla prima carica del sodalizio. Avrà, quali collaboratori più diretti, uomini di prim'ordine nel campo dell'amministrazione o sportivi di razza, quali Leo Brunner, Renzo Bassani, Renato Rostirolla, il costruttore del nostro Stadio, Pierpaolo Poillucci, Crismani, Iviani, Sacerdoti e Segrè Melzi. Bisogna convenire sulla buona scelta fatta dagli elettori.

Saggio il primo atto del Direttivo espressosi nella riconferma degli esperti e appassionati presidenti delle Sezioni dilettantistiche: Silvano Miani per il nuoto, Bobolini per l'hockey, Pettariny per il calcio giovanile.

Oggi stesso il comitato esecutivo torna a riunirsi per passare all'attuazione dei più urgenti problemi. Tra questi l'ingaggio di uno o due buoni calciatori. A quanto sappiamo il sondaggio riguarda i giuocatori d'ala che, stando l'infortunio di Santelli, costituiscono il punto dolente della squadra.

Patrocinio dell'USSI

Con gli alabardati a Vittorio Veneto

La Triestina è in corsa per la promozione, e domenica scorsa ha mostrato chiaramente, forse nel modo più netto dall'inizio del campionato, quali siano le sue intenzioni e soprattutto le sue capacità. E proprio perchè credono a quelle e a questa i tifosi hanno chiesto di poter seguire la Triestina anche a Vittorio Veneto, come già fecero a Treviso il 22 ottobre scorso. Sono stati accontentati, perchè l'UTAT ha deciso di organizzare per domenica prossima una carovana rossoalabardata a Vittorio Veneto, avvalendosi del patrocinio del Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi. Il successo della prima trasferta a Treviso, che aveva visto superare largamente il centinaio di adesioni, sarà certamente anche maggiore per la partita di domenica.

La squadra alabardata è in gran forma, e saprà certamente farsi valere contro i ragazzi dell'ex alabardato Ruggero Salar; e la partita avrà anche validi motivi tecnici, giacchè la matricola Vittorio Veneto, che occupa le prime posizioni della classifica, è squadra di notevole rilievo tecnico, che si è distinta finora per il carattere garibaldino delle sue prestazioni.

Quanto alle modalità organizzative della trasferta, ricalcano quelle così felicemente collaudate per Treviso. Prezzo per la partecipazione lire 1200 per soci e abbonati della Triestina, lire 1300 per i non soci. Partenza da Trieste alle 8, arrivo alle 11. Partenza da Vittorio Veneto alle 18, arrivo a Trieste alle 21. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale e l'UTAT in via Imbriani.

La Serie A di basket maschile e femminile

Domenica prossima avranno inizio i campionati di pallacanestro di Serie A maschile e della Divisione nazionale femminile. Per quanto riguarda la nostra regione quattro sono le squadre che partecipano al campionato di Serie A maschile, incluse nel girone D, mentre nella Divisione nazionale femminile tre sono le compagini, e giocheranno nel girone C.

Queste sono le partite della prima giornata. Serie A maschile: Don Bosco-Reyer Venezia (ore 11.30 Palestra via della Valle); Safog Gorizia-A.P. Udinese (ore 17); U.S. Campli-Philco; C.S.I. Treviso-D'Alessandro Teramo; Fides Rosetostarsi una sorte migliore.

Divisione nazionale femminile: C.M.M.-Pallac. Pojo Brescia; Cestistica Venezia-Philco; Standa Milano-Portorico Vicenza; A.P. Udinese-Silver Treviso.

Per quanto riguarda la Serie B i gironi non sono stati ancora definiti. 72 sono le squadre che si presenteranno al via, suddivise in almeno 7 gironi. L'Hausbrandt di Trieste, probabilmente, figurerà nell'ultimo girone con le seguenti società: Fiamma Bolzano, Libertas Vicenza, Petrarca Padova, Sicedison Marghera, Die n' Ai Venezia, Marghera Mestre, Virtus Murano, Marchi Pordenone e CRDA Monfalcone.



Il momento decisivo dell'incontro Inter-Palermo (1-0): il portiere Mattrel para il «rigore» tirato da Corso ma non riesce a trattenere la palla che lo stesso Corso collocherà in rete

PER L'INCONTRO INTERLEGHE DI GLASGOW

La Babele calcistica ieri partita in volo

Probabile formazione: Bertosi; David, Pavinato; Zaglio, Charles, Colombo; Hamrin, Maschio, Baker, Law, Petris

Milano, 30

Fino alle ore 13.45 notevole animazione all'albergo Gallia, quartier generale per il raduno dei calciatori della rappresentativa italiana che il 1.o novembre all'Hampden Park di Glasgow e l'8 novembre allo stadio dell'Old Trafford di Manchester sosterrà le due partite interleghe.

Tra i giocatori italiani regnava l'abituale euforia, caratteristica delle trasferte all'estero; per i giocatori inglesi la particolare prospettiva di un temporaneo rientro a casa propria, come per Charles, Baker, Law e Hitchens, aumentava il piacere della partenza. Gli inglesi hanno tuttavia tenuto a sottolineare che, pur giocando in Granbretagna, giocheranno al massimo delle loro possibilità, anche se opposti a connazionali. Queste premesse possono essere ritenute soddisfacenti per i. selezionatore unico dott. Foni, per il quale tuttavia esistono tuttora alcune incertezze circa gli uomini che farà scendere in campo. Egli ha fatto sapere infatti che soltanto a Glasgow deciderà la formazione da allineare. In via ufficiosa la formazione dovrebbe essere la seguente: Albertosi (Fiorentina); David (Milan), Pavinato (Bologna); Zaglio (Inter), Charles (Juventus), Colombo (Atalanta); Hamrin (Fiorentina), Maschio (Atalanta), Baker (Torino), Law (Torino), Petris (Fiorentina). I principali dubbi riguardano l'eventuale sostituzione di Zaglio con Nielsen, e di Baker con Hitchens. Ma, come detto, ogni decisione sarà presa a Glasgow. Intanto è giunto anche Orlando, mentre incerto appare l'utilizzo di Sormani.

Qualche complicazione per il viaggio è sorta quando si è saputo che non sarebbe giunto un aereo atteso dal Medio Oriente. La situazione è stata però agevolmente risolta mettendo a disposizione della comitiva un aereo della «BEA» in partenza da Linate alle 15.15.

Quando il pullman dei giocatori e accompagnatori ha lasciato l'albergo diretto all'aeroporto, un codazzo di sportivi si è accordato con le loro automobili, seguendo i protagonisti delle due prossime gare inglesi. A essi sono stati poi rivolti festosi voti augurali, prima che l'aereo lasciasse la pista.

Sono partiti i seguenti 18 giocatori: portieri: Albertosi (Fiorentina), Cometti (Atalanta); difensori: Bernasconi (Sampdoria), Charles (Juventus), David (Milan), Fontana (Roma), Janich (Bologna), Pavinato (Bologna); mediani: Colombo (Atalanta), Nielsen (Atalanta), Zaglio (Inter); attaccanti: Baker (Torino), Hamrin (Fiorentina), Hitchens (Inter), Law (Torino), Maschio (Atalanta), Orlando (Roma), Petris (Fiorentina).

Per domani è previsto in mattinata all'Hampden Park di Glasgow un leggero allenamento. Anche in serata i giocatori e i tecnici si recheranno sul terreno dell'Hampden Park, per valutare le condizioni dell'impianto di illuminazione, che sarà inaugurato per l'occasione.

LA TAPPA NUMERO 11 DEL CAMPIONATO DI SERIE A

UN FOSSO SCAVATO FRA L'INTER E IL PLOTONE CHE LA INSEGUE

Sfumate a Firenze le speranze del Milan - L'Atalanta raggiunta al secondo posto dal Torino - Un colpo mortale inferto dalla Spal alle sorti dell'Udinese

Il filo di contatto fra l'Inter e i suoi inseguitori si è spezzato. L'Atalanta, che lo reggeva, è incappata nella terza sconfitta, facendosi raggiungere dal Torino e lo stacco dalla vedetta è ora salito a tre punti. La fuga dell'Inter sta assumendo proporzioni vistose nei confronti del Milan, soggiaciuto alla più cruda sconfitta stagionale e della Juventus, mentre la posizione in classifica degli altri squadroni si mantiene neutra, in attesa cioè degli eventi.

Dopo solo undici giornate il predominio dell'Inter si è fatto quindi tanto sensibile da lasciar presumere che non fallirà l'obiettivo come è avvenuto la scorsa stagione. Come si è rilevato in altre occasioni, la squadra di Herrera non svetta per un'assoluta superiorità tecnica quanto per una maggiore praticità di gioco esplicata in senso esclusivamente utilitario. Lo spettacolo sembra quasi bandito dai nostri stadi seppur rigurgitanti di assi provenienti dalle più accreditate scuole e, salvo qualche lodevole eccezione, più che alla bellezza del gioco si punta ormai apertamente solo alla sostanza del risultato. La maniera non conta, i punti solo contano.

Anche San Siro, che era stadio da palati fini, si è adeguato alla nuova regola, dopochè i suoi aficionados si sono convinti che con la botte piena e la moglie ubriaca i conti non tornavano mai. Herrera afferma che gli piacerebbe far giocare all'Inter quel football di marca che uomini come Suarez, Corso, Bolchi, Zaglio, Hitchens, Bettini sarebbero certamente in grado di sciorinare, ma d'altronde sostiene di aver trovato troppo scottanti i nostri campi per concedersi le finezze e i ricami. Il gioco non vale la candela, insomma, per chi mira lontano e accarezza sogni di conquista. Così l'Inter è costretta a rumigare un gioco essenziale, scarno all'osso, pratico, che punta e fa esclusivamente punto sul risultato. L'incontro col Palermo, che sulla scorta dei valori indicava una conclusione con almeno quattro gol di scarto, ha visto i nerazzurri passare in testa il traguardo sulla spinta di un rigore. Una vittoria equivoca nel risultato, ma legalmente regolare dal lato sportivo, dal momento che molto poco ha fatto il Palermo per meritarsi una sorte migliore.

Se il Palermo ha ceduto ai nerazzurri milanesi a causa di un rigore, l'altra squadra siciliana si è valsa di un rigore per intrappolare senza scampo i nerazzurri bergamaschi. L'Atalanta, che a Catania si era prefissa di puntare sul nullo, rinunciando aprioristicamente a far leva su uno schema offensivo che poteva garantirle maggiori profitti, ha sconiato in malo modo il suo eccesso di prudenza. La squadra bergamasca non ha saputo sfruttare neppure il vantaggio numerico che l'uscita di Corti per infortunio, alla mezza ora di gioco, le veniva offerto ed ha perduto così la migliore occasione per rafforzarsi al secondo posto. Sullo 0 a 2 Maschio si è fatto espellere, compromettendo così del tutto il tentativo di rimonta dei suoi, arrestatisi al gol della bandiera messo a segno dal mediano Nielsen.

Ricuperato in tutta fretta Law (ma lo scozzese non era ancora del tutto a posto) il Torino è riuscito dopo oltre una ora di lotta a far saltare l'ermetica difesa allestita dal Padova. La testa di Baker, che ha già al suo attivo altri gol risolutivi, ha deciso un incontro dominato dall'inizio alla fine dai granata, come sempre combattivi anche se non molto lucidi nel condurre le loro ondate d'assalto alla roccaforte avversaria. Il Torino ha così riscattato prontamente la battuta vuota di Bergamo e rimane per ora l'inseguitore più minaccioso per l'Inter, possedendone potenzialmente le stesse caratteristiche di gioco e potendo vantare un ugual ritmo dei nerazzurri.

Demolendo letteralmente il Milan con un gioco battente in profondità, la Fiorentina ha realizzato il più succoso successo della stagione, riguadagnando ancora quota. Sono bastati quindici minuti ai viola per mettere letteralmente cappaò la squadra di Rocco e Milani è rifulso in questa brillante fase iniziale per i suoi tiri micidiali da fuori area che Ghezzi non ha potuto neppure intuire. La reazione del Milan è risultata quasi inconcludente per la fragilità di Rivera, l'impegno relativo di Greaves e l'assoluta nullità di Altafini, che in tutta la gara non ha toccato che un pallone. Rocco l'ha presa con molta filosofia e francamente non ha colpa se troppi suoi uomini si tirano indietro, se anche in difesa, tolto il superlativo Maldini, gli altri balbettano e cincischiano. Un'annata maledetta questa per il Milan, corbellato nel suo acquisto più sensazionale e tradito dai suoi elementi più rappresentativi. Il 5 a 2 di Firenze segna l'addio allo scudetto per quest'anno, da parte dei rossoneri; v'è da augurarsi che suoni per i viola come la diana della riscossa per raffigurarli al più presto come i soli possibili antagonisti della lontana ma ancora raggiungibile Internazionale.

La tradizionale sfida fra Bologna e Juventus si è conclusa con un salomonico risultato di parità. Rossoblu e bianconeri si sono equivalsi in tutto, nei pregi e nei difetti, mantenendo alla loro prestazione un livello medio. Neppure la Roma, che alla distanza ha potuto avere ragione del Mantova con un robusto bottino, ha brillato granchè nei confronti della combattiva matricola dove Sormani ha figurato assai di più dei celebrati campatrioti in maglia giallorossa. La Roma, che con il Bologna affianca la Fiorentina a quota quattordici, resta la squadra più enigmatica del torneo, con le sue enormi possibilità e il suo alterno comportamento che sembra escludere assolutamente vie di mezzo. E' l'unica squadra, infatti, che sinora ha battuto due sole vie: quella della vittoria o della sconfitta.

A Sant'Elena la Sampdoria, che aveva escluso dalla formazione Cucchiaroni e Skoglund per far posto al duo jugoslavo Boskov-Veselinovic, ha realizzato un pareggio che nelle circostanze può considerarsi non certo disprezzabile. L'assoluta necessità del Venezia di non perdere ulteriormente terreno nella già accesissima lotta per la salvezza, ha indirizzato i neroverdi a un'offensiva oltranzista che ha messo a dura prova la retroguardia blucerchiata. Nelle altre due partite della zona minata, il fattore campo non ha avuto fortuna per nulla. Il Lecco infatti è tornato da Vicenza con un gran bel punto dopo aver sfiorato la vittoria, la Spal è addirittura andata a vincere a Udine una prova di carattere decisivo, inferendo un colpo mortale ai friulani. Salvo un miracolo, per l'Udinese il campionato è ormai perduto e il guaio è che con essa anche Padova e Venezia sono in gravi angustie, prospettando al calcio veneto grame giornate.

G. B. T.

Vinto da Pietrangeli il torneo di Mendoza

Mendoza, 30

L'italiano Nicola Pietrangeli ha vinto la finale del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Mendoza battendo per 7-5, 5-7, 6-3 l'americano Whitney Reed.

Partite sospese. Il Comitato locale del settore giovanile rende noto che tutte le gare relative alla terza giornata del campionato provinciale juniores, in programma mercoledì 1 novembre, sono state sospese per ragioni tecniche.

Calzolari e Bonacchi ceduti dal Bari

Bari, 30

Lo scambio De Robertis-Sardei fra Bari e Palermo non è andato in porto essendo sorte numerose difficoltà da entrambe le parti. Questa sera il Bari ha ceduto l'ala destra Calzolari al Lecco per una somma aggirantesi sulla trentina di milioni ed il centravanti Bonacchi in comproprietà al Como.

FERMO PER ALMENO TRE MESI

Suarez verrà operato ai legamenti del ginocchio

Chiesto il consenso alla direzione dell'Inter

Barcellona, 30

Luisito Suarez, mezz'ala spagnola dell'«Internazionale» dovrà essere operato urgentemente al ginocchio destro.

Il prof. Joaquin Cabot che ha visitato il calciatore ha dichiarato che Suarez ha riportato uno «stiramento dei legamenti al ginocchio destro».

Suarez dovrebbe essere operato domani stesso. Oggi è stato inviato un telegramma all'«Inter» per chiedere il permesso all'operazione. Il prof. Cabot ha aggiunto che Suarez, prima di tornare a giocare, dovrà osservare tre mesi di assoluto riposo. Il prof. Cabot ha già operato al ginocchio molti altri giocatori tra cui Kubala, Kocsis e Rial.

Sulla possibilità che Suarez venga operato in Spagna, il presidente dell'Inter, Moratti, si è limitato a dire: «Probabilmente la diagnosi è giusta, ma desideriamo che il giocatore torni domani stesso a Milano. Se sarà necessario, ritornerà poi a Barcellona».

La crisi dell'Udinese

Offerto a Foni il posto d'allenatore

Udine, 30

La serie negativa dell'udinese continua. I bianconeri hanno perduto l'incontro chiave con la Spal palesando gravi deficienze tecniche e poco spirito combattivo. Il consiglio direttivo della società, riunitosi ieri sera in segreto, ha studiato la possibilità dell'immediato ingaggio di un allenatore e di nuovo i dirigenti si sono indirizzati a Foni per sapere definitivamente se accetta o meno tale incarico.

Intanto i bianconeri sono partiti questa sera per la Cecoslovacchia dove il primo novembre dovranno disputare la semifinale della Coppa Europa. Faranno parte della comitiva Dinelli, Burelli, Barbiani, Sassi, Tagliavini, Beretta, Segato, Manganotto, Andersson, Mortensen, Rozzoni, Canella e Colaotto.

Li spenderebbe la Juve

200 milioni per Castelletti

Firenze, 30

Sembra che una concreta offerta (si parla di 200 milioni) sia stata fatta dalla Juventus per il terzino sinistro della «Fiorentina, Castelletti. I dirigenti della società viola però cederebbero il forte giocatore soltanto se riuscissero ad ingaggiare un attaccante di grande valore. Si fa anche il nome di Charlton (Inghilterra).

Zullian rieletto presidente del Giovanile

Iersera ha avuto luogo con l'intervento di dodici rappresentanti di altrettante società la assemblea del settore giovanile calcistico di Trieste. I lavori, che sono stati presieduti dal rag. Aurelio Cotterle (segretario Saverio Bertuzzi) si sono conclusi con le votazioni. Lo sportivo Pino Zullian, da dodici anni presidente del Comitato, è stato riconfermato alla unanimità di voti (12 su 12). Alla carica di consiglieri sono stati eletti il dott. Narciso Caluzzi e Augusto Re David.

La corsa Tris a Milano

Roma, 30

La corsa Tris di questa settimana sarà il Premio Faggeto, in programma giovedì 2 novembre all'ippodromo di San Siro in Milano. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane tredici cavalli. Ecco il campo del Premio Faggeto (L. 300.000): a metri 2000: Mari Del Gua, Lentella, Faledro, Sindia, Gavina; a metri 2020: Faro, Mister Johnson, Sceriffo del Mare, Epos, Erli, Emilia, Bergeggi; a metri 2040: Tokyo.

La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì.

BOXE DI LUSSO AL PALAZZO DELLO SPORT DI TRIESTE

Per Benvenuti Brisci è una tappa

Uno degli scogli maggiori che gli organizzatori triestini hanno dovuto superare per arrivare alla conclusione del combattimento fra Benvenuti e Brisci, in programma per il pomeriggio di domani al Palazzo dello Sport triestino, è stata la distanza dell'incontro che Brisci voleva assolutamente sulle dieci riprese, mentre Benvenuti, che sinora ha combattuto soltanto sulle sei, era dispostissimo ad arrivare alle otto ma non oltre. Dopo diversi tira e molla, che sono costati lunghe telefonate fra Taranto e Trieste, ci si è accordati sulla distanza di otto riprese, che il campione olimpionico affronterà domani per la prima volta.



Il peso medio tarantino Angelo Brisci affronterà Benvenuti

Su questa, che chiameremo l'incognita del combattimento di domani, abbiamo voluto sentire l'opinione del maggior interessato, Nino Benvenuti, che siamo andati a trovare ieri sera in palestra dove, attraverso un leggero allenamento di cultura fisica, ha messo a punto la preparazione per il match di domani.

«La faccenda delle otto riprese non mi preoccupa più di tanto — ci ha detto Benvenuti — poichè penso che non sia il numero che conta ma il modo con il quale si combattono queste riprese. Del resto ora che ho deciso di passare sulle distanze più lunghe, non vedevo la ragione di combattere sulle dieci riprese e non fermarmi prima sulle otto, come fanno tutti. Anche perchè non ho voluto dare al mio avversario di domani sera un vantaggio maggiore di quello che ha già, costituito dalla sua maggiore esperienza. Tanto più che, secondo quanto mi è stato detto, Brisci è un pugile alla Rossi, che rende di più col passare delle riprese. Comunque — ha concluso Benvenuti — la maggior lunghezza del combattimento non mi troverà impreparato, avendo preso anche per questo verso le misure giuste».

Intanto sia Brisci che il milanese Mainini, avversario del mediomassimo Vit, hanno annunciato il loro arrivo a Trieste per questa mattina e poichè in serata saranno a Trieste anche i dilettanti di Treviso Boxe, il quadro dei protagonisti dell'attesa manifestazione di domani, si presenta al completo e ciò è una prima assicurazione che il programma stabilito sarà rispettato, cosa questa che costituisce un po' la croce di tutte le riunioni pugilistiche.

Anche l'idea di far svolgere la riunione nelle ore pomeridiane, è stata accolta con molta simpatia dal pubblico. Per dar modo agli spettatori di non perdere un eventuale appuntamento con i teleschermi per assistere alla partita di calcio Italia-Interleghe, gli organizzatori hanno disposto un programma-orario per i combattimenti in modo che questi abbiano termine alle ore 20; qualche minuto prima (se vi saranno dei risultati prima del limite) e in ogni caso mai dopo.

La vendita dei biglietti prosegue presso la Biglietteria centrale della Galleria Protti, dove gli aventi diritto all'ingresso gratuito possono rivolgersi per la loro prenotazione e il ritiro, poichè non sarà valida nessuna tessera e non vi saranno liste all'ingresso, come si è potuto fare altre volte, e questo per ordini superiori.

Domani Ponziana B - Istria. Domani si svolgerà sul campo di Sant'Andrea l'importante incontro tra le riserve del Ponziana e la forte squadra dell'A. S. Istria, valevole per il campionato dilettanti di 2.a categoria. La partita, che vedrà di fronte i rincalzi ponzianini e i bravi ragazzi dell'Istria è particolarmente attesa dai numerosi sostenitori della squadra azzurra, una delle favorite del girone F. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

Ancora nubi su Elorde-Caprari

Roma, 30

Il campionato mondiale dei pesi leggeri junior, tra il detentore del titolo Flash Elorde (Filippine) e l'italiano Sergio Caprari, che dopo una lunga serie di notizie contrastanti era stato definitivamente varato per il 2 dicembre prossimo a Manila, sembra essere nuovamente in forse.

Sebbene il procuratore del pugile italiano, Luigi Proietti, non abbia ricevuto in merito nessuna comunicazione ufficiale si deve pensare che dopo l'annuncio della «NBA», che ingiungeva ad Elorde di mettere in palio la propria corona prima di tutti con lo sfidante ufficiale Boysaw, pena la perdita d'ufficio del titolo, gli organizzatori abbiano trovato delle difficoltà per l'attuazione del combattimento tra il filippino e Caprari. Luigi Proietti si è premurato dopo l'annuncio della «NBA» di telegrafare agli organizzatori per chiedere delucidazioni in merito ed offrendo, per convincere ai dirigenti della «National Boxing Association» a riconoscere valevole per il titolo l'incontro Elorde-Caprari, l'impegno del pugile italiano in caso di vittoria a mettere in palio la corona contro Boysaw. Ciò avveniva una settimana fa. Gli organizzatori filippini non hanno però mai risposto al telegramma ed oggi il procuratore romano ha nuovamente telegrafato, questa volta in termini più energici, per avere una risposta alle sue domande.

In conclusione Proietti, pur essendo in possesso dei contratti del combattimento e pur non avendo avuto alcuna comunicazione ufficiale che annulli l'impegno di Elorde di affrontare Caprari, non si sente più tranquillo e comincia egli stesso a temere che per l'ex campione europeo dei piuma sia sfumata una eccellente occasione per guadagnarsi una buona borsa e la possibilità di conquistare un titolo mondiale.

INFERMERIA DEI ROSSOALABARDATI

Secchi forse ricuperabile
Santelli fuori combattimento

L'interno accusa due contusioni - L'ala dovrà osservare una lunga cura - Si preparano Bizai e Mantovani

Gli alabardati si sono ritrovati ieri mattina allo stadio di Valmaura per il bagno e il massaggio. Prima operazione eseguita dall'allenatore Radio è stata quella di fare la conta dei superstiti della partita con la Sanremese. Due gli assenti, Secchi e Santelli; altri mettevano in mostra i colpi ricevuti. In particolare il portiere Miniussi accusava un forte dolore al tendine sinistro. Non dovrebbe trattarsi di cosa preoccupante.

Per Santelli e Secchi, ma soprattutto per il primo, si dovranno attendere dei giorni prima di conoscere l'entità del malanno accusato. Secchi lamenta non una ma due contusioni, alla caviglia e al ginocchio destro; il giuocatore dovrà rimanere a riposo un paio di giorni. Un suo eventuale ricupero per la partita di Vittorio Veneto non è da escludersi; certamente soltanto a fine settimana Radio potrà accertarsi definitivamente sulle condizioni fisiche della forte mezz'ala sinistra.

Santelli invece dovrà osservare un periodo di riposo più lungo. Lo strappo all'inguine costringerà il giuocatore a letto per alcuni giorni, poi verranno proseguite le cure e pertanto per domenica prossima si renderà inevitabile la sua sostituzione. Al suo posto potrebbe venir impiegato Mantovani che ha accelerato il ritmo della preparazione dopo l'infortunio subito nella prima partita di campionato sul campo di Lodi. Comunque è prematuro avanzare la candidatura di Mantovani quale ala sinistra, perchè Radio potrebbe avere altri piani per la trasferta di Vittorio Veneto.

L'allenatore Radio non è andato per il sottile commentando l'espulsione di Rocco. «Cose del genere non si fanno, soprattutto quando si conduce la partita con un alto scarto di gol. Confido che la lezione servirà non soltanto per Rocco; qualora dovessimo trovarci di fronte a una squalifica, come tutto lascia supporre, la maglia numero sei verrebbe affidata a Bizai. Al termine della gara ci siamo dati da fare con l'arbitro per spiegargli che Rocco non aveva intenzioni cattive, ma non mi illudo d'essere riuscito a convincerlo».



Claudio Demenia, la grande promessa della Triestina, ha segnato magistralmente due reti contro la Sanremese

Il programma di preparazione nel corso della settimana seguirà un ritmo diverso per ovvie ragioni. Parecchi giocatori osserveranno un prudenziale riposo, mentre gli altri — e saranno in pochi — svolgeranno una preparazione regolare. Per questa mattina è prevista la prima seduta di allenamento. Domenica prossima la squadra «juniores» della Triestina ospiterà il Marzotto nella partita valevole per la Coppa De Martino.

Alla partita di domenica hanno assistito circa 4500 spettatori paganti (più gli abbonati); l'incasso è stato di poco meno che due milioni.

Calendario scherma

Il Comitato di zona della F. I. S. nella sua prima seduta della stagione schermistica ha prospettato lo svolgimento delle seguenti gare alle quali parteciperanno elementi delle due sale d'armi di Trieste e di quelle di Udine e Gorizia. Anzitutto le regionali giovanili alle tre armi, che quest'anno per la prima volta comprenderanno la categoria «allievi» e ciò anche in fase nazionale; vi prenderanno parte altresì i giovani e i giovanetti. Il 5 novembre p. v. nella sala di scherma della S. Ginnastica Triestina si disputerà il campionato di fioretto femminile; la domenica successiva, presso l'A.S. Udinese quello maschile; il 19 dello stesso mese all'Unione Sportiva Goriziana si farà la spada e il 27 a Trieste, nella sala del Circolo Marina Mercantile, la sciabola.

I giorni 24 e 25 novembre si svolgerà a Pescara, nella sala consiliare del Palazzo comunale, un torneo nazionale di fioretto e sciabola a squadre di 2 elementi per arma ciascuna, dei quali due almeno dovranno essere di III categoria. Questa manifestazione è organizzata per onorare la memoria del defunto maestro Ruggero Ruggeriis che per lunghi anni insegnò la scherma in quel circolo. Anche a questa gara è stata decisa la partecipazione della zona.

ecco a voi la nuova

RENAULT 4

niente ingrassaggio, niente acqua... basta un po' di benzina!



Finalmente una macchina che vi dà tanto senza chiedere nulla! Non dovete controllare il radiatore, rimboccarlo, metterci l'antigelo, toglierlo... Il radiatore della Renault 4 è sigillato: nel circuito di raffreddamento circola uno speciale liquido neutro, che affronta qualsiasi temperatura. E non dovete preoccuparvi nemmeno dell'ingrassaggio periodico, non dovete spendere per questo, né privarvi della macchina per un solo pomeriggio. La Renault 4 non ha bisogno di niente, mai di niente. O meglio sì: di benzina. Ma poca: 5,9 litri per 100 chilometri. E di olio: pochissimo (2 litri) e a frequenza dimezzata (ogni 5.000 chilometri)!

PORTATEVI DIETRO TUTTO, ANCHE IL SUPERFLUO!

Nella nuova Renault, 4 persone possono portarsi dietro ciascuna il suo bagaglio: c'è un vano per questo di ben 480 dm³! Se poi a voi serve caricare molto, molto di più, togliete il sedile posteriore: è come possedere un camioncino... E la porta "di servizio" vi permette di caricare con facilità anche i colli più ingombranti. Di giorno una grande macchina da lavoro, di sera e di domenica - in un minuto - una comoda macchina da diporto: questa è la nuova Renault, dalle mille e una prestazioni!



RADAR

Motore a 4 tempi - 4 cilindri - cilindrata 747 cc. - cambio a 3 velocità e retromarcia - velocità massima 105 km/h - Consumo: 5,9 litri per 100 km.
Renault 4 Berlina - Berlina a 4 cristalli - Colore: grigio oliva.
Renault 4 L Export - Limousine a 6 cristalli - 5 colori - Finiture di lusso.
Per ambedue i modelli, a richiesta: tetto apribile e sedili anteriori separati.

È UNA MACCHINA RENAULT!

La Renault è una delle più grandi industrie automobilistiche del mondo: produce oltre 500.000 autoveicoli all'anno, ha 11 stabilimenti e 70.000 dipendenti. Per l'assistenza automobilistica potete contare su 8.000 Agenti Renault sparsi in tutto il mondo.

L. 650.000 E' una delle macchine più convenienti in Italia - quella che ha il prezzo più basso tra le macchine estere!

Prove, prenotazioni, rateazioni presso tutte le Commissionarie Alfa Romeo / Renault



CI STATE IN TANTI E CI STATE BENE!

Sulla nuova Renault potete stare anche in 5 e, se ci sono ragazzi, in 6! I sedili sono comodi, modellati sul corpo umano nella sua posizione più distensiva. Ci state larghi, potete allungare le gambe, cercare nelle tasche le sigarette, senza disturbare gli altri... Non manca nulla nella Renault 4, dal condizionamento d'aria (anche per l'estate) al volante di protezione a calice, dalle 4 porte per i passeggeri a quella per i bagagli: un'automobile due volte più costosa non potrebbe offrirvi di più...



DOVE GLI ALTRI NON OSANO ANDARE VOI CORRETE TRANQUILLI!

La Renault 4 trasforma in strada buona anche il terreno più accidentato: passate senza accorgervene su buche profonde e sassi sporgenti. Non temete neppure di strisciare: il fondo è piatto e, occorrendo, potete aumentarne la distanza dal suolo! Partite e in pochi secondi siete a 105 chilometri orari, la vostra velocità di crociera. Vi arrampicate su ripide strade di montagna, in curva siete incollati a terra, la frenata è sempre sicura, e fate manovra - qualsiasi manovra - in un fazzoletto!

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA giovane stabile anche principiante cercasi. Via Cicerone 2, II, sinistra. 31403 B

FAMIGLIA piccola cerca domestica tuttofare per Milano. Ottimo stipendio. Telefono 37401. 31382 B

SIGNORA o signorina, massimo 35enne, preferibilmente stabile per governo casa 3 persone, cercasi. Telef. 24059, ore d'ufficio. 31079 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 31387 C

A. PITTORE eseguisce qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 31413 C

APPRENDISTA fotografo 17.enne offresi. Indirizzo UPI. 49244 C

CORRISPONDENTE inglese, perfetto sloveno, nozioni francese, dattilografia, offresi secondo impiego. Tel. 30480. 49118 C

DATTILOGRAFA offresi. Telefonare al 50036. 31349 C

GIOVANE con patente D pubblico, offresi. Tel. 65040, dalle 13 - 15. 31408 C

16ENNE assolte biennali stenodattilografa offresi a seria azienda. Cassetta 71143 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. PITTORE stanze appartamenti moderni carta parati. Telefono 37772. 31398 CC

A. PARCHETTISTI Frittoli e Ghersevich; raschiatura elettrica, riparazione, pavimentazioni in parchetti, applicazione vernice sintetica, facilitazioni di pagamento. San Zenone 6, 31349 CC

CALLISTA autorizzata donna uomo. V. del Bosco 1, tel. 44663. 49253 CC

PAVIMENTI, rivestimenti, piastrelle «Vinylamianto» (cucine, bagni, stanze, negozi, ecc.). Garanzia, convenienza. Telefonare 24-752. 49309 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Tinture, prezzi modicissimi. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 31129 CC

PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere a prezzi di assoluta concorrenza. Tel. 36055. 71006 CC

SGOMBERIAMO cantine soffitte materiali in genere. Tel. 75292. 49270 CC

TELETECNICA, specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 14214 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA per negozio abbigliamento maschile preferibilmente conoscenza lingua slovena o tedesca cercasi. Offerte cassetta 31397 D, UPI.

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Mode Nives, p.zza Unità 4. 31383 D

APPRENDISTA pasticcere 14-15 anni cercasi. Pasticceria Centrale, via Roma 28. 71144 D

DIPLOMATO scuola media superiore, pratico lavori ufficio cercasi. Presentarsi Ziglio, corso Italia 28. 31399 D

DONNA media età pratica vendita frutta verdura cercasi. Rivolgersi indirizzo UPI. 71146 D

GEOMETRI, periti agrari, cercansi avviamento carriera vendita impianti zootecnici. Non indispensabile specifica competenza ma attitudine contatti clientela per trattative tecnico-commerciali. Scrivere Soc. Safiz, Borgo Roma Interno Fiera, Verona. 3031 D

IMPORTANTE azienda metalmeccanica in provincia di Ferrara assume: esperti impiegati tecnici per cicli e tempi di lavorazione, cronometristi e programmisti; esperti operai specializzati e qualificati tornitori, fresatori, alesatori, trapanisti, rettificatori, aggiustatori e montatori di macchine utensili. Inviare domande a Cassetta num. 2649 D UPI Trieste.

INFERMIERA assistenza signora convalescente cercasi per Milano. Tel. 26581, 13-15. 31404 D

INTERVISTATRICI anche non esperte, disposte a viaggiare per impiego saltuario, cercansi da importante agenzia internazionale di marketing e pubblicità. Casella 163 N, SPI, Milano. 6745 D

NEGOZIO calzature assumerebbe apprendista commessa volonterosa e preferibilmente pratica. Cassetta 31425 D, UPI.

PASTICCIERE cercasi 4 giornate, Panificio Jerian, Combi 26, telefono 96289. 49099 D

PERITO chimico giovane serio desideroso carriera abbia capacità organizzative cerca importante industria. Offerte referenziate cassetta 3048 D, UPI.

SIGNORINE o signore età 20-30 per lavoro serio, dignitoso ramo vendite, per zona Trieste, cercansi. Non occorre esperienza ma volontà ed entusiasmo. Scrivere cassetta 31350 D, UPI.

TECNICI televisione praticissimi assume Universaltecnica, corso Garibaldi 4. Presentarsi dalle 8.30 alle 10. 3042 D

E Rich. camere pens. L. 25

LAUREATO cerca camera matrimoniale uso cucina cambio lezioni economia commercio lingue estere. Cass. 49208 E, UPI.

PENSIONATO cerca camera confortevole uso bagno, vitto, cure familiari, presso distinta sola. Scrivere cass. 267 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. CENTRALE mobiliata signorile con salotto tutti confort affittasi. Telefonare 31477. 31420 F

CAMERA nuova centrale tutti conforti volendo vitto. S. Francesco 2. 31415 F

CAMERE 2 vuote comunicanti affittansi. F. Venezian 26, II p. 31421 F

CAMERETTA affittasi giovane occupato. Piccolomini 2, secondo, porta 27. 31411 F

INGRESSO scale affittasi signore o due studenti. S. Nicolò, telefono 65404. 49251 F

MOBILIATE vuote uso cucina 12.000, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 31417 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

AMERICANA dà lezioni d'inglese; specializza in conversazione. Telefono 27221. 71147 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, tel. 96339. Corsi abbreviati diurni, serali conseguimento diploma idoneità, licenze, abilitazioni, maturità tutti indirizzi medie. Lingue straniere. stenografia. 70878 G

PROFESSORE abilitato lettere filosofia, impartisce lezioni ogni ordine scuola. Prezzi modici. Telefonare pomeriggio n. 97470. 30929 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte disponibile (settimanalmente); eventualmente lezioni. Violino, solfeggio. Telefonare 41346. 31395 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA nera zampette bianche senza coda, smarrita paraggi Sansovino, Sangiusto. Telefonare 42533. Mancia. 31405 H

CANARINO fuggito. Compenso L. 5000 riportandolo Angelicchio, p.zza della Valle 2. 31381 H

FOTOGRAFIE bustina smarrita; mancia. Marras, via Zanetti 8 31412 H

GATTO siamese smarrito venerdì pomeriggio paraggi parte alta Rozzol, Revoltella. Telefonare 75420. Lauta mancia. 71145 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. PARAGGI Battisti, I piano, 6 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, affittasi. Telefonare 95982. 71150 I

APPARTAMENTI signorili posizione centralissima, 5 più stanze, servizi moderni, affittansi. Amministrazione Immobiliare, via Mazzini 15, tel. 37717. 31167 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno, affittasi 1.o gennaio coniugi soli. Machiavelli 14, II. Visitare ore 15-17. 31401 I

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno entrata gennaio affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14386/4 I

APPARTAMENTO Fabiosevero, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, terrazza affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14386/3 I

APPARTAMENTO 6 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, garage affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14386/2 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, stanzino, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, 23362. 14386/1 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, affittasi centrale. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14385/5 I

APPARTAMENTO camera cucina gabinetto 10.000 mensili poche spese affittasi. Largo Barriera Vecchia 11, secondo piano. 31424 I

MAGAZZINO 50 mq. carrabile cortile 10.000 affittasi. Telefonare 91173 ore pasti. 71142 I

NEGOZI nuovi in zona pieno sviluppo affitto 13.000 senza compenso cedo. Telefonare al 37379. 49290/2 I

PRONTA entrata, F. Severo, soleggiato 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, telefono, 20.000 mensili affittasi. Telefonare 92965. 31407 I

STANZE 4, una indipendente, affittansi 25 mila mensili. Valdirivo 32, II. Mattinata 10-12. 31388 I

STANZE 2, cucina, gabinetto, comodo bagno, riscaldamento autonomo, terrazzo, ascensore, affittasi 18.000 mensili. Rivolgersi: Poletti, via Hermet 2. 31400 I

L Rich appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 camere servizi anche periferia cerco non superiore 20.000. Telefono 95636 mattinata. 49201 L

LOCALI 3 o 4, uso ufficio, I piano, cercasi affitto zona piazza Libertà. Cassetta 31090 L, UPI.

QUARTIERINO in periferia con orticello cercasi affitto. Scrivere cassetta 31418 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

ESPORTAZIONI macchinario, elettrodomestici ecc., assume ditta Reflex, via Valdirivo 24. 48746 M

LEGNA e mattonelle di faggio vendonsi a prezzi eccezionali. Boccaccio 11, tel. 55378. 31409 M

(Continua in 12.a pagina)

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. 11.
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S. A. F. - Stazione Centrale

A BOLOGNA

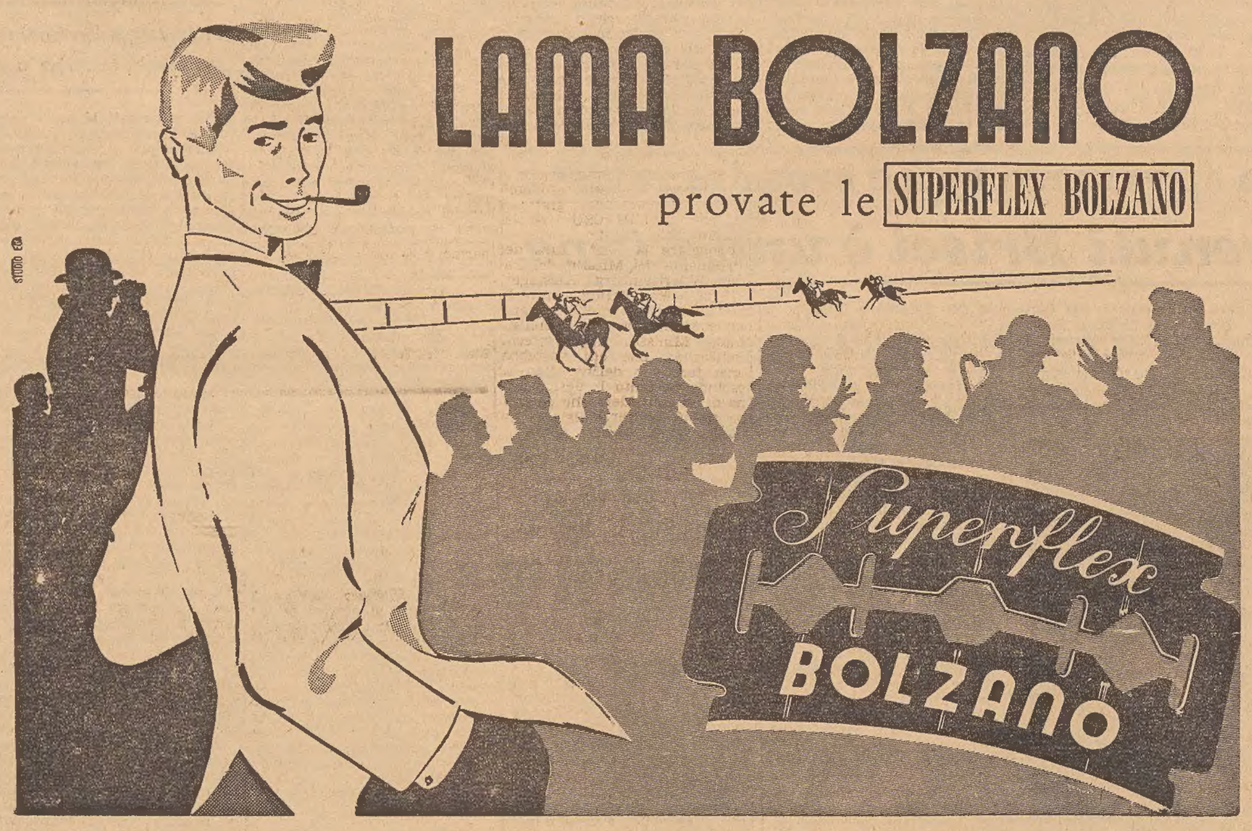
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GASPERI Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
OREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

il primato della tecnica italiana per una rasatura ideale

LAMA BOLZANO

provate le SUPERFLEX BOLZANO



le salsicce CRAGNO pelate **granDUKE** export si trovano in vendita in tutti i migliori negozi e negli spacci delle Cooperative Operaie e Super Coop

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNO «CHOC» AI CONFINI DELL'U.R.S.S. DOPO LA GRANDE ESPLOSIONE

La nube sta viaggiando lontano sostengono gli scienziati in Svezia

Dichiarazioni rassicuranti del Premier Erlander - Avviato il piano d'emergenza per proteggere la popolazione dalle radiazioni - La registrazione a Uppsala

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, 30

Dalla radio prima e poi dai grandi titoli delle edizioni straordinarie, vendute agli angoli delle strade poche ore dopo la prima notizia, la gente di Stoccolma ha saputo che una bomba di paurosa potenza è scoppiata alle 9.37 di stamani a duemila chilometri dalla città. L'hanno registrata per primi gli strumenti di Uppsala, la hanno registrata i centri di osservazione di Kiruna e di Stoccolma. L'attimo dello scoppio, adesso, è nelle prime pagine dei giornali, nelle grandi foto dei rulli dei sismografi, nel brusco scarto di un segno nero che piega a destra su un foglio graduato. E' tutto molto semplice. Potenza, da cinquanta a cento megatoni. Temperatura, dieci milioni di gradi in un milionesimo di secondo. Peso, quindici tonnellate. Capacità di distruzione, «non ci sono parole per questo», ha detto uno scienziato. Poco dopo l'annuncio dello scoppio, i giornalisti hanno parlato con il Primo Ministro Erlander che nei giorni scorsi aveva spedito un telegramma a Kruscev invitandolo a rinunciare all'esperimento. «Ha avuto risposta da Mosca?». «No», ha detto il Primo Ministro. «Allora la risposta è la bomba?». «Così sembra, purtroppo».

All'Istituto superiore di tecnica di Stoccolma, dove gli scienziati attendevano l'alba intorno ai loro strumenti, le valutazioni sulla potenza dello scoppio sono ancora più impressionanti: «Quattro volte maggiore dell'altro: siamo dell'ordine dei cento megatoni». Rapidamente («schiacciando appena un bottone», come ha detto il Ministro dell'interno) è entrato in vigore in tutto il territorio svedese il «piano di prevenzione» da lungo tempo predisposto. Da stamani, per quanto venti occidentali stiano portando la nuvola atomica lontano dalla Svezia, tutti i posti di osservazione sono in allarme: rilevamenti a terra e voli di aerei che prelevano campioni d'aria e registrano il grado di radioattività, si susseguono con sempre maggiore frequenza. Concordemente, gli scienziati dicono che la Svezia, per il momento, non corre pericolo alcuno. I venti erano estremamente favorevoli. La nuvola sta viaggiando lontano. «In questa situazione terribile per l'umanità, c'è una piccola luce per noi», ha detto il Primo Ministro Erlander: «le condizioni del vento eliminano ogni rischio per il nostro Paese». Per placare timori che si vanno facendo sempre più vivi, i giornali insistono sulla mancanza di un grave e immediato pericolo. Gli esperti ritengono che tra dieci o quindici giorni, quando giungerà sulla Scandinavia dopo aver fatto il giro del mondo, la nube atomica sarà così «debole» che non si daranno rischi particolari per Svezia e Norvegia. Altri ritengono invece che, se le condizioni atmosferiche saranno sfavorevoli, la situazione potrà ancora essere «molto pericolosa», cadute radioattive sono da prevedersi con le nevi d'inverno e con le piogge primaverili.

Il tempo con cui gli scienziati svedesi hanno coordinato stamani tutti i possibili dati sulla bomba, è stato brevissimo: un'ora dopo lo scoppio nell'isola artica della Nuova Zemlja, il Primo Ministro aveva sul tavolo il rapporto del capo della commissione atomica, Rolf Sievert. In quello stesso momento, il Ministro dell'Interno annunciava che il piano precauzionale era stato avviato nei modi stabiliti: stasera si aggiunge che il rilevamento dei dati sulla radioattività è stato intensificato, che i controlli si svolgono d'ora in ora, e che gli aerei dell'Aviazione militare partecipano a queste operazioni. In seguito a una decisione presa nei giorni passati, da domani il latte sarà controllato nel timore di un possibile aumento dello iodio radioattivo. Si tratta semplicemente di una misura di precauzione e si ripete che non v'è nessun motivo di allarme: «nessun motivo per smettere di bere il latte o di mangiare la carne».

Fin da ieri, del resto, i giornali avevano preso un tono rassicurante. Del «piano» si era tanto parlato che non restavano molte cose da dire: così, stamani, nel primo di quelli che venivano chiamati «I giorni della bomba», grandi foto dei calciatori svedesi — valorosi ma sfortunati in Svizzera — occupavano le prime pagine dei quotidiani. Il tono dei resoconti sportivi era duro e risentito: «Scandalo pubblico», dicevano i titoli: «La Svezia protesta».

Sulla bomba imminente, sulle notti di veglia negli osservatori, sui piloti che volavano nelle regioni del Nord per misurare nell'aria il grado di radioattività, appena qualche notizia e, nelle prime pagine, un titolo solo, piccolo ma incoraggiante: «Idealisk vind for Sverige: venti ideali per la Svezia, se la bomba scoppia oggi o domani». Sono venti occidentali che salgono verso il Nord e che annuvolano il cielo di Stoccolma, sinora fisso in un sereno insolito per questa stagione. Gli scienziati dicono che hanno formato come un mobile scudo al paese.

Assai viva la scorsa settimana, l'inquietudine per lo scoppio della bomba sovietica sembrava a mano a mano caduta in questi ultimi giorni. La radio, i giornali, alcuni scienziati, avevano fatto ognuno la loro parte: e le dichiarazioni rassicuranti si erano susseguite senza sosta così come erano stati ripetutamente spiegati il meccanismo del sistema di controllo e di osservazione e il suo carattere prudenziale. Il sistema si basa sulla stazione sismologica di Uppsala, sull'osservatorio geofisico di Kiruna, e su una trentina di «posti di guardia» situati in maggioranza nell'estremo Nord del paese. Gli organismi centrali del sistema, a Stoccolma, dovevano ricevere e coordinare tutti i rilevamenti scientifici e dire con esattezza, in brevissimo tempo, se vi fosse pericolo per la Svezia, di che grado e natura fosse questo pericolo, e verso quali regioni si rivolgesse.

«Si tratta soltanto di una ipotesi — aveva scritto un giornale stamani — ma se in certe regioni le stazioni di terra e gli aerei registreranno un notevole grado di radioattività, verrà dato l'allarme». Il giornale diceva che cosa avrebbe potuto fare la gente nelle improbabili aree minacciate: «Prima di tutto, prendersela con calma. Le istruzioni sono già state date. Altre ne daranno la radio e la televisione, rapidamente. Se in qualche luogo sarà necessario lo sgombero, seguite i consigli del fascicolo "Se la guerra viene". E' questo un opuscolo che tutti gli svedesi possiedono, prudentemente riposto in qualche cassetto. Fu distribuito a primavera, quando, con il favore della buona stagione, vennero fatte le prove della fine del mondo. Si dava l'allarme con le sirene a certi quartieri, la radio trasmetteva istruzioni e consigli, la gente usciva di casa, saliva sulla ferrovia metropolitana alla stazione più vicina, e quando riceveva l'ordine di scendere, trovava ad attenderla una fila di pullman. I pullman partivano per una destinazione ignota che era di solito un bel prato verde: nel prato, c'erano donne che si occupavano dei bambini o che distribuivano zuppe.

Naturalmente tutto questo avveniva nella civile serietà e nell'impegno con cui questo popolo affronta le cose della sua vita: ma il giorno delle prove era di solito la domenica, la campagna era bella, e poi, dopotutto, nessuna bomba scoppiava a duemila chilometri da Stoccolma, nella desolazione artica della Nuova Zemlia. L'inquietudine diventò molto viva nel Nord nei giorni intorno allo scoppio della prima bomba. Un poco sopita in queste ultime ore, è destinata a diventare più grave per questo nuovo e terribile scoppio.

Sul modo in cui l'opinione pubblica svedese è stata guidata tra queste nuovissime angosce, si è letto nei giorni scorsi qualche accenno polemico. Scagionando in qualche maniera una stampa accusata di avere usato toni sensazionali, uno studioso dell'Istituto di radiofisica ha scritto che gli scienziati non sono privi di responsabilità: avrebbero dovuto parlare, spiegarsi, dire con chiarezza e semplicemente quali siano i pericoli: «Alcuni di loro non sanno quanto siano spaventate molte persone. Questa parola — radioattività — è diventata un concetto senza sfumature come quello di peste». Altri pensano che l'opinione pubblica non sia stata sufficientemente informata: e che questa scarsità d'informazione abbia contribuito al formarsi di due stati d'animo opposti e remoti: ai timori troppo gravi di alcuni, alla completa indifferenza di altri.

Alberto Baini

Le dimensioni della bomba secondo gli esperti svedesi

Stoccolma, 30

Secondo alcuni esperti nucleari svedesi, la superbomba fatta esplodere oggi dai sovietici, misurava cinque metri di altezza e tre di diametro, e pesava più di quindici tonnellate.

Si ritiene che essa sia stata lanciata nella atmosfera per mezzo di un razzo simile a quello che trasportò nel cosmo Gagarin e Titov.

Gli esperti valutano a 1600 chilogrammi le particelle radio attive provocate dalla deflagrazione, che avrebbe tra l'altro liberato 30 chili del pericolosissimo «stronzio 90».

Gli scienziati norvegesi desumono dalle loro registrazioni che l'esplosione di stamattina è avvenuta a una quota considerevolmente più bassa di quella di lunedì scorso e che ha avuto una potenza pressochè tripla.

I meteorologi scandinavi sono concordi inoltre nel ritenere che le condizioni meteorologiche sono favorevoli alla Finlandia, Svezia, Norvegia e Danimarca cioè a quei paesi che sono i più vicini alla località di Novaia Zemlja dove è stata fatta esplodere la superbomba. La gigantesca nube radioattiva sprigionatasi dall'enorme fungo provocato dall'esplosione si crede che si diriga verso la Siberia. Nella zona dell'esplosione infatti prevalevano al momento della stessa venti con direzione Ovest.

L'ufficio meteorologico svedese in un suo comunicato rileva in proposito che «vi erano forti venti che soffiavano in direzione Ovest a tutte le quote fra i 3.000 e i 15.000 metri, che trasporteranno le particelle radioattive al di sopra dell'oceano Artico fin giù sopra il territorio siberiano.

Esperimenti nucleari

Intervento di Martino nel dibattito all'ONU

New York, 30

Il Comitato politico delle Nazioni Unite ha ripreso oggi il dibattito sulle risoluzioni che chiedono la messa al bando degli esperimenti nucleari.

Il delegato americano Arthur Dean ha preso per primo la parola per annunciare il ritiro della mozione anglo-americana, dichiarando che l'iniziativa si propone di accelerare il dibattito. Ha poi preso la parola il capo della delegazione italiana, on. Gaetano Martino. Egli ha dichiarato che «dovrebbe essere data la precedenza assoluta non soltanto ad un accordo sulla cessazione degli esperimenti ma anche alla creazione di un sistema di controllo, che costituisca parte integrante dell'ordine internazionale».

C'è qualcosa di logico nella richiesta sovietica di includere il divieto delle esplosioni nucleari in un futuro accordo in tema di disarmo generale — ha osservato Martino — ma l'urgenza del problema delle precipitazioni radioattive e la reciproca sfiducia nei negoziati internazionali sono valide ragioni per dare la precedenza ai negoziati in tema di esplosioni rispetto a quelli in materia di disarmo generale. La continuazione degli esperimenti nucleari «diverrebbe l'elemento condizionatore del corso dei negoziati fra le grandi potenze e questa ombra di un'autentica spada di Damocle dovrebbe essere eliminata. Una ripresa dei negoziati è impensabile fintantochè proseguirà col ritmo attuale la gara degli armamenti».

Martino ha rifatto la storia dei negoziati nucleari dal tempo del piano Baruch fino alle ultime sedute della conferenza anglo-sovietica-americana di Ginevra ed ha proseguito respingendo la speciosa affermazione sovietica, secondo cui l'URSS sarebbe stata costretta a riprendere le esperienze nucleari dalla crisi di Berlino e dalla rottura dei negoziati per il disarmo.

«Conosciamo tutti troppo bene chi ha precipitato la nuova crisi di Berlino — ha esclamato il rappresentante italiano —; conosciamo troppo bene chi ha costruito nel cuore della metropoli tedesca un muro che ne divide i cittadini l'uno dall'altro, conosciamo troppo bene chi ha minacciato di ricorrere ad ulteriori azioni unilaterali, come pure, conosciamo tutti troppo bene come si è giunti alla rottura delle trattative in materia di disarmo».

Martino ha così concluso il suo intervento: «Dobbiamo insistere, e dobbiamo levare alta la nostra voce, a favore della più sollecita conclusione possibile di un trattato che ponga al bando gli esperimenti nucleari e garantisca un efficiente controllo internazionale. Non possiamo aspettare la ancora posisamo aspettare la ancora lontana prospettiva della conclusione dei negoziati per il disarmo generale e completo».

LE DIFFICILI TRATTATIVE DI ADENAUER CON I LIBERALI

Von Brentano costretto a presentare le dimissioni

Mende avrebbe voluto mettergli a fianco un «Ministro di Stato» di sua fiducia - Non sarà facile risolvere il problema della nuova scelta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Il partito cristiano-democratico, ansioso di raggiungere un accordo con i liberali che ponga fine all'attuale interminabile crisi governativa, ha obbedito al «crucifige» lanciato dalla FDP contro von Brentano, sacrificandolo sull'altare della coalizione. Questa è l'interpretazione che i circoli politici danno alle odierne dimissioni del Ministro degli Esteri, anche se, da parte della CDU-CSU, per attutire il contraccolpo sul prestigio del partito, si è voluto precisare che l'iniziativa è stata presa spontaneamente dall'interessato. Tutti, invece, a Bonn, sapevano che il titolare del dicastero degli Esteri si era opposto con tutte le sue forze alla richiesta di Mende, mobilitando all'uopo i suoi amici politici. Ma la «ragione politica» è infine prevalsa sulle considerazioni di prestigio e su quelle personali, inducendo Adenauer a rinunciare alla collaborazione di colui che, da 6 anni reggeva la Koblenzerstrasse.

Sullo sfondo della decisione odierna sta la rivendicazione che la FDP aveva avanzato nel caso in cui von Brentano fosse rimasto agli Esteri, consistente nell'affiancargli un «Ministro di Stato», nominato dai liberali e destinato a partecipare all'elaborazione ed allo svolgimento della politica estera. Questo sdoppiamento avrebbe parzialmente esautorato il titolare responsabile della Koblenzerstrasse, consentendo al partito di Mende di interferire nella politica estera, mentre, secondo il punto di vista dei dirigenti della CDU-CSU, una sua sostituzione con altra personalità più ben vista da Mende scongiurerebbe questo pericolo, lasciando nelle mani cristiano-democratiche la piena responsabilità di questo delicato settore. Naturalmente non è detto che Mende rinunci, dopo il siluramento di von Brentano, alle sue pretese. Si pensa però che il gesto odierno potrà considerevolmente «ammorbidirlo», avvicinando così la conclusione delle trattative.

Nella lettera che von Brentano ha scritto a Luebke, ad Adenauer ed al leader del gruppo parlamentare della CDU-CSU, Krone, si afferma che la controversia insorta sulla persona del Ministro degli Esteri nel futuro Gabinetto arreca grave pregiudizio alla rapida soluzione della crisi ed agli interessi della Repubblica federale, che deve avere al più presto un Governo efficiente appoggiato da una solida maggioranza. Secondo von Brentano, tale controversia sulla persona del Ministro investe la stessa politica estera della Bundesrepublik, che si vorrebbe modificare, mentre la richiesta della designazione di un «Ministro di Stato» o Sottosegretario con rango ministeriale è incostituzionale.

Adenauer ha ringraziato von Brentano per l'attività svolta alla Koblenzerstrasse, assicurando però nel contempo che la politica estera germanica non subirà modifiche in seguito al ritiro dalla scena del suo principale esponente. Tale assicurazione egli avrebbe ripetuto anche all'Ambasciatore americano Dowling, che gli ha fatto visita questo pomeriggio.

Si apre ora il problema della successione, destinato, probabilmente, a creare nuovi grattacapi per la CDU-CSU, giacchè Mende ha già fatto sapere di appoggiare la candidatura del Presidente dei Ministri del Baden-Wuerttemberg, Kiesinger, cristiano-democratico, mentre le simpatie del Cancelliere sono notoriamente a favore dell'attuale Ministro degli Interni Schroeder, che egli vorrebbe anzi fare suo delfino. Non si esclude pertanto la designazione di un «outsider», che potrebbe essere Walter Hallstein, ovvero il banchiere Abs.

Luigi Forni

IL FATTURATO GLOBALE E' AUMENTATO NEL 1960 DEL 26% RISPETTO AL 1959

Sensibile ripresa del Gruppo FINMECCANICA

L'espansione produttiva nei vari settori, i programmi di sviluppo all'interno e all'estero fanno prevedere ulteriori miglioramenti - Incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno - Le iniziative concernenti i rapporti di lavoro

L'andamento complessivo del Gruppo Finmeccanica, la cui attività produttiva e commerciale ha registrato lo scorso anno un notevole incremento, trova sostanziale riscontro nelle linee di sviluppo congiunturale dell'industria meccanica nazionale. Tutte le Aziende del Gruppo hanno utilizzato la congiuntura favorevole ed anzi hanno registrato, nella quasi totalità e talvolta in misura notevole, progressi superiori ai tassi generali di incremento del settore.

Ciò si ricava dalla relazione del Consiglio di Amministrazione della Finmeccanica sull'esercizio chiuso al 30 giugno scorso, presentata all'Assemblea della Società, che ha avuto luogo a Roma il 18 ottobre scorso.

Il fatturato delle Aziende in esercizio del Gruppo, che sin dalla seconda metà del 1959 aveva manifestato un promettente sviluppo, nel 1960 ha registrato un incremento del 26 per cento rispetto all'anno precedente, con il quale sono stati raggiunti 150,5 miliardi di lire, mentre gli ordini assunti nello stesso periodo sono ammontati complessivamente a circa 160 miliardi.

Tra i vari rami nei quali si svolge l'attività delle Aziende del Gruppo Finmeccanica è da segnalare, anzitutto, quello automotoristico: il relativo fatturato nel 1960 è aumentato del 28% rispetto al 1959 e un ulteriore aumento si è verificato nel primo semestre del 1961.

Anche negli altri settori si registrano progressi e in particolare in quello elettromeccanico, il cui fatturato globale nel 1960 ha superato il 6% e gli ordini assunti del 78% i corrispondenti valori del 1959. In campo ferroviario l'eccezionale carico di lavoro acquisito nel 1959 ha consentito nel 1960 un'espansione dell'attività produttiva (il fatturato ha superato del 71% quello del 1959).

I positivi risultati conseguiti si devono principalmente alla opera continua di aggiornamento, razionalizzazione e potenziamento degli impianti ai fini di una maggiore competitività delle aziende. Impegnativi programmi stanno inoltre attuandosi mentre altri sono stati già definiti o sono allo studio.

La politica di sviluppo è basata anche sulla ricerca di nuove attività produttive, specialmente in campi collaterali o integrativi rispetto alle produzioni già svolte. Tale attività assume particolare valore in relazione agli indirizzi di espansione che il Gruppo persegue nelle regioni meridionali e in quelle altre zone del nostro Paese per la cui valorizzazione è richiesta la creazione di nuove occasioni di lavoro.

A testimonianza di questo sforzo sta l'andamento della occupazione nell'ambito delle Aziende del Gruppo. Al 30 giugno 1961 le unità lavorative ammontavano complessivamente a 31.990 con un incremento dell'11% rispetto al 31 dicembre 1959. L'aumento percentuale dell'occupazione risultava sensibilmente maggiore nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia (22,8 per cento).

Un rilievo particolare viene dato dall'opera intesa a migliorare i rapporti di lavoro. In questo quadro vanno segnalate le iniziative realizzate da varie Aziende per la formazione e l'addestramento professionale, la vasta azione antinfortunistica e le numerose iniziative di carattere sociale attuate o in corso.

La Finmeccanica ha sviluppato i contatti con gruppi esterni, nazionali ed esteri, al fine di realizzare intese di collaborazione appoggiate a esperienze già mature nei singoli campi. Sono stati raggiunti i seguenti accordi: con la Dürkoppwerke A. G. di Bielefeld (Germania Occidentale) per la costituzione a Napoli della Dürkopp Italia, destinata alla produzione di cuscinetti a sfere e a rotolamento; con la Symington Wayne Corporation di Salisbury, Maryland (USA) per la trasformazione della Wayne Italiana in società industriale per la produzione a Genova di miscelatori e distributori di carburante: con la Fiat per la costituzione della OMECA «Officine Meccaniche Calabresi» a Reggio Calabria, per la costruzione di un nuovo centro per costruzioni ferroviarie e meccaniche in genere; con la Fiat e la BPD per una attività comune nel settore missilistico attraverso la «Società Generale Missilistica Italiana - SIGME S.p.A.» con sede a Roma; infine con la Walworth Company di New York e la Compagnia Tecnica Industrie Petroli per una iniziativa in comune per la produzione a Patti (Messina) di valvole in acciaio fuso per usi prevalentemente petrolchimici. Altre iniziative sono in corso di studio.

Una componente essenziale della dinamica del Gruppo è costituita dallo sviluppo dei traffici internazionali. E' chiaro infatti che il mercato italiano, per quanto sia in fase di notevole espansione, non risulta per se stesso sufficiente ad alimentare da solo il collocamento di produzioni di dimensioni adeguate al modulo minimo che nel mondo industriale moderno ciascuna unità deve raggiungere se vuole trovarsi in posizione competitiva; ciò appare tanto più necessario ove si consideri che il mercato interno sarà sempre più aperto alla concorrenza degli altri paesi della Comunità Economica Europea. La Finmeccanica pertanto si preoccupa costantemente che venga intensificata da parte delle proprie Aziende l'azione imprenditoriale sui mercati esteri. Innanzi tutto viene incrementata, per i prodotti che lo consentano, l'azione commerciale in quei Paesi europei o comunque ad alto sviluppo economico, da parte dei quali non esistono difficoltà di pagamento. Per ciò che riguarda invece i paesi nei quali è possibile esportare soltanto concedendo dilazioni di pagamento, è da auspicare che siano sollecitamente rese operanti le nuove disposizioni di legge in materia di crediti all'estero e siano possibilmente adottate quelle ulteriori misure di appoggio alla esportazione alle quali sono già ricorsi altri paesi industriali.

In relazione a tali linee sommariamente descritte, sono state recentemente assunte dalla Finmeccanica partecipazioni nella Italconsult di Roma e nella COGIS di Milano; la prima offre la possibilità di seguire le iniziative svolte dalla Società romana in tutto il mondo nel campo della consulenza tecnica e di inserirsi quindi nelle successive forniture di prodotti meccanici; la partecipazione nella COGIS consente di intensificare la presenza delle Aziende del Gruppo sui mercati dell'Est europeo e dei paesi asiatici e africani presso i quali la COGIS è specializzata.

Tutte le voci di bilancio indicano notevoli miglioramenti. In particolare il conto economico, che nell'esercizio chiusosi al 30 giugno 1959 registrò una perdita di 5 miliardi 365 milioni di lire e nel successivo esercizio 1960 di 4 miliardi 187 milioni, al 30 giugno 1961 si è chiuso con un deficit di 169 milioni.

Le elezioni in Grecia

SCHIACCIANTE VITTORIA del partito di Caramanlis

Atene, 30

Il partito del Primo Ministro Caramanlis ha registrato la più schiacciante vittoria elettorale mai verificatasi nella storia della Grecia moderna. L'unione radicale nazionale porterà al Parlamento 169 deputati disponendo in tal modo della maggioranza assoluta.

Contro la netta affermazione del partito di Caramanlis, sta il vero e proprio tracollo del partito filocomunista, il fronte agrario pandemocratico che dal 40 per cento della precedente consultazione è precipitato al 15 per cento, conservando solo 24 seggi rispetto al 78 del Parlamento uscente. Il resto dei voti e dei seggi (107) è andato all'unione del centro, formata dalla coalizione di partiti centristi.

Re Paolo di Grecia, nei prossimi giorni, chiamerà così Caramanlis a formare il suo quarto Governo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ore 21



Stasera, alla Televisione, un'ora lieta vi attende. Buon divertimento!

L'ora più attesa da tutti coloro che si godranno la trasmissione con un IRRADIO, la visione che incanta, il televisore sicuro, preciso, e che assicura una perfetta visione del secondo programma.

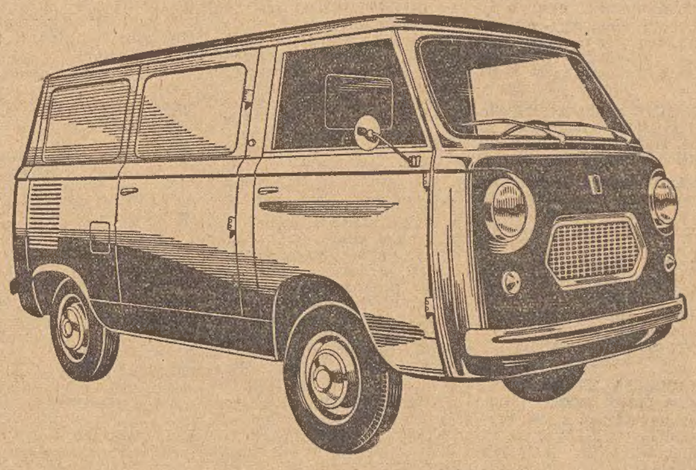
GARANZIA TOTALE
1 anno, comprese valvole e tubo.

IRRADIO
la visione che incanta

carrozzeria OM surzara

nuovo furgone
su autotelaio FIAT 600 T

portata utile Kg. 450



versioni con porta a battente su una o su due fiancate - porta posteriore

Le vostre gambe meritano il meglio.....

CALZE malerba

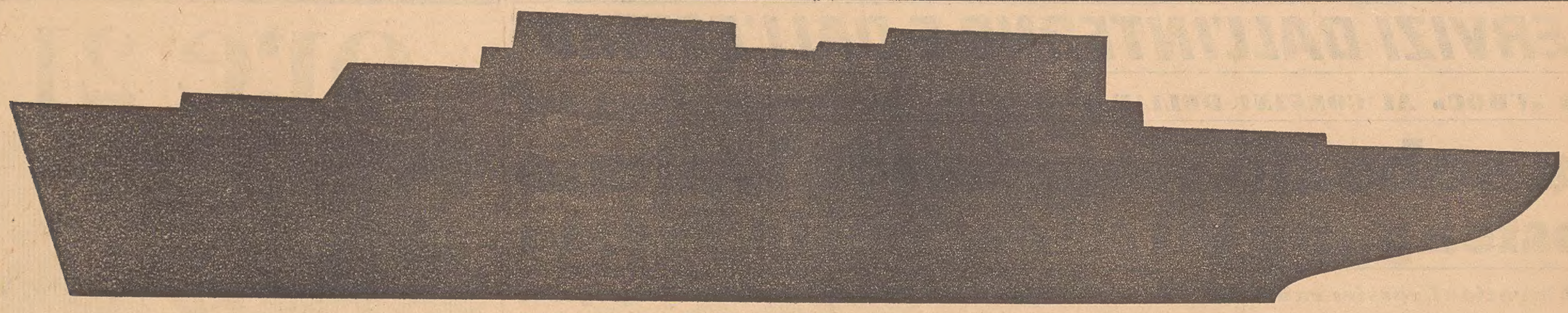
in nailon RHODIATOCE



Perchè no?
Perchè non regalare
alle vostre gambe
queste magnifiche calze,
così straordinariamente femminili
così aderenti,
lavorate con una maglia
ideata per creare ombre vellutate?
Sì, farete in tempo
ad affezionarvi a queste calze.

Calze Malerba a maglia bilanciata

Studio Stile 10.8



tutti gli impieghi per un prodotto di qualità superiore

Per le navi di tutti i cantieri italiani, per i treni, gli autobus, i laboratori ed i locali pubblici, per gli ospedali, gli uffici, per la casa, i laminati plastici della LAMINATI PIRELLI RIV S.p.A. garantiscono le più convenienti soluzioni di ogni problema estetico e tecnologico. Un'ampia gamma di tipi con formati, spessori, superfici, colori e caratteristiche fisico-meccaniche diverse, sono a disposizione per tutti gli impieghi. Gli 80.000 metri quadrati di pannelli installati a bordo della "Leonardo da Vinci", le forniture ai Cantieri Ansaldo, ai Cantieri Navali Riuniti, ai Cantieri del Tirreno, alla Navalmeccanica, ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, confermano l'elevatissima qualità dei laminati plastici della LAMINATI PIRELLI RIV S.p.A.

Centro Confalonieri e Negri

LR

LAMINATI PIRELLI RIV

LAMINATI PIRELLI RIV S.p.A. Direzione e Stabilimento: via Gaidano 103, Torino 500 rivenditori e depositari in Italia Rappresentanti in tutto il mondo

Sede di vendita per il Veneto: Padova, via Calatafimi, 9a - telefono 51-895

Succursali: Udine, via R. Battistig, 49 - telefono 53-359
Verona, via Giberti n. 1a - telefono 31-486

LETTINO ferro, bambino da 1-10 anni con materasso lana, vendesi. Telef. 28239. 31385 M

MACCHINA calcolatrice elettrica occasione vendesi. Indirizzo UPI. 49304 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucine Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone-Cervignano. 31389 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCE castorino, murmel, ratmousqué, ocelot; specialità persiano 170.000 in poi. Colli, guarnizioni, prezzi straoccasione. Riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 49055 M

PELLICCERIA Ziliotto qualità eleganza prezzo modelli ultime creazioni visitateci senza impegno. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 31406 M

PELLICCIA cappotto vendesi occasione. Rivolgersi via Giulia 22, V, destra. 71141 M

STUFE fuoco continuo Warmorning carbone. Cucine elettrogas Zoppas. Frigoriferi, lavatrici, scaldabagni, armadietti, acquai, lucidatrici. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 31108 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 30358. 31394 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 31392 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

BATTIUOVA usata piccola compero se occasione. Telefonare 41979, Rico, ore 13. 31393 N

FERRO, stracci, metalli, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18 telefono 38900. 30129 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telef. 38988, Albergo Corso. 31386 N

NN Mobili e pianof L. 35

A.A.A.A.A. GRANDE assortimento stanze matrimoniali 3, 4, 5 porte, camerette da scapolo, cucine, pezzi componibili per cucinino, salotti letto, tinelli, sale da pranzo, attaccapanni, divani letto, panchette letto, tavolini e altri pezzi singoli a prezzi convenienti da Stegu, via Sorgente angolo via Carducci. 31261 NN

A.A.A. BOREAN - Mobilificio Piazza Belvedere (Via Udine), camere matrimoniali da 170.000 in poi, cucine formica, tinelli completamente in formica due mobili, tavolo e 6 sedie 100.000, camere da pranzo da 120.000, attaccapanni, anticamere, lettini, mobili singoli, materassi permaflex. Prezzi di fabbrica. Visitate la mostra ed il salone aperti anche la domenica mattina. 8 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 30478 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniale, soggiorni, cucine Formica, salotti, divani letto, camere scapolo, guardaroba, panchette letto, scrivanie, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili; facilitazioni. Esposizione dalle ore 9 alle 19 via Rittmeyer 18, primo piano. 31365 NN

A. ASSORTIMENTO migliori mobili ultime creazioni. Prezzi imbattibili, Pascoli 38. 31365 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanletto, poltroncletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 31389 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26, esposizione, Petronio 32. 68/2 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti - formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 68/1 NN

MATRIMONIALE lussuosa 5-6 porte vendesi occasione. Bramante 12, falegnameria. 49258 NN

MATRIMONIALE nuova 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Via Piccardi 49. 31327 NN

MATRIMONIALE bellissima 95 mila, altre assortimento prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 31340 NN

O Commerciali L. 35

CANTIERE navale, disposto costruire cutter da crociera metri 12 entro maggio 1961, cercasi. Scrivere SPI Bolzano, cassetta 99 M. 6746 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE società concessionaria rinomati prodotti di fabbricazione tedesca cerca rappresentante per le province di Trieste, Gorizia, Udine,, introdotto farmacie, drogherie. Scrivere: casella 181 C, SPI, Milano. 6750 P

SIGNORE, signorine, cercansi vendita rateale biancheria a privati zona Trieste, Gorizia; provvigione. Indirizzare: Arianna, via Brumati 21, Ronchi Legionari. 267 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. 103 '58-'56, Familiare, 1400, Appia, Alfasuper, Bianchina. Bosco 20. 71149 Q

FIAT 1100/103, 600, 500 C, 1400 A, moto 48, Gilera 150, vendonsi. Diaz 10. 31410 Q

BIANCHI e Ducati pronta consegna tutti i modelli anche a rate. Valutiamo bene qualunque moto usata. Occasione MIVAL 125, Ditta Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

VESPAGENZIA - Rateazioni da 4.500 per la 125 cc. Vasto assortimento Vespe, moto e motofurgoni usati. Rateazioni speciali senza anticipo. 29800 Q

VESPAGENZIA, telefono 28940. Rateazioni da 6.090 per la Gran Sport. 29799 Q

VESPAGENZIA - Rateazioni da 5160 per la 150 cc. a quattro marce. 29801 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9719 R

AL 4,50% prestiti quinquennali, decennali (impiegati, operai). Liquidazione anche immediata. Telefonare 24752. 49310 R

DROGHERIA vendesi oppure affittasi in gestione cauzionando merce. Indirizzo UPI. 31402 R

FALEGNAMERIA meccanica avviata fuori città, cercasi socio con capitale 1.500.000. Tel. 29266. 31391 R

LATTERIA unica nel rione, latte 120 litri, vendesi ottime condizioni di pagamento. Tel. 93918. 49171 R

NEGOZIO centralissimo abbigliamento uomo donna cedesi altri impegni. Indirizzo UPI. 31419 R

NEGOZIO parrucchiera centrale, licenza, arredamento, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14386/5 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 31416 R

PRESTITI, ipoteche, concordati, contabilità arretrate, bilanci. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 71148 R

TRATTORIA centralissima darei gestione famiglia mestiere. Cassetta 31444 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. PARAGGI Stazione V piano camera cucina gabinetto, occupato, con affitto libero, vendesi. Telefono 95982. 71150 S

A. SOCIETA' industriale cerca acquisto-affitto, locali-negozi ognuno da 30-50 mq. Inintermediari. Offerte cass. 31423 S, UPI.

AFFARONE. Locali adatti sartoria, laboratorio, artigiano con vano per dormire vendo o affitto. Telef. 37379. 49289/2 S

AFFARONE. Appartamentini modesti 8 vendo 4.600.000, reddito attuale 15.000 mensili mentre nel '64 renderanno 90.000 mensili, (pagamento rateale). Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 49288/2 S

AFFARONE appartamenti liberi restaurati 1-2 camere riscaldamento poggiolo oppure giardino, vendonsi pagamento rateale. Visitare Ciamician 17, ore 15-17 giorni feriali, oppure telefonare 37379. 49286/1 S

APPARTAMENTI corso costruzione, soleggiati 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14385/4 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, giardino, garage, vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 14385/3 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina grande, bagno, ripostiglio, poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi prossima consegna. Carli, piazza S. Antonio 6. 14384/1 S

APPARTAMENTO, stanza, stanzetta, cucina, doccia, rimesso nuovo Balamonti vendesi Carli piazza S. Antonio 6 - 23362. 14384/3 S

APPARTAMENTO Fabio Severo tristanze stanzetta doppi servizi centralnafta libero 1.o novembre vendesi. Telefonare 47910, 9-16. 49203 S

APPARTAMENTO nuovo affitto 27.500 mensili, contratto 5 anni, vendo 3.350.000. Pagamento 2.000.000 contanti 27.500 mensili fino saldo. Telefonare 37379. 49287/2 S

APPARTAMENTO Barriera, tristanze, cucina, bagno, poggioli, rimesso nuovo vendesi. Carli piazza S. Antonio 6 - 23362. 14384/2 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore prossima entrata vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. Tel. 23362. 14385/1 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo soleggiato, centralnafta, Roiano vendesi .Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 14384/4 S

BELLISSIMO zona Portici, 6 stanze, stanzetta, cucina, accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 71150 S

MUGGIA - nuova casa in costruzione, appartamenti da 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, rispostiglio, ascensore, soleggiatissimi vendonsi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 14385/2 S

NEGOZIO libero 30 mq., 2 fori, 5.900.000; altro 75 mq. 9.100.000. Vendonsi pagamento rateale. Telefonare 37379. 49290/1 S

NEGOZIO nuovo reddito 12.000 mensili aumentabili, 1.900.000; magazzino reddito 20.000 mensili, 2.200.000, vendonsi (pagamento 900.000 contanti 20.000 mensili fino saldo). Telefonare 37379. 49287/1 S

PRONTAENTRATA nuovi 1-2-3 stanze, poggiolo, centralnafta, ascensore, vista mare. Pagamento rateale, vendonsi. Visitare ore 11-13 Revoltella 113 oppure telefonare 37379. 48286/2 S

SOLEGGIATO paraggi Montfort, sala, 2 stanze, stanzetta, cucina, accessori, poggioli, giardino, vendesi. Telefonare 95982.

TERRENO edificabile mq. 50 mila S.M.M. Inferiore proprietario vende. Offerte Cassetta 31318 S, UPI.

TERRENO alberato panoramico strada nazionale Opicina, con progetto ville, vendesi vera occasione. Cassetta 49300 S UPI.

TERRENO panoramico, Strada Friuli, adatto costruzione villetta, vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 14384/5 S

ULTIMANDI via Commerciale 2 stanze, soggiorno cucinino accessori, centralnafta, vendiamo anche Aldisio. Panoramici. Alabarda, Spiridione 6. 31422 S

ULTIMI appartamenti signorili liberi centrali restaurati 1-2-3 stanze centralnafta ascensore vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 11-13 - 15-17, Piccolomini 8 angolo Ventisettembre o telefonare 37379. 49288/1 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 6669 U

V Diversi L. 50

A.A. AMBULATORIO iniezioni assistenze infermieristiche. Pascoli 13, tel. 78224. 2835 V

COMUNICATO

La Ditta Godina di via Carducci 10 e di via Oriani 3, porta a conoscenza di tutti i clienti, che oltre alle normali condizioni di acquisti per contanti o rateali, su ogni spesa che verrà fatta nel reparto bambini per importi da L. 10.000 in poi da lunedì 30 ottobre, verrà dato in omaggio un libretto di risparmio con già accreditato e segnato l'importo di L. 1.000, intestato a nome dei bambini stessi o dei genitori.

E' evidente il vantaggio di comperare confezioni, impermeabili, loden ed in genere articoli di abbigliamento per i bambini, ragazzi e giovanette dalla Ditta Godina, che con questa simpatica iniziativa dimostra ancora una volta di essere all'altezza dei tempi, con concetti di vendita moderni, pratici e soprattutto convenienti per la clientela.

CONFEZIONI Godina

il meglio ai prezzi migliori!!!

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.43	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.23	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 16 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale Fiume Zagabria Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado